## CCCXI

## TORNATA DI SABATO 20 APRILE 1918

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

## DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.	1
	Pag.
Ringraziamenti per commemorazione	16280
Mozioni, interpellanze e interrogazioni riguardanti la politica annonaria (Svolgi-	-
mento)	16281
PIETRAVALLE	16281
FERRI GIACOMO	16291
Schiavon	16295
Dentice	16297
Nuvoloni.	16305 16312
Casolini	16312
Dugoni Congedi	
	10200
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	16991
Disegni di legge (Presentazione):	10991
·	16290
Sonnino Sidney, ministro	. 1
	16304
Relazioni (Presentazione):	1
Barzilai: Proroga per la XXIV legislatura	
del termine stabilito dall'articolo 42 dello	
statuto del Regno	16304
- Concessione del diritto elettorale a tutti i	[
cittadini che hanno prestato servizio nel-	10004
l'esercito mobilitato.	16304
Votazione segreta (Risultamento):	
Autorizzazione a stipulare col comune di To-	j
sino una convenzione per la sistemazione	10004
degli uffici giudiziari in quella citrà	16294
Conversione in legge del decreto luogotenen-	
ziale 11 novembre 1915, n. 1633, riguar-	
dante la concessione di opere idraulico- lorestali e di sistemazione dei bacini mon-	Ţ
	16294
Conversione in legge del decreto luogotenen-	10234
ziaie 12 agosto 1515, n. 14 8, relativo alla	İ
costituzione ed erezione in ente morale	
dell' Istitu o « Giuseppe Kirner » di soc-	
3	- [
ed alle loro famiglie	16294
1230	

Conversione in legge del decreto loogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio	
provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio	4.000.4
plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio	40004
plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio	40004
di Somma e Vesuvio	4.000.4
	40004
	16294
Tippidymatone dena conventione in Triuma o	
la Repubblica di San Marino: firmata a	
Roma, addi 6 agosto 1913, per la circo-	~
lazione dei velocipedi e degli automobili.	16294
Distacco d lle frazioni di Torrazza e Borgore-	
gio e costituzione di esse in comune au-	
	16294
Osservazioni, proposte e dichiarazioni	
	•
Lavori parlamentari:	
Crespi, commissario generale per i con-	4 0000
snmi	16322
PRESIDENTE.	16323
	16323
	16323
	16323
MARANGONI	16323
PALLASTRELLI	16323
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio 16	
MODIGLIANI	16324
Interpellanza del deputato Ciriani relativa a	
trattative di pace:	
	16324
CIRIANI	16325
Il deputato Ciriani, a richiesta del ministro degli esteri, non insiste nella sua interpellanza.	
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
Mozione (Lettura):	
GIRARDINI: Armi e munizioni	16331
La seduta comincia alle 14,	

MOLINA, segretario, legge il processo

verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Camera dei Deputati

## Sunto di una petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

MOLINA, segretario, legge:

7210. Il Sindaco di Catania, ha trasmesso una petizione dell'Unione di mutuo soccorso dei garibaldini e veterani di Catania e di altri sodalizi, con la quale si fanno voti perchè a tutti i Garibaldini venga concessa una pensione eguale a quella assegnata ai Mille di Marsala.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Manzoni, di gioni 10; per motivi di salute, gli onorevoli Agnelli, di 5, e Pastore, di 8; per ufficio pubblico, l'onorevole Sioli-Legnami, di 3.

(Sono conceduti).

## Ringraziamenti per commemor azio

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti telegrammi:

A S. E. Marcora Presidente della Camera dei deputati Roma.

« La solenne affettuosa manifestazione di dolore che la Camera tributò alla memoria di Paolo Carcano ricordandone, colle parole elevate della Eccellenza Vostra e degli altri oratori, nel convincimento dell'intera Camera, le virtù insigni, le benemerenze, ha commossa, confortata la famiglia del venerato estinto che, nel cordoglio della rappresentanza nazionale, sentì vibrare col suo il cuore del popolo italiano.

« Riconoscente, ringrazia.

### « ANTONIO CARCANO ».

« Vivo conforto ha recato a questa deputazione provinciale veder rispondere al proprio cordoglio il dolore di tutta la nazione ed in particolare della Camera, per la morte di Paolo Carcano, personificazione insigne della più pura operante italianità. Ringrazio sentitamente V. E. pel fraterno saluto alla venerata memoria dell'illustre patriota comasco e per le partecipazioni e condòglianze inviate a questo consesso.

« Avv. FILIPPO ANDINA

« Presidente della Deputazione Provinciale di Como ».

« Con la più profonda commozione Como sentì la perdita di Paolo Carcano e ne accompagnò la salma all'estrema dimora. Con viva commozione e con deferente gratitudine apprende ora le alte, fraterne parole pronunciate dall'E. V. per commemorare l'estinto, quelle di S. E. il Presidente del Consiglio, di autorevolissimi deputati e la concorde manifestazione della Camera, che, onorando nell'estinto uno dei suoi migliori, conforta questa città orgogliosa di tanto figlio.

« MARIANO ROSATI, Sindaco ».

« Ringrazio V. E. e l'alto consesso che Ella degnamente presiede per la comunicazione che Ella mi fa della commemorazione del compianto nostro rappresentante onorevole Cavagnari. L'onorevole Cavagnari, come ha lasciato un retaggio di vivo rimpianto in cotesto alto consesso, lascia in mezzo a noi il ricordo e l'esempio di una vita interamente dedicata alla patria e la sua memoria vivrà piena di luce e di ricordi nei nostri monti e nelle nostre incantevoli riviere.

## « L. RICCI, Sindaco di Rapallo ».

« La famiglia Pucci ringrazia reverente e commossa l'E. V., l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Brunelli e quanti parteciparono alla manifestazione di sincero compianto per l'indimenticabile congiunto.

« Famiglia Pucci ».

## Elenco dei prelevamenti dal fondo di riserva per le opere di bonificazione.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso l'elenco dei prelevamenti dal fondo di riserva per le opere di bonificazione eseguiti nel trimestre gennaiomarzo 1918. Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevole deputati.

#### Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite durante la seconda quindicina del mese di febbraio.

Sarà stampato, distribuito e inviato alla Giunta permanente.

## Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Camera ha presentato una proposta di legge. Sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura

## Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, e l'onorevole commissario generale per gli approvigionamenti e i consumi hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Mosca Gaetano, Merloni, Camerini, Saudino, Vinaj, Valvassori-Peroni, Buccelli, Pala.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

#### · Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni e proposte di legge:

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città. (145)

Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in comune autonomo. (197)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, riguardante la concessione di opere idraulicoforestali e di sistemazione dei bacini montani. (561)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio. (558)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto « Giuseppe Kirner » di soccorsi agli insegnanti delle Scuole medie ed alle loro famiglie. (503)

Divisione del comune di Ceriano Laghetto. (415)

Approvazione della Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili. (265)

Costituzione in comune delle frazioni di Pari e Casale di Pari. (389)

Si faccia la chiama.

LOERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. L'asceremo aperte le urne.

(1) V. in fine.

Svolgimento di una mozione, e d'interpellanze e interrogazioni relative alla politica dei consumi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: svolgimento di una mozione e d'interpellanze relative alla politica dei consumi.

Si dia lettura della mozione.

MIARI, segretario, legge: « La Camera, considerando l'importanza per la resistenza fisica e morale della popolazione civile, specialmente nei grandi centri della politica degli approvvigionamenti, della distribuzione e della disciplina dei consumi alimentari; invita il Governo a maggiori e migliori provvidenže per una più organica ed efficace politica annonaria». Pietravalle, Ciccotti, Maury, Callaini, Colonna di Cesarò, Tasca, Somaini, Borromeo, Sioli-Legnani, De Capitani d'Arzago, Sitta, Bettoni, Pavia, Faustini, Pirolini, Arcà, Castellino, Federzoni, Falconi, Medici del Vascello, Scialoja, Mondello, Di Mirafiori, Lombardo, Ciriani, Artom, Romanin-Jacur, Gortani, Gasparotto, Mazzolani, Marchesano, Marcello, Sarrocchi, Arrivabene, Grabau, De Ruggieri, Ruspoli, Toscano, Corniani, Negrotto, Valignani, Giretti, Ciancio, Belotti, Angiolini, Tosti di Valminuta, Cao-Pinna, Landucci, De Felice-Giuffrida, La Via, Rosadi, Teodori, Rampoldi, Di Francia, Cavina, Centurione, Zaccagnino, Compans, Sandrini, Basile, Macchi, Pacetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietravalle ha facoltà di svolgere questa mozione.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, guardiamo in faccia la realtà e diciamo tutta intera la verità. L'Italia, così dritta in piedi e decisa ai più grandi sacrifizi, fino alla riscossa, fino alla vittoria, è minacciata da un altro, e non meno grave pericolo interno, dal pericolo annonario, che de fonte del maggiore ed efficace disfattismo della resistenza fisica e morale del Paese. Non tanto la sabotatrice e criminosa propaganda contro la guerra, non tanto gli imboscamenti, le spereguázioni nel contributo di averi e di sangue alla guerra, quanto le altre sofferenze, alle quali le popolazioni italiane si trovano esposte ogni giorno di più, minacciano da vicino ed attentano alla resistenza fisica e morale del popolo italiano, di fronte ai sacrifizi, che la guerra presentemente impone ed ancora imporrà, non solo fino al giorno della pace, da tutti auspicata, ma anche per il dopo guerra.

Pericolo annonario, ultra sofferenze le quali, in verità, sono più accentuate nei

grandi centri della vita italiana. Nelle zone rurali, nelle così dette zone delle provincie, l'alimentazione trova ancora modo come essere soddisfatta se non pienamente, certo in limiti tollerabili, eccettuata qualche generosa regione dell'Italia meridionale, accenno specialmente alle Calabrie, le quali si sono trovate e si trovano tuttora, per quanto riguarda la loro alimentazione di pane e di paste alimentari, nelle più tragiche condizioni senza che rimanga però scossa l'anima di quelle popolazioni, dalle trincee fino alle ultime linee.

Ultra sofferenze. Difatti, sappiamo bene che tutti i popoli belligeranti soffrono in egual modo, ma l'Italia meritava altra sorte per quanto riguarda i suoi approvvigionamenti annonari, perchè essa ha un raggruppamento demografico diverso da tutti gli altri popoli belligeranti, perchè essa produce quanto basta a sopperire alla mensa del ricco e del povero, tranne quanto concerne il grano e la carne.

L'Italia non ha i ventri enormi delle grandi metropoli europee: le nostre città hanno, tranne la capitale, intorno a sè un hinterland che produce tutto. Orbene, malgrado ciò, qualche nostra regione, come Napoli, alimentata dalla produzione agricola di dieci provincie del Mezzogiorno, si trova esposta alle più gravi deficenze di derrate alimentari, di quelle occorrenti ai più imperiosi ed elementari bisogni della alimentazione umana. L'Italia, sotto questo punto di vista, non può essere paragonata con gli altri popoli belligeranti. Non è possibile paragonarla con l'Inghilterra, per esempio, la quale produce soltanto il 13 o 14 per cento di quel che occorre a tutta la sua alimentazione, che ha soltanto il 14 per cento delle sue terre destinato alla coltura di derrate alimentari, essendo il resto destinato a pascoli, a foreste e a boschi: l'Italia, ripeto, produce più di quello che occorre, tranne il grano e la carne, alla sua alimentazione, e prima della pace esportava per lo meno abbondantemente talune derrate alimentari, esportava persino il riso, esportava formaggi, esportava burro, esportava l'olio, esportava ortaggi, esportava frutta verdi e frutta secche.

Orbene, onorevoli colleghi, noi dobbiamo qui adempiere al dovere patriottico...

BELTRAMI. Bisognava farlo prima, nel maggio 1915, questo discorso.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, non cominci ad interrompere!

E lei, onorevole Pietravalle, continui e non raccolga le interruzioni.

PIETRAVALLE. Onorevole Beltrami, le risponderò in ultimo.

Noi, accingendoci a questa discussione, dobbiamo tutti adempiere al patriottico dovere di non recriminare ulteriormente, non dobbiamo più occuparci degli errori del passato circa l'ordinamento dei mercati alimentari: abbiamo oggi il còmpito di guardare in faccia la situazione e se non possiamo riformare ab imis l'ordinamento dell'annona pubblica in Italia, cerchiamo di introdurvi almeno i perfezionamenti possibili per eliminare se non in tutto almeno in parte le difficoltà che la guerra ha fatte sorgere nell'amministrazione dell'annona.

Dai primi giorni della guerra fino a ieri il Governo del nostro Paese non ha sentito la profonda importanza di quanto concerne l'alimentazione ed è perciò che lo stesso organo centrale della amministrazione dell'annona è passato a traverso ad alcuni esperimenti, fino al punto di diventare un sottosegretariato.

Meglio sarebbe stato fin dal primo momento di conferire a quest'organo centrale la dignità, tutta la competenza e tutta la responsabilità per far fronte al bisogno dell'alimentazione che, al pari delle armi e delle munizioni per i combattenti, costituisce il mezzo necessario e indispensabile per la resistenza delle popolazioni. (Interruzione del deputato Beltrami).

PRESIDENTE. Ma la finiscano con queste interruzioni!

PIETRAVALLE. Dopo l'esperienza di questi ultimi tre anni, finalmente si è riconosciuta la necessità di una soluzione concreta; e l'onorevole Crespi lo ha accennato nel suo discorso dinanzi al Senato del Regno nei primi giorni dello scorso marzo.

E la soluzione è questa: occorre statizzare lo acquisto e la distribuzione delle derrate alimentari di prima necessità e di più largo uso e di più largo consumo. Statizzare, socializzare se anche vi piace di più questa parola...

DUGONI. A me fu dato del pazzo quando lo dissi nel 1915!...

COTUGNO. Io lo dissi nel 1914!...

PIETRAVALLE. Statizzare accentrando tutta la produzione per l'approvvigionamento e la distribuzione delle derrate alimentari.

Accentrare decentrando i poteri ad organi periferici statali.

Occorre, ormai, onorevole Crespi, avere il coraggio di non esitare di fronte alla parola « dittatura ».

È il popolo italiano di tutte le classi, di tutte le gradazioni, che la reclama a una sola e grande voce.

Commissariato. Il Commissariato si è venuto gradatamente perfezionando, forse ipertroficamente ingrandendo sotto il riguardo burocratico; ma tutto ciò dice molto poco.

Ma, onorevole Crespi, il Commissariato suppone il commissario generale; e noi che abbiamo avuto ed abbiamo tanta fiducia nelle sue attitudini, nella sua operosità, nel suo patriottismo, dobbiamo lamentare, con nostro dolore, la sua frequente assenza dalla direzione della pubblica annona in Italia.

Sappiamo bene che ella, onorevole Crespi, ha dovuto adempiere a maggiori doveri recandosi presso gli alleati per provvedere agli approvvigionamenti; ma noi vorremmo che ella potesse, insieme col presidente del Consiglio e ministro dell'interno, provvedere a che, durante la sua assenza, quest'azienda di primissimo ordine non rimanesse affidata alie sole cure e responsabilità della burocrazia.

Il Commissariato generale deve poi esplicare la sua azione nelle provincie, mediante organi statali.

Noi abbiamo applaudito all'istituzione dei nuovi consorzi granari provinciali.

Anche io modestamente, due o tre anni fa discorrevo e scrivevo intorno alla necessità di costituire i consorzi granari come organi essenzialmente statali, e di chiamarli consorzi annonari investendoli della funzione di provvedere non soltanto il pane, la pasta e i loro derivati, ma anche altri generi di prima necessità e di più largo consumo.

Noi dunque abbiamo accolto con grande simpatia l'ultimo suo provvedimento; però mi consenta, onorevole Crespi, di osservare che i consorzi provinciali di approvvigionamento e consumo non sono stati decretati e costituiti come veri e propri organi di Stato. Infatti, essi saranno costituiti dalla rappresentanza delle amministrazioni provinciali, dalla rappresentanza delle Camere di commercio, dalla rappresentanza dei comuni capoluoghi con popolazione al disopra di 10,000 abitanti. Ma di questi comuni, nella mia provincia, non ve ne sono che due, e nelle Calabrie, in certe provincie, credo non ve ne siano affatto.

Inoltre, sono ammesse nel consorzio le rappresentanze degli enti cooperativi, che noi vivamente auspichiamo ed invochiamo, come l'avanguardia delle previdenze nel Mezzogiorno d'Italia, ma che presentemente mancano quasi del tutto.

Nella mia provincia, che più di ogni altra conosco, non vi sono che due o tre piccole cooperative minuscole. Ora il Consorzio granario non è niente altro che un organo a base elettiva, come già il precedente; persino il presidente, che dovrebbe essere il cervello, il braccio, che dovrebbe assumere la responsabilità della funzione tecnica, amministrativa e contabile di questo organo statale, è nominato dal Commissario generale ma tra coloro che sono eletti dalle varie amministrazioni locali che concorrono a formare il consorzio.

E così concepito, il presidente non è quel tale vice commissario dell'annona, che il suo predecessore, generale Alfieri, aveva già annunziato, con una circolare nella quale si illustravano le riforme che egli intendeva portare all'organizzazione del Commissariato. È dunque un grave errore, onorevole Crespi, che i consorzi provinciali degli approvvigionamenti, costituiti con l'ultimo decreto, non siano, come io li vorrei, veri organi periferici statali. Ma vi è di più.

Io ho letto attentamente questi provvedimenti anche col concorso di persona più esperta di me nel leggere gli articoli e le norme regolamentari, col concorso cioè dell'amico Larussa, e ho veduto che il finanziamento di questi consorzi provinciali di approvvigionamenti e consumi deve essere fatto dalle amministrazioni le quali hanno concorso alla formazione del consorzio.

Nel decreto altro non si dice che, per quanto riguarda il danaro, occorrente al finanziamento di questi consorzi, esso deve essere dato dagli istituti di credito conapertura di conti correnti a tasso di favore. La formula adottata non è molto precisa ed evidentemente il denaro occorrente per l'approvvigionamento di questi consorzi non è denaro che lo Stato dia in base alle norme e alle leggi generali di contabilità dello Stato con le eventuali modificazioni richieste dal caso.

Adunque, dopo queste semplici osservazioni, noi confidiamo che l'onorevole Crespi completi questo organo, del quale, ripeto, egli ha già tracciato le linee fondamentali e schematiche; lo completi rendendolo dav-

vero un organo esclusivamente statale, con danaro dello Stato, con responsabilità precise e rigorose verso lo Stato, cioè verso i cittadini.

La nostra ideologia democratica ci dispensa, di fronte al paese in guerra, dal volere anche per quest'organo l'elezione di rappresentanza; specialmente perchè l'esperienza fatta ha già dimostrato che i consorzi granari, così come sono stati costituiti finora, per le prime disposizioni del Cavasola, pon infrequentemente sono stati inquinati dalla politica e talvolta dall'affarismo impunito ed anche da qualche altra cosa, perchè persino il manutengolismo parassitario e sfruttatore si è attaccato intorno a questi consorzi! (Commenti).

FRISONI. Sono eccezioni.

PIETRAVALLE. Sono eccezioni. E se dovessi discorrere del Consorzio della mia provincia, dovrei dire che è altamente benemerito.

Ma bisogna che per un organo così delicato, che deve adempiere a questo urgente ed imperioso dovere, le eccezioni sieno rese impossibili, legiferando in guisa da impedirle o colpirle, stabilendo le responsabilità individuali.

E qui ancora un'osservazione circa il funzionamento dei consorzi granari attuali.

I colleghi sanno che a latere di questi organi, ma talvolta in conflitto, hanno funzionato le Commissioni di requisizione. Di queste Commissioni si è completamente taciuto negli ultimi provvedimenti.

Ora osserviamo che sarebbe stato opportuno che anche su questo punto si fermasse più attentamente l'occhio vigile del commissario generale dell'annona in Italia.

Anche qui, onorevole collega Frisoni, vi sono state eccezioni, che però hanno superato la regola.

Le Commissioni di requisizione hanno funzionato spesso in guisa da turbare profondamente la devozione e la rassegnazione delle classi popolari in Italia.

Certo esse sono riuscite così inefficaci da aver costretto l'onorevole Crespi, quando assunse il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, a dettare quelle tiranniche, vessatorie disposizioni che riguardano le estreme requisizioni, con pene più gravi, perchè fino a quel momento le Commissioni di requisizione, che pure funzionavano in Italia da due anni, si erano dimostrate infeconde per gli approvvigionamenti dei magazzini di grano, paste e loro derivati nel nostro paese.

Commissioni di requisizioni le quali costituiscono anch'esse una spesa talvolta eccessiva; le quali talvolta sono state costrette ad agire in contrasto con le Commissioni di requisizione per l'esercito.

Tutta questa materia doveva, dunque, essere raggruppata in un cervello unico, in una responsabilità unica, poichè di fronte alla guerra non comprendiamo più distinzione tra militari e civili. È un esercito solo, dalle trincee del Piave sino all'estrema Sicilia.

Unificate! Basta con questo dualismo che ha prodotto danni talvolta notevoli, specialmente in questi ultimi tempi.

Unificate le Commissioni di requisizione sotto la direzione e la responsabilità del vice commissario generale dei consumi in ciascuna provincia, e alla Commissione di requisizione provinciale fate succedere l'ufficio annonario comunale.

Intorno a questo argomento non ho osservazioni da fare sotto il punto di vista tecnico, essendo noti a ciascuno gli inconvenienti che secondo le diverse località si sono verificati anche per gli uffici comunali annonari, i quali purtroppo talvolta si son piegati a sodisfare le classi privilegiate così come si son piegati talvolta anche a fare privilegiate le classi proletarie a danno di classi borghesi.

Gli uffici annonari sono esposti alla lue della politica locale; essi vanno conservati ma vanno profilassati, affinchè quel che è successo finora non debba più ulteriormente accadere.

Così statizzati gli approvvigionamenti, non solo del grano e suoi derivati ma anche degli altri alimenti fondamentali per la mensa del ricco e per quella del povero, grassi, carni, formaggi, latticini, eccetera, e così adottati, non teoricamente ma nella loro esecuzione affidata al Commissariato generale, i provvedimenti necessari, si affaccia il problema complesso della distribuzione.

Questo è il difetto, la ruggine che ha invaso tutte le ruote e ruotelle: che ha prodotto il fenomeno doloroso che qua abbondano e marciscono le patate e là le patate arrivano a vendersi lire 1.20 al chilo, qua si sciupa il formaggio, la carne, eccetera, e là questi alimenti mancano, qua l'olio sovrabbonda nelle cisterne e là è una merce introvabile!

Questa questione della distribuzione, che si collega a tante altre funzioni della macchina dello Stato, non può essere risoluta se non in un modo, col prendere gli alimenti accumulati sul posto di produzione e distribuirli fino al rivenditore al minuto.

Lo Stato sotto il controllo dei prezzi da esso fissati deve poter provvedere alla distribuzione per mezzo di organi periferici provinciali, il consorzio, i quali devono poter provvedere all'ulteriore distribuzione delle derrate alimentari per mezzo degli uffici annonari. Da questi organi statali gli alimenti debbono, cioè, proseguire attraverso enti autonomi di consumo, dove essi esistono e dove sia possibile costituirli, ed attraverso cooperative.

Mi sono fermato su questa parola «cooperativa» (parlo per mio conto, ma credo di interpretare anche il pensiero di tutti i sottoscrittori della mozione)...

Voci a sinistra. Anche dell'onorevole De Capitani?

PIETRAVALLE. ...anche dell'onorevole De Capitani, il quale è pronto a fare a meno di qualsiasi ideologia propria, se l'interesse del Paese e della Patria lo esigano (Approvazioni); perchè noi guardiamo con gran simpatia le cooperative in quanto le riteniamo utili per calmierare, per infrenare, per mozzare i denti agli speculatori, agli accaparratori, a tutti quelli che voi chiamate i pescicani del commercio annonario: le teniamo in somma stima e gran simpatia, ed auspichiamo che esse si diffondano. E desideriamo che il commissario generale dei consumi si purghi dall'addebito che la sua politica annonaria tenda verso la protezione dell'esercente privato, e verso la diminuzione dell'efficacia delle funzioni delle cooperative.

Ora, onorevole Crespi, per la piccola esperienza che ho, posso affermare che in alcuni comuni qualche cooperativa è stata, ed è osteggiata, dalle amministrazioni comunali, ufficio annonario...

Voci a sinistra. È vero!

PIETRAVALLE. ... per preferire l'esercente privato, che è un elemento elettorale. (Commenti).

Con la stessa lealtà, noi dobbiamo però riconoscere che si sono costituite, e si possono ancora costituire in Italia cooperative apocrife, delle quali il midollo, l'anima e l'artiglio è lo speculatore, e spesso lo speculatore senza denari, il quale da queste cooperative è uscito con il portafoglio pieno di biglietti da mille. (Approvazioni).

Temiamo dunque questo pericolo, e perciò invochiamo, dal Governo, per la parte che lo riguarda, e dagli apostoli del cooperativismo del nostro Paese, provvedimenti affinchè le cooperative siano anche esse energicamente infrenate, e la loro onestà sia garentita, e perchè gli alimenti che le cooperative ottengono dagli uffici di annona vadano ai cooperatori e non arrivino allo spacciatore privato, od alla casa del ricco, o di chi smercia a prezzi triplicati ed anche quadruplicati la merce destinata alle cooperative.

In complesso, però, favorite la funzione delle cooperative, aiutatele in tutti i modi, anche vigilandole energicamente, ed intervenendo energicamente quando esse deviino e si rivelino organi di soppressione indebita del patrimonio annonario del nostro paese.

Per ciò che riguarda gli esercizi privati noi riteniamo che essi debbano essere gli ultimi a cui debba essere affidata la distribuzione delle derrate alimentari. L'esercente privato, però, deve essere sotto il controllo dello Stato quanto ai prezzi, e sotto un controllo a fatti e non a parole. Il getto continuo dei vostri decreti, delle vostre penalità non ha raggiunto affatto lo scopo desiderato. L'esercente privato, imitando gli accaparratori, gli incettatori, continua imperterrito il bagarinaggio, continua a smerciare al doppio e al triplo del prezzo la merce che a lui è arrivata, ottenendola o direttamente dall'ufficio annonario o per vie ritorte dalle cooperative.

E poi, onorevoli colleghi, vi prego di accogliere con tutta la vostra autorità un altro concetto. Vi è, onorevole Crespi, un mezzo importantissimo per supplire alle inenarrabili sofferenze della alimentazione delle classi umili, e del travettismo dei grandi centri, specialmente della capitale del Regno, ed è quello delle cucine collettive, le quali sono state anche attuate dalla Germania... (Esclamazioni all'estrema sinistra). Sicuro! dalla Germania che fra gli altri preparativi per il suo crimine contro la civiltà, contro la libertà e contro l'umanità, anche alle cucine collettive aveva provveduto per consiglio dei suoi strateghi.

A Charlottenburg al principio della guerra, a spese del comune, s'impiantarono importanti cucine collettive, e le principali città tedesche hanno cucine collettive sovvenzionate dal fondo di guerra, onorevole Beltrami! Ad Amburgo esse erano frequentate nel luglio 1917 da cinque sesti degli abitanti dei sobborghi, ed a Francoforte, dal luglio 1916, sono frequentate in media ogni giorno dal novantacinque per cento della

popolazione; giacchè essa sa che è suo compito affrontare qualsiasi sacrifizio pur di giungere alla vittoria tedesca e alla pace tedesca.

Di cucine collettive abbiamo qualche esperimento, anche in Italia, come a Torino e a Milano prima della guerra; abbiamo pure un esperimento fatto a Verona durante la guerra con cucine collettive capaci di dare alimento a duecentomila persone al giorno; ed un altro esperimento si è iniziato a Bologna col ristorante economico impiantato in quella città.

DUGONI. Sono due amministrazioni socialiste!

PIETRAVALLE. Ma noi non abbiamo pregiudiziali stolte e rovinose; per il nostro paese accettiamo il bene dovunque lo troviamo, e anche se ci viene da voi, lo accettiamo volentieri. (Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra).

Così se al tesseramento e razionamento locale il Commissariato ha già provveduto, al razionamento individuale non ha ancora avuto il coraggio di provvedere con un atto proprio di impero per tutto il Paese, lasciandolo invece alla facoltà dei prefetti e dei sindaci, e perciò ne è derivata la sperequazione nella funzione del razionamento. E ne consegue che mentre circa 4009 comuni, fra grossi, medi e piccoli centri, sono razionati individualmente, altri sono rimasti tuttora esenti da questo razionamento.

Noi facciamo omaggio, onorevole Crespi, all'opera spiegata dal commissario generale insieme col ministro dell'interno e presidente del Consiglio onorevole Orlando, per. quanto riguarda gli approvvigionameuti dall'estero. La vostra opera è davvero degna dell'ammirazione e della gratitudine del Paese, e noi dobbiamo da questo Parlamento rivolgere grato il pensiero verso gli Alleati, i quali hanno accettato per opera vostra che vi sia uguaglianza di sacrifici di fronte alla guerra, e l'hanno accettato fino al punto da sottrarsi quello che era nelle loro abitudini alimentari per i bisogni urgenti (che in alcuni periodi sono stati davvero tragici) per la resistenza fisica e morale del popolo italiano. >

Vi siamo grati per avere ottenuto il grano, che è il carbone fisiologico della popolazione, e il carbone nero, che è l'anima delle nostre officine, delle nostre industrie e dei nostri trasporti.

Perciò non mi fermerò ulteriormente su questo punto importantissimo della discus-

sione circa la politica degli approvvigionamenti e dei consumi.

Accennerò invece ad alcuni pochi capi del consumo alimentare.

Pane e pasta. Non ancora, anche di fronte alla esperienza triennale e al coro di proteste più o meno alte venute da ogni parte d'Italia, circa la qualità del pane e l'alchimia delle paste alimentari, non ancora il Commissariato generale si è persuaso che statizzare l'acquisto del grano e la distribuzione del grano non era sufficiente, e che bisognava distribuire le farine e le paste alimentari col sistema della requisizione dei molini, specialmente di quelli a macinazione alta, ossia a cilindri, i quali danno farine non solo a tutte le popolazioni urbane, ma anche a quelle di un vasto raggio all'intorno. Per noi è stato e resta inesplicabile come il Governo del nostro paese si sia arrestato di fronte a questo atto, che si presentava, e si presenta, quale il più logico, il più urgente ed il più utile e che sarebbe riuscito anche del più agevole funzionamento.

Onorevole Crespi, lei che è un industriale, è competente in tutta la materia dei commerci; ma credo che sia discretamente profano di quanto riguarda il funzionamento di un molino a cilindri: si tratta, infatti, di un congegno che, nonostante controlli e controllori, può dare la farina che crede. I vostri controlli di ordine amministrativo sono ingenui, per ragioni che è inutile enunciare; i vostri controlli tecnici sono completamente errati, per non usare un'altra parola un po' aspra e che farebbe piacere all'onorevole Beltrami. E nessuna chimica, nessuna microscopia può, allo stato della scienza e della tecnica, svelare certe adulterazioni, certe alterazioni e sofisticazioni...

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Purtroppo!

PIETRAVALLE. ...del grano, delle farine e delle paste alimentari.

Ora quando lo Stato che monopolizza il grano, può coi suoi molini, auche specializzandoli per grani teneri e duri, fare uscire direttamente dal molino il sacco piombato di farina garantita all'85 per cento o di semola secondo le norme che sono state emanate, o perchè non adottate questo sistema, pel quale insistiamo con la stampa, coi congressi, dovunque?

Bisogna proprio lasciar dire che di fronte ai pescicani della macinazione nazionale voi vi siete fermati? Non è possibile che nel Commissariato degli approvvigiona-

menti e consumi si perpetui tale incomprensione dell'utilità decisiva del molino proprio.

Sarebbe stato sufficiente militarizzare il personale, e il lavoro sarebbe continuato ininterrottamente.

DUGONI. C'è la tassa di camorra per la molitura. (Commenti).

PRESIDENTE Ma non interrompano, ripeto!

PIETRAVALLE. Ed ho detto, onorevole Crespi, la macinazione alta; non essendo possibile praticamente lo stesso sistema pel funzionamento dei molini a bassa macinazione, degli antichi patriareali molinelli a ruote di pietra. È questo il piccolo molino necessario per la vita delle popolazioni rurali, che sono quelle, del resto, le quali hanno meno bisogno dei freni, dei presidi dello Stato, perchè garantiscono, anche con la loro sobrietà, l'onestà, la sufficienza delle derrate alimentari necessarie alla propria mensa.

E qui una domanda. L'onorevole Crespi, il quale è tormentato spesso da giusta ansia circa la sufficienza del grano nel nostro paese fino all'iniziarsi della nuova stagione granaria, crede che si possa ancora economizzare sul pane?

Io credo di si. E qualche cosa bisogna fare anche per perequare il consumo del pane tra le popolazioni rurali e le popolazioni urbane.

Io non so se avete diminuito la razione del pane nelle carceri; non so se avete ordinato la diminuzione della razione del pane in tanti convitti, istituti e stabilimenti.

Certo è doloroso e non è desiderabile; ma io chiedo ai colleghi dell'altra parte della Camera, se ritengano opportuno ed utile che il malato albergato nel Policlinico di Roma abbia ancora seicento grammi di pane, mentre il lavoratore romano ha appena appena quello che la tessera concede!

Orbene che vantaggio c'è che lo Stato detti delle norme, quando trova riottose le amministrazioni dei singoli stabilimenti, le quali non vedono altro che ciò che, generosamente, umanitariamente ed anche logicamente, ritengono utile per l'alimentazione dei propri amministrati?

Ma ripeto, data la necessità dolorosa della riduzione del consumo del pane, a noi sembra che due concetti debbano prevalere; uno di alimentare preferibilmente l'uomo che lavora in paragone dell'uomo che per varie ragioni è in riposo; secondo, alimentare colui che lavora coi muscoli, a preferenza di colui che lavora col cervello o fa il gaudente. Ci vuole un tesseramento per gli abbienti ed un tesseramento speciale per i lavoratori.

È vero, poi, che i prigionieri di guerra nel nostro paese hanno la razione di pane del soldato italiano? Pongo la domanda soltanto, perchè un impeto di sdegno salga alla faccia di chi è qui dentro e di chi è fuori di qui quando pensiamo al martirio barbaro dei nostri prigionieri di guerra in Austria, ai quali l'Austria sottrae il pane che il popolo italiano manda per mezzo dei paechi postali. (Approvazioni).

Se questo è vero, onorevole Crespi, provveda energicamente; reclami dal ministro della guerra che al prigioniero tedesco al massimo si dia la razione di pane che possiamo concedere al lavoratore italiano. (Approvazioni).

BELTRAMI. E non si rubi nelle dogane il pane trasmesso ai nostri prigionieri all'estero! (Commenti).

PIETRAVALLE. Altro problema imperioso è quello della alimentazione carnea, problema che preme anche sugli altri popoli belligeranti. Nella stessa Francia proprio in questi giorni il Consiglio comunale di Parigi, Accademie, Associazioni si sono occupate e vivamente si occupano con grande ansietà della diminuzione del patrimonio zootecnico e del crescente prezzo della earne. Prezzo che in Italia ha raggiunto eccessi evidenti, perchè, mentre, pur essendosi elevato quello di requisizione del bestiame bovino dell'esercito da 269 a 270 lire al quintale, il prezzo medio per quintale è di 400 lire per la popolazione, esso è ora arrivato a 1,400 lire presso gli spacci dei beccai.

Ora noi conosciamo e abbiamo appreso tutti con grande soddisfazione le disposizioni già avviate dal commissario generale per i consumi, ma ne raccomandiamo di nuovo la esecuzione. Infatti la colpa che si fa al Governo è sempre una: molte parole, ma fatti alquanto pochi. Provveda dunque il Commissariato ad assicurare la esecuzione delle sue disposizioni e statizzi la carne. Della quale il consumo in Italia si è ridotto al settanta per cento...

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Si è ridotto del settanta, e cioè al 30.

PIETRAVALLE. Del 30 per cento si era ridotto nel 1915 e di un altro 40 si è

ridotto ulteriormente, e cioè in tutto del 70. È già un limite estremo...

BELTRAMI. La povera gente la carne non l'ha mai mangiata. (Rumori).

PIETRAVALLE. ... quantunque noi non abbiamo gravissime preoccupazioni per la alimentazione carnea; perchè sappiamo che è l'alimentazione delle classi abbienti del nostro Paese, e fra le classi proletarie di quelle soltanto che godono soprasalari nei grandi centri, come Milano, Bologna, ecc., mentre il grosso dell'esercito dei lavoratori non si alimenta di carne nel nostro Paese.

Statizzate però l'acquisto e la distribuzione della carne, altrimenti il vostro provvedimento, teoricamente bello, fallirà nuovamente nei suoi effetti pratici. Statizzate e tesserate. Tesserate nella forma per quanto è possibile più sicura, affinchè la tessera non possa essere commerciata e ceduta; perchè altrimenti quella tale tessera, che l'onorevole Crespi diceva in un certo discorso, che è come uno chèque, passerà dalle mani del nostro lavoratore, specialmente nelle campagne, nelle mani dell'abbiente, il quale invece di avere la quantità tesserata, razionata di carne per sè e per la sua famiglia, ne avrà ad abbondanza, più di quella che oggi possa ottenere, e l'avrà ad un prezzo migliore.

Provvedete dunque, affinchè il pericolo della distruzione del patrimonio zootecnico sia scongiurato: pericolo grave e crescente.

Io credo che forse anche in certi accantonamenti delle nostre truppe, possa essere ridotta la razione della carne.

Ad ogni modo sieno sempre pienamente salvi gli interessi dell'alimentazione del nostro esercito.

Inoltre importate carne congelata, come è già vostro proposito. E noi ci auguriamo che questo proposito possiate praticamente fare trionfare presso gli Alleati coi quali dovete ancora discutere: perchè sappiamo bene che la questione della importazione delle carni macellate non è di indole tecnica ed igienica, ma è soltanto questione di tonnellaggio. Ricordate però anche che esiste ancora in Italia il dazio di entrata sulle carni macellate.

L'olio. Onorevoli colleghi, è questo un argomento molto importante tanto sotto il punto di vista tecnico ed igienico, quanto sotto il punto di vista morale.

L'olio è il grasso di più largo e gradito uso nel Paese; nel Mezzogiorno non si adopera che olio e grasso di suini; l'Italia settentrionale consuma molto burro, ma vuole anche l'olio, la cui produzione nel Paese supera il fabbisogno... (Denegazioni — Interruzioni), così che ne esportiamo molto ogni anno perchè ci viene richiesto dalla Francia, dalla Spagna e dalle Americhe.

Orbene, ora l'olio è scomparso in non pochi dei nostri centri maggiori (Commenti); l'olio si è imboscato; è stato anzi quasi imboscato dallo Stato per poi uscire attraverso vie segrete, e direi quasi volpine, per farsi vendere a prezzi fantasticamente, crudelmente, incivilmente alti.

Le 330 o le 350 lire al quintale, prezzo del calmiere, diventano 800 lire, 1500 e perfino 2000 lire al quintale.

Una povera profuga mi diceva, infatti, a Napoli che aveva potuto ottenere mezzo litro d'olio da una donnicciuola pagandolo sette lire; ho cercato di sapere l'indirizzo della venditrice, ma la poverina, nuova della città, non ha saputo darmi alcuna indicazione.

Ora l'olio nella campagna olearia 1916-17 era stato accaparrato a 170 o 200 lire al quintale da fortissimi accaparratori che lo portarono via e lo isolarono, specialmente in una determinata regione del nostro Paese.

Nel marzo successivo lo Stato dovette calmierarlo al prezzo di lire 300 al quintale; e si noti che eravamo nel periodo tra la stagione olearia 1916-17 ed il marzo 1917. Ebbene che cosa era successo perchè i produttori e gli accaparratori d'olio da 180 a 200 lire al quintale, secondo la qualità del prodotto, arrivassero ad imporre al Governo un prezzo di calmiere di 300 lire al quintale? Essi stessi avevano innalzato i prezzi fino a 300 lire, e lo Stato, che si vide ridotto a mal partito, perchè l'olio era stato occultato, stabilì che si potesse vendere a 300 lire.

Ma ciò non bastò. Nuove pretese degli accaparratori e dei produttori, almeno di taluni produttori, pochi forse, furono accampate nel lasso di tempo dal 1916-17 al 1918

Non vi era alcuna ragione per rispetto alle pratiche agricole, che giustificasse queste intimazioni, che i produttori e gli accaparratori ogni tanto con le conferenze, con le anticamere al Commissariato, facevano al Governo; sta in fatto però che si richiese che il prezzo dell'olio salisse a 400 lire il quintale. I calabresi, più miti, domandavano 350 lire. Ebbene il Comitato degli approvvigionamenti e consumi, commissario il generale Alfieri, aderì al calmiere di 350 lire, sempre prima della stagione olea-

ria del 1917-18, emanando un decreto luogotenenziale dell'ottobre 1917.

L'onorevole Crespi disse al Senato che nessun produttore si lamentò, ma aggiunse che vivacissime furono le lamentele, le proteste e le maledizioni dei consumatori, i quali si servirono di tutti i mezzi, di cui potevano disporre, per far arrivare al Governo le proprie querimonie, i propri reclami. Protestarono i consumatori nella stampa, e persino le Commissioni consultive per gli approvvigionamenti e consumi nelle singole provincie si rifiutarono di applicare, con la necessaria elevazione per le altre spese residue, il calmiere a 350 lire a quintale. Ebbene il commissario dei consumi, non so chi fosse, ingiunse ai prefetti del Regno di far rispettare il calmiere di 350 lire.

Tutta questa indegna commedia si è svolta nella campagna olearia 1916-17.

Ora sa la Camera che il raccolto oleario (e il ministro di agricoltura spero vorrà confermarlo) nella campagna 1917-18 è stato in massima abbondante, dove più dove meno, ma, per quanto mi risulta, superiore al raccolto del 1916-17? Ebbene, appena fatta la campagna del 1916-17, i soliti accaparratori, i soliti incettatori, i soliti imboscatori incominciarono nuove agitazioni per domandare che si aumentasse ancora il calmiere di 350 lire. Ma la pazienza del commissario generale dei consumi si era esaurita. Ed allora esso si rivolse al nuovo Comitato. costituito con ultimo provvedimento, per gli approvvigionamenti e i consumi presso il Commissariato generale, il quale respinse col suo parere simili pretese.

CHIMIENTI. Meno un voto, il mio.

PIETRAVALLE. Meno il voto di uno dei suoi componenti: lo sapevo, ma non ne sapevo il nome. E si accettò che il calmiere fosse da 330 a 350 lire per la seconda e per la prima qualità di olio, e che si continuasse nel sistema di requisire l'olio, il quale, per provvedimento proposto e disposto dal nuovo commissario dei consumi, diventa quasi monopolio di Stato, olio di Stato, oggetto di requisizione generale da parte dello Stato. E la Commissione aderì a che esso venisse ricercato, raccolto ed immagazzinato a cura di alcune grandi ditte...

BELTRAMI. Mosconi oleari! (Si ride). PIETRAVALLE. Onorevole Crespi, basta la cronaca...

CHIMIENTI. Che non è esatta.

PIETRAVALLE. Può darsi, e sarà opportuno correggerla, e ne sarò lieto. Basta però la cronaca dei fatti perchè una grave impressione, una preoccupazione, si debba diffondere nell'animo del nostro paese circa questa questione dell'olio.

Come è possibile ora, noi domandiamo, che dopo tanti eccessi, tante misure escogitate, dopo tanto tempo, si sia ancora nella condizione che l'olio non si trova? Che l'olio continui ad essere immagazzinato? Sappiamo che il Commissariato generale dei consumi è sulla via per disporne la distribuzione. Noi ci limitiamo allora a questo modestissimo voto: disporla rapidamente ed escogitare congegni pratici tali da assicurare che l'olio di Stato arrivi al consumatore con quell'aumento ragionevole che al prezzo di calmiere si deve apportare...

MALCANGI. Ma pagandolo quello che vale al produttore!

PIETRAVALLE. Mi associo completamente alla interruzione dell'onorevole Malcangi, perchè il presupposto di una statizzazione come acquisto e come produzione, è la più onesta, profonda, sicura vigilanza circa i prezzi del mercato. Guai se lo Stato dovesse mettere le mani nelle tasche dei proprietari o dei consumatori.

Voci a destra. Dei proprietari.

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio una buona volta!

PIETRAVALLE, D'accordo, Orbene siccome fino a questo punto dinanzi al giudizio del Parlamento e del Paese non vi sono che gli apprezzamenti di una Commissione tecnica presso il Commissariato generale dei consumi, la quale ha concluso che il prezzo di calmiere debba essere da 330 a 350, noi non possiamo, allo stato degli atti, per dirla burocraticamente, che decidere che questo prezzo sia aumentato solo di quel tanto che è necessario per i trasporti, per lo sfrio, come si dice, ecc. e sia ragionevole e tollerabile, ma arrivi ad ogni modo al consumatore italiano, anche con un prezzo esoso, perchè se non gli arrivasse non sarebbe assolutamente tollerabile.

Ed ho finito. Credo di aver detto cose non spiacevoli; del resto non me ne importerebbe affatto.

Ho finito, ma richiamo l'attenzione del commissario generale su un ultimo punto. Onorevole Crespi, noi siamo in un momento terribile per l'alimentazione del popolo italiano. I paragoni con gli altri popoli il lasci stare da parte. Il popolo italiano è un popolo a economia povera; è un popolo sobrio, ma i limiti della sua sobrietà non possono essere ancora superati, sforzati e violentati senza rovinarlo

fisicamente e pregiudicarlo moralmente. Ebbene, adotti una politica annonaria coraggiosa, non dico democratica, non dico popolare, parole ormai viete; ma tale da assicurare l'alimentazione di chi è più povero e più lavora e più ha bisogno.

Sopprima una buona volta ogni alimento, ogni bevanda che sia eccesso, che sia lusso.

Per qual ragione in Italia, dopo l'atteggiamento preso circa i preparati di zucchero, ancora si fabbrica della birra? Forse per perpetuare l'importazione tedesca? So bene che è birra italiana; ma l'onorevole ministro d'agricoltura sa che le nostre cantine rigurgitano di vino generoso.

Non c'importa che gli italiani lo bevano; desideriamo anzi che non lo bevano. Ma perchè questa bibita alcoolica a base di cascami di riso, che potrebbero costituire mangime per quella povera industria zootecnica la quale è ridotta agli estremi, perchè il nostro bestiame è ridotto a mangiare in molti posti soltanto la paglia? (Interruzioni del deputato Beltrami — Commenti — Rumori).

Onorevole Crespi, riconosciamo che il rincaro dei generi alimentari in Italia forse supera quello che si verifica presso gli altri popoli belligeranti...

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. No!.. No!..

PIETRAVALLE. Perchè nel bollettin o dei consumi non avete pubblicato le cifre comparative fra i prezzi dei mercati italiani e quelli dei mercati francesi, inglesi, e delle altre nazioni?

Perchè ci mantenete in queste condizioni d'ignoranza per poterci rispondere: no? Io vi dico di sì, vi dico che la carne, per esempio, in Francia costa meno che qui, e forse anche in Inghilterra, come costa meno di qui in Svizzera. Ma, ripeto, si tratta di paragoni pericolosi, di paragoni non possibili, perchè non si tratta di economie, diciamo così, fisiche, democratiche, alimentarie e sociali paragonabili.

Volete paragonare il mangiatore inglese con quello italiano? la popolazione francese con l'italiana? È un divertimento inutile! Riconosciamo invece che in Italia, produttrice di tutto in abbondanza, meno il grano, il rincaro dei generi alimentari è diventato qualche cosa di assolutamente intollerabile. Ed è perciò che occorrono energici, decisivi provvedimenti.

Se non si sentono quest'animo di guerra contro un siffatto disfattismo che incombe sul nostro paese, se ne vadano i signori del Governo!

Ma, ripetiamo: noi siamo preoccupati dell'alimentazione del popolo italiano così come siamo preoccupati delle armi pei nostri combattenti; e ne parliamo, lo sapete, perchè vogliamo mantenere forte fisicamente e moralmente il popolo italiano in queste estreme ore di supremo cimento per il trionfo della nostra causa, per la difesa del nostro diritto, per la conquista delle tel re oppresse, per la nostra vittoria!

Queste sono le ragioni che ci muovono, ben diverse da quelle per le quali cominciàva le sue interruzioni un collega della parte opposta della Camera, i cui membri hanno un solo scopo quando si accingono a discutere della carestia che incombe sul popolo italiano; quello di poter dire: ecco le conseguenze della guerra!

Orbene, il popolo italiano affronterà la fame pur di compiere il suo dovere, e le recriminazioni resteranno quello che sono sempre state: tradimento del nostro Paese! (Vivissime approvazioni — Commenti — Rumori all'estrema sinistra).

## Presentazione di disegni di legge.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINOSIDNEY, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 marzo n. 398, col quale sono mantenuti in vigore, per i paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, i dazi sugli oli minerali stabiliti dal trattato di commercio con la Russia.

Stati di previsione della entrata e della spesa per il fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918.

Chiedo che il primo disegno di legge sia inviato alla Commissione permanente dei trattati.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 34 marzo n. 398, col quale sono mantenuti in vigore, per i paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita,

i dazi sugli olii minerali stabiliti dal trattato di commercio con la Russia;

Stato di previsione dell'entrata e della spesa per il fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-19 a tutto il 31 dicembre 1918.

L'onorevole ministro chiede che il primo disegno di legge sia trasmesso alla Commissione permanente dei trattati.

Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Si riprende la discussione sulla politica dei consumi.

PRESIDENTE. Procedendo nella discussione sulla politica dei consumi, passiamo allo svolgimento delle interpellanze.

La prima è dell'onorevole Gaetano Mosea al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, al ministro d'agricoltura, ed al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi: « per conoscere secondo quali criteri e con quali provvedimenti il Governo del Re intenda di affrontare le difficoltà della nostra situazione alimentare durante il corrente anno agrario e quello successivo ».

Ma l'onorevole Mosca non è presente; s'intende quindi che l'abbia ritirata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Giacomo Ferri al commissario generale dei consumi e approvvigionamenti: « per conoscere fino a quando egli intenda sopportare l'ingiustizia che disgusta le popolazioni per la quale molti comuni e molte organizzazioni opėraie che da tempo anticiparono con sacrificio migliaia di lire come prezzo anticipato di granone promesso, nonostante le più vive insistenze, poi non solo non fu loro consegnato il granone, ma non si restituisce loro la somma anticipata, ed a quelli a cui fu dato il grano si trattengono da molti mesi ingenti somme rappresentanti il valore dei sacchi, nonostante che risulti ai singoli uffici, che furono restituiti da moltissimi mesi ».

L'onorevole Ferri a facoltà di svolgerla. FERRI GIACOMO. Onorevoli collegazi, l'onorevole Pietravalle volle rivendicare al suo Fascio la priorità del pensiero in or-

dine alle provvidenze annonarie trascurate dagli uomini responsabili; ma a parte che il vero e maggiore responsabile... Salandra è la ragione del Fascio, io noterò che la sua mozione è di due mesi fa, mentre io fino dal febbraio 1915 in quest'Aula sostenevo per le necessità belliche il monopolio di Stato dei grani e di tutti i generi indispensabili all'alimentazione del popolo, il quale (dicevo allora e cioè prima della proclamazione della guerra) se supreme necessità si imporranno per la difesa dei più vitali interessi della' Nazione, noi vedremo fiero, disciplinato, invincibile come un sol uomo serrato intorno alla bandieradella Patria!

Ma venendo a quello che ora tutti ci preoccupa, nessuno di noi si nasconde le gravi difficoltà nelle quali deve dibattersi il commissario generale dei consumi. Quelle prime e disastrose create dall'insipienza del Governo di Salandra quando prima della nostra entrata in guerra non stabilì cogli Alleati un trattato che ci garantisse una condizione di uguaglianza, proporzionata alla popolazione, nelle provviste che Inghilterra, Francia e Italia devono derivare dall'America per grani; çarni e carboni. Sicchè voi oggi osservate come una tale proporzione di giustizia evidente non sia osservata a grave sacrificio dell'Italia.

Altre difficoltà provengono dal maggior consumo interno derivato dal grande esercito da nutrire, dalla colpevole negligenza dei ministri di agricoltura che non seppero far produrre di più per le loro compiacenti tenerezze verso i proprietari della terra, dall'organizzazione degli accaparratori, dalla pesante burocrazia, dalla nostra abitudine mentale, tarda, timida, indecisa che non osa assumere tutte le responsabilità di risolute iniziative, preoccupata delle critiche e dalle esagerate norme di controlli e sovra controlli i quali non portano che a diluire le responsabilità!

Finalmente la difficoltà, non la minore che rende l'organismo Commissariato generale dei consumi tardigrado confuso, contradditorio, inefficace, si è la mancanza di tutta quella autorità e forza che gli sono indispensabili.

Dovrebbe essere il commissario generale non un dipendente del ministro degli interni e della guerra; ma un vero è proprioministro, un ministro di azione diretta, con poca gente, con pieni poteri, responsabile di tutto: con mano libera nella scelta degli uomini, forti, fattivi, pratici delle località

che eglì dovrebbe avere suoi collaboratori corresponsabili nelle diverse regioni.

Non è seria, onorevoli colleghi, una legislazione in questa materia come quella che si va facendo da noi, la quale si basa sul presupposto, all'evidenza erroneo, che nelle diverse regioni d'Italia si abbia lo stesso costume, che l'alimentazione comune sia la stessa, che non vi siano difficoltà speciali di luogo, di trasporti, di approvvigionamenti.

I provvedimenti in questa materia debbono essere adattati ed adattabili. Uomini dei luoghi, uomini illuminati sotto la loro responsabilità, coordinando l'opera loro sulle basi fondamentali del programma del. ministro e delle necessità d'indole generale, debbono avere la facoltà ed i mezzi di agire, di provvedere prontamente come meglio possono, nelle condizioni di ambiente. Abbiano questi enti consultivi - Camere di commercio, Comizi agrari, Camere del lavoro, Consorzi delle cooperative - e primi fra tutti le rappresentanze comunali e provinciali, ma le loro decisioni debbono essere libere esclusivamente di loro, responsabili verso il Governo e verso il Paese.

Abolite tutte le nuove organizzazioni intermediarie, inutili sordine, cuscinetti, istituiti per sminuire le responsabilità e tutte fatalmente ingranaggi burocratici nuovi, costosi e imbarazzanti.

Non avete il Comune? Non fu in tutti i tempi questo ente che rispose alle necessità della sua popolazione? Non ha il Comune una pratica delle condizioni annonarie locali? Non è questo l'organismo già in vita il più adatto ad eseguire e fare eseguire tutte le disposizioni che verranno ordinate e prescritte?

Contro le Amministrazioni comunali che mancassero o non rispondessero degnamente al loro cómpito non vi è il rimedio immediato del Regio commissario?

Enti autonomi, Consorzi granari, ed ora Consorzi provinciali, sono tutti ingranaggi nuovi di esecuzione meno autorevoli del Comune, meno interessati a rispondere utilmente verso la popolazione comunale, che non lo siano le rappresentanze municipali le quali dalla popolazione derivano.

Quale tranquillità vi può dare il giudizio di cinque commissari componenti il nuovo Istituto provinciale che ora si crea, il Consorzio provinciale? Sono in cinque, quindi responsabilità divisa; decisioni discusse e lente; lotte fatali di prevalenza; competenza non assicurata, perchè eletti liberamente da enti che possono dare alloro indirizzo carattere politico.

E qui non posso trattenermi dal notare le enormità, l'ingiustizia che voi commissario generale avete compiuto in questa istituzione: si manifesta un atto che parrebbe di partigianeria settaria di classe del quale il proletariato vi richiederà conto. Voi anche in questo organismo avete esclusa la rappresentanza degli operai e quella dei cooperatori! Venite voi sempre alla Camera ad invocare concordia, a promettere premi ai valorosi nostri combattenti, al popolo nostro, e poi ecco che gli chiudete l'uscio in faccia quando si tratta di partecipare a dare giudizio e provvedimenti per il suo pañe, per la sua vita, mentre chiamate a deliberare i soli padroni, i produttori ed i venditori. Non solo, ma escludete anche le cooperative, uniche istituzioni create per liberare i lavoratori dai prezzi esosi dei venditori.

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Ella non ha letto i provvedimenti! (Rumori all'estrema sinistra — Commenti).

FERRI GIACOMO. Li ho letti i suoi provvedimenti, li ho qui! Lei ha fatto un atto di lotta di classe! (Commenti).

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Ma che lotta di classe!

FERRI GIACOMO. Questo non era il momento, per l'unità della Patria, di scavare tra le une e le altre classi di cittadini delle fosse così dolorose!

Proverò ora alla Camera, onorevole Crespi, che io ho ragione, e la Camera me la darà! (Commenti).

Il Governo in questo decreto ha determinato quali enti vengono chiamati a comporre questo organismo: questi enti sono Comuni, Camere di commercio e Consorzi agrari! Dove è dunque la rappresentanza dei lavoratori o delle loro organizzazioni?

Dove sono i rappresentanti delle cooperative e delle Camere del lavoro? (Commenti). Smentitemi!

Avete pensato a farle sentire come consulto le cooperative, ma non a farle partecipare alle decisioni.

Questa è la verità! È tale enormità questa che deve a tutti i costi essere dal Parlamento riparata se anche voi insisterete per conservare questo nuovo organismo di incaglio alla pronta e rapida azione necessaria in quest'ora tumultuaria dell'annona comunale. Le classi popolari non

possono non aver voce quando si tratta di deliberare tra produttori e consumatori dei generi alimentari.

Passando ora all'esame delle urgenze e dei fatti che più disgustano e che si rendono sempre più intollerabili, io dirò rapidamente: dei tardivi e disordinati approvvigionamenti del grano ai comuni; delle miscele mal fatte; dell'ingiusta e dannosa forma del pane imposta ancora mentre dopo il razionamento ognuno dovrebbe poter mangiare la sua porzione come gli riesce più gradita e digestiva; della frode organizzata dagli accaparratori in tutti i siti - riescono a vendere grano e farina a prezzi duplicati -; delle somme trattenute a comuni e cooperative da mesi, da anni, dal Consorzio granario per depositi fatti di grano che non si consegna più e di sacchi regolarmente consegnati da anni.

Ma poi quale anarchia nel mercato!

Quali differenze di prezzo da luogo a a luogo e per tutti i generi! Quali ingiustificate esagerazioni dei prezzi de prodotti specialmente di nostra produzione, quali frutta, verdure, uova, latte! E la mancanza di liscivia e di sapone quali conseguenze apporterà all'igiene pubblica nella prossima stagione estiva?

E manca l'olio mentre abbonda in altri luoghi: eppure il grasso, come il burro ed il formaggio, quasi mai si trovano sulla piazza, e sono inutili i prezzi del calmiere, giacchè per il povero nulla vi è all'infuori dello scarto, mentre il ricco, pur subendo la legge dell'ingorda speculazione, pagando quattro volte il prezzo del calmiere, può provvedersi... e tutti sanno e vedono, ma... non si colpisce.

Voi avete sentito il lamento generale che da tutte le parti echeggia per i danni gravi che sono stati arrecati dal commercio del burro, così male organizzato e che ha servito soltanto ad arricchire ditte preferite.

Voi avete sentito come anche per i grassi che mancano per condimento ai poveri, siasi provata la gravità di accuse che ebbero un'eco recente in un processo di Ancona. Sarebbe risultato che mentre lo Stato fornisce alla Ditta il grasso dei nostri buoi a lire 1.10, la Ditta preferita a tutti, dopo aver cavato dalla lavorazione margarina e glicerina, riesce a vendere i sottoprodotti ai saponai a lire 6 al chilo, ricavando, in base ad un calcolo che si è fatto, un guadagno netto di lire 100,000 al giorno! (Commenti).

BELTRAMI. Ma ha dato 100,000 lire al Prestito!

FERRI GIACOMO. Mancano le pelli per le scarpe, ma ecco che vi sono i negozianti favoriti dal Governo che guadagnano milioni. Lo Stato requisisce le pelli conciate a lire 7 al chilo per l'esercito, ma lascia una grande quantità di pelli allo stesso commerciante per il libero commercio e questi monopolizzatori le vendono poi al pubblico bisognoso a lire 18 al chilo! (Commenti).

Onorevole Crespi, sono il primo a farle giustizia e riconoscere che non è facile provvedere, per quanto apprezzo la sua abilità; che io però non yoglio vedere a traverso l'esclusione del proletariato dagli enti che giudicano sulle requisizioni e sui consumi: veda di emendare, di riparare.... altrimenti dovrò sul suo conto ricredermi. (Ilarità — Commenti).

Onorevoli colleghi, comprendo come sia difficile colpire e come i rimedi non siano facili, anzi io credo che, continuando in questo sistema, rimedio efficace non vi sia.

Ormai non vi è che il monopolio di Stato vero e proprio di tutti i generi alimentari come degli altri generi di necessario consumo popolare, come io proposi fino dal 1915, che possa salvare la situazione. Comperi solo lo Stato, sia solo lo Stato a vendere a mezzo dei suoi rappresentanti, allora voi potrete fissare i prezzi giusti e regolare così il mercato.

Come potete pensare che si continui a correre per questa china disastrosa, la quale porterebbe fatalmente, inevitabilmente, alla disperazione tutti gli impiegati pubblici e privati, tutte le famiglie delle piccole fortune, tutti i pensionati è tutti i lavoratori?

Avete aumentate le paghe del 30 e 40 per cento agli impiegati e salariati ma non si può considerare questa come una riparazione, una volta che è provato così dolorosamente che il costo dei generi indispensabili alla vita si lascia salire al 300 per cento. Vivere bisogna! (Commenti).

La pazienza ha i suoi limiti! Ricordatelo sempre e tanto più in quest'ora solenne nella quale tutti vogliamo e dobbiamo volere che l'anima delle nostre popolazioni sia sempre così fiera, così fortemente e nobilmente all'unisono con le grandi necessità della Patria. (Vive approvazioni — Congratulazioni all'estrema sinistra).

# Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti)...

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta:

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città: (145)

Presenti e votanti.	•			250
Maggioranza				126
Voti favorevoli			232	
Voti contrari .				
(La Camera approva).				

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, riguardante la concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani: (561)

Presenti e votanti.	٠.		•	250
Maggioranza				126
Voti favorevoli			227	
Voti contrari .			23	
(La Camera approva).				

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto «Giuseppe Kirner» di soccorso agli insegnanti delle Scuole medie ed alle loro famiglie: (503)

Presenti e votanti.					250
Maggioranza	•	•.		•, •	126
Voti favorevoli				233	
Voti contrari .			4	17	
La Camera approva).					

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio: (558)

Presenti e votanti.					250
Maggioranza					126
Voti favorevoli					•.
Voti contrari .			1	8.	
(La Camera approva).					

Approvazione della Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili: (265)

Presenti e votanti.					250
Maggioranza		•.		• • •	126
Voti favorevoli			•	233	
Voti contrari .				17	
(La Camera approva).	.;	٠,			

Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in comune autonomo: (197)

Presenti e votanti.	•					250
Maggioranza						
Voti favorevoli						
Voti-contrari .		٠.		1	8.	
La Camera approva).						

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Appiani — Arcà — Arrigoni.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Callaini — Cameroni — Canepa — CaoPinna — Capitanio — Caporali — Cappa
— Caputi — Carboni — Caroti — Casalini
Giulio — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavallera — Cavazza
— Cavina — Ceci — Celesia — Cermenati
— Chiaradia — Chiesa — Chimienti — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Ciriani —
Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — De Giovanni — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vito — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gambarotta — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Gia-

racà — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Innamorati.

Jaele.

Landucci — La Pegna — Larussa — Lembo — Loero — Longinotti — Lo Piano — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Mango — Marangoni — Marazzi — Marcello — Mazzotti — Marini — Materi — Mauro — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici del Vascello — Merloni — Miari — Miglioli — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morisani — Morpurgo — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pirolini — Pistoja — Prampolini.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rodinò — Roi — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino.

Talamo — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Perone — Varzi — Venino — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi. Zegretti.

Sono in congedo:

Cicarelli. Manzoni.

Sono ammalati:

Agnelli.
De Viti de Marco.
Frugoni.
Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio.
Libertini Gesualdo — Lucchini.

Pais-Serra — Pastore. Rampoldi — Ronchetti. Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse. Stoppato.

## Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Schiavon, al Governo ed al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, « sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi con speciale riguardo ai maggiori bisogni delle città e dei paesi in zona di guerra ».

L'onorevole Schiavon ha facoltà di svolgerla.

SCHIAVON. Onorevoli colleghi, per quanto si riferisce alla parte generale della discussione sull'argomento che trattiamo mi rimetto completamente al discorso tenuto settimane or sono dal commissario, onorevole Crespi, al Senato e su cui sembra che l'onorevole Pietravalle abbia calcato qualche parte o molta parte del suo.

Intendo invece di soffermarmi un po' sulla questione che particolarmente riguarda una zona, la quale si trova in condizioni peculiarmente gravi per causa della guerra: quella delle città e dei paesi in zona di guerra per i loro bisogni di approvvigionamenti e di consumi.

La mia interpellanza ha data un po' antica e l'ho mantenuta perchè le ragioni che suffragavano la sua presentazione tempo fa si sono piuttosto inasprite anzichè attenuate. So che la guerra impone a tutti sacrifici e disagi, ma so anche che la nazione ha il dovere di far sì che tutti questi sacrifici e tutti questi disagi siano possibilmente distribuiti con equità fra tutte le regioni.

Modo particolare quelli del Veneto, mentre prima della guerra erano, specialmente per l'agricoltura, fra i più produttivi di tutta l'Italia, tanto da poter provvedere non solo al mantenimento delle popolazioni locali ma anche da poter favorire la esportazione dei generi in altre regioni, con la guerra si sono trovati subito in una condizione speciale, in una condizione di grave deperimento sia per l'agricoltura, sia per l'industria. E soprattutto poi in seguito al disastro

di Caporetto, i nostri paesi, specialmente, ripeto, del Veneto, si sono trovati di fronte ad una grande mancanza di risorse di tutti i generi.

Dolorosa e fatale coincidenza! Si aveva bisogno di risorse ed invece in tutti i paesi finitimi alla zona del Tagliamento e alla zona del Piave, sono affluite numerose truppe che hanno sostato nei paesi nostri per mesi e mesi, e hanno dovuto essere mantenuti dalle famiglie dei contadini, dei lavoratori, e col contributo dei piccoli esercenti, i quali appena appena potevano sopperire, ai bisogni delle loro famiglie, ai bisogni delle popolazioni.

La rotta ha portato anche un'altra conseguenza nei mercati.

I prezzi dei mercati veneti improvvisamente negli ultimi giorni di ottobre e in principio di novembre hanno avuto un ribasso straordinario per tutti i generi.

V'è stata una calata di speculatori che hanno fatto razzìa quasi completa dei generi alimentari non solo ma anche dei generi di vestiario, insomma di tutti i generi che trovavano nel paese, e li hanno trafugati non si sa dove. Il fatto sta che dopo poco tempo nei magazzini e nei negozi non abbiamo trovato che poca quantità di merce, e di certa merce non abbiamo trovato quasi niente, appunto per l'indegno procedere di individui, che divulgavano, non so come, certi comunicati apocrifi, annunzianti disastri da parte dell'esercito, allo scopo di far ribassare immediatamente i prezzi nei mercati, che dovevano aver luogo il giorno successivo. Questo è avvenuto nei paesi intorno al Piave ed in altri paesi di mia conoscenza.

Ond'è che noi abbiamo veduto parecchi esercizi, parecchi spacci chiudersi improvvisamente e moltissime persone o per paura o per prudenza allontanarsi da quei luoghi e trasportarsi in zona meno pericolosa. Quindi anche gli enti comunali di consumo hanno dovuto sottostare a prove gravissime, perchè mancava la cooperazione di questi privati esercizi, i cui generi sono stati trasportati, come dicevo, fuori della località.

È poi da notarsi che la permanenza di migliaia e migliaia di militari per oltre quaranta giorni in parecchi paesi del Veneto, finchè non è avvenuta la riorganizzazione dell'esercito, ha prodotto anche una certa rovina in molte campagne, in molte parti del territorio del Veneto, per cui i prodotti diretti hanno dovuto subire dei ribassi e delle falcidie; e tutto

ciò a danno dell'alimentazione e dei consumi delle popolazioni stesse. A questo danno s'aggiunga l'allagamento di territorio, ordinato dal nostro Genio militare, il quale ha coperto di acqua migliaia e migliaia di ettari di terreno nelle provincie di Padova e di Venezia, molta parte dei quali si trova ancora allagata e quindi nella impossibilità di produrre alcun genere utile all'alimentazione sia degli uomini, sia degli animali.

Le requisizioni nei paesi nostri, poi, sono state fatte in una forma molto più rigida che in altri paesi; e a questo proposito posso citare un caso recentissimo avvenuto al mercato di Padova sabato scorso. Mentre il mercato stesso era affollato di venditori e di compratori, tempestivamente, ufficiali, accompagnati da carabinieri e soldati, hanno requisito tutti gli animali in vendita a prezzo di calmiere, sollevando grandi lamentele da parte dei proprietari, alcuni dei quali sono stati colpiti con delle perdite complessive perfino di 30,000 lire! (Commenti).

E poichè parlo di requisizioni, mi permetto far presente all'onorevole commissario per gli approvvigionamenti e consumi che si fanno grandi lagni anche a proposito del decreto 26 febbraio ultimo scorso col quale si sono aumentate improvvisamente di lire 110 al quintale i prezzi del bestiame bovino requisito; e gli chiedo se non creda opportuno temperare almeno con una scala graduale questo provvedimento, in modo che coloro che hanno venduto il bestiame poco tempo prima del 26 febbraio non abbiano a subire completamente il danno di non averlo venduto per una dannata ventura a 110 lire al quintale in più, mentre si è fatto il vantaggio di coloro che hanno venduto dal 26 febbraio in poi.

Bisogna considerare poi che nei nostri paesi, oltre alla deficienza degli alimenti, i prezzi dei medesimi, quando si possano trovare, sono giunti ad una altezza favolosa; vi sono esercenti che vendono a lire 12 al chilogramma i grassi, e il burro pure a 12 lire al chilogramma, come pure l'olio, ecc. La carne poi va da un minimo di 7 o 8 lire al chilogramma ad un massimo di 9 o 10 lire.

Occorre poi considerare che produce una pessima impressione nel popolo la disuguaglianza tra i calmieri di comuni limitrofi, per cui sarebbe bene che il provvedimento annunciato dall'onorevole Crespial Senato del Regno sul tesseramento ge-

nerale avesse pronta ed efficace attuazione; e si esercitasse su quei venditori, che speculano sulla miseria del popolo, una maggiore sorveglianza da parte dell'autorità di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

So che in certi paesi si è cominciato a provvedere e che si sono fatti numerosi arresti; ma bisogna che si proceda su questa via decisamente e si vada fino in fondo procedendo non solo contro coloro che vendono i generi ad un prezzo esagerato, ma anche contro coloro che, avendo il genere, lo nascondono in tutti i modi provocando i lamenti della povera gente, che non riesce a procurarsene, pur avendone bisogno.

E poichè parlo di alimenti carnei mi permetto di raccomandare all'onorevole Commissario dei consumi che si faccia interprete presso chi ha la competenza per ottenere che si possa surrogare la carne col pesce, il quale si può raccogliere non soltanto nel mare ma anche nei fiumi e specie nel Po, dove in questi mesi si potrebbe fare una pesca abbondante di quello storione che è un cibo prelibato per tutti noi e che potrebbe recare un grande vantaggio, sia per i pescatori che per i consumatori nazionali.

Faccio presente al commissario che c'è una istanza dei pescatori, sul Po (Adria), da me raccomandata, al comandante del Corpo d'armata di Bologna, che mi auguro venga accolta per il vantaggio della pesca e dei cittadini. Oltre a questo debbo far presente all'onorevole commissario che tante lagnanze in materia d'approvvigionamenti e di consumi da parte dei comuni e degli enti locali sono perfettamente giustificate. Perchè i consorzi granari si trovano nella impossibilità di dare i generi? Perchè mancano trasporti, perchè le Intendenze delle varie e quella generale non dànno tempestivamente i carri nè ai privati, nè agli enti, e con ciò determinano un'altra causa di disagio nell'alimentazione.

I veneti hanno sofferto e soffrono i maggiori disagi e pericoli di minaccie nemiche, di incursioni aeree continue, per cui debbono abbandonare almeno alla notte le loro case con non indifferente dispendio, a cui non possono, senza squilibrio della loro misera situazione finanziaria, sopperire, anche per la difficoltà di occupazione e di lavoro, nella quale versano moltissimi operai, operaie e professionisti, mancando padroni e clienti: e ciò non ostante non si risarciscono, o assai tardi, i danni di guerra,

su cui altre volte ho intrattenuta la Camera e per cui, finora, ho avuto, come altri colleghi, solo promesse: non si è, giacchè sono in argomento affine, ancora pensato a sancire per legge il dovere della Nazione al risarcimento dei danni di guerra!

Io non dubito che l'onorevole commissario vorrà tener conto di queste mie raccomandazioni nell'interesse non solo della concordia e della resistenza nazionale, ma anche nell'interesse speciale e doveroso dei veneti, che, provati più di tutti gli altri cittadini d'Italia, dalla guerra, hanno mostrato con orgoglio e fortezza di essere veri patriotti, senza lamenti e senza proteste inopportune, e quindi, per tutto quello che alla Patria hanno dato, hanno diritto da parte del Governo ad una cura giusta, sollecita ed assidua, che lenisca nel modo dovuto i loro dolori. (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE RAVA.

PRESIDENTE. Segue la interpellanza dell'onorevole Dentice, ai ministri dell'interno e di agricoltura ed al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, « sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, sulla riforma del Commissariato e degli organi dipendenti, sulla requisizione e sul prezzo dei principali prodotti agricoli, specialmente ai fini della intensificazione della produzione agraria nazionale ».

L'onorevole Dentice ha facoltà di svolgerla.

DENTICE. Onorevoli colleghi, consentirete che in questo argomento, non di alta politica, ma di non meno grande importanza annonaria, io dica la mia modesta parola, tanto più che nel far ciò sono confortato dal numero delle interrogazioni e delle interpellanze presentate da deputati appartenenti alle varie frazioni della Camera, dai rappresentanti, si può dire, di tutte le parti d'Italia, i quali portano qui la viva voce del paese.

È bene intanto rilevare che questa interpellanza fu presentata il 20 febbraio 1918, quando cioè l'onorevole Crespi aveva appena fatto approvare il decreto di riforma del Commissariato per gli approvvigionamenti ed era in gestazione l'altro decreto egualmente importante intorno alla riforma dei Consorzi granari, da tempo reclamata da coloro che ne avevano constatato tutte le manchevolezze.

Forse chi non è al corrente di ciò, si sarà domandato come e perchè sia stato necessario di provvedere così sollecitamente alla riforma del Commissariato generale e dei Consorzi, costituiti fin da principio in forma caotica. Tutti ricorderanno che mentre il Commissariato fu costituito col decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1917 i Consorzi granari nacquero il 20 dicembre 1914, quando l'Italia era ancora neutrale ed esisteva la libera contrattazione dei grani ed in generale dei cereali. Da ciò è facile argomentare la contraddizione patente, perchè mentre i Consorzi granari nel gennaio 1917 erano saliti all'apogeo della potenza, il Commissariato dei consumi appena nasceva, essendosi dapprima limitato il ministro di agricoltura a nominare delle speciali Commissioni, che si recarono in America, e poi in Inghilterra con incarico di provvedere agli acquisti dei cereali. Solo nel 2 agosto 1916 fu costituita una Direzione generale al Ministero di agricoltura contemporaneamente alla autonomia di questo Ministero, cioè quando avvenne la separazione del Ministero di agricoltura da quello dell'industria e commercio.

E questa Direzione generale ebbe l'incarico di provvedere all'approvvigionamento di generi di cui era difetto in paese; alla requisizione dei generi di prima necessità per la popolazione civile, alla determinazione dei prezzi massimi dei prodotti, e fu creata anche una apposita Commissione centrale per gli approvvigionamenti dei generi necessari al consumo del paese.

Così avvenne che nel gennaio 1917 nell'atto di trasformare la Direzione generale in Commissariato generale dei consumi, l'onorevole Canepa passò dal Ministero d'agricoltura a capo di quel Commissariato; ma occorsero altri sei mesi perchè il Commissariato generale dei consumi divenisse dei consumi e degli approvvigionamenti e comprendesse in sè anche la Commissione degli approvvigionamenti, rimasta ancora presso il Ministero di agricoltura, e poscia nel 17 giugno 1917 contemporaneamente soppressa.

Così si spiega la grande difficoltà di mettere insieme questi due organismi, di fare in modo che l'uno vivesse accanto all'altro, anzi subordinatamente all'altro. In ciò è la causa prima del contrasto, perchè mentre il Commissariato generale dei consumi arrivava un po' tardi nel grande agone della vita annonaria del paese, i consorzi granari si erano anche troppo bene costituiti e svi-

luppati per proprio conto tanto da rendersi necessaria una riforma con le disposizioni ora emanate per rimetterli in carreggiata.

I consorzi infatti sorsero col decreto 20 dicembre 1914, e vennero costituiti dai rappresentanti della Camera di commercio e dai comuni capoluoghi di circondario e di mandamento superiori a 10 mila abitanti; il consorzio era allora volontario, e provvedeva solo all'approvvigionamento e distribuzione dei cereali. Con decreto del 31 gennaio 1915 si provvide al loro finanziamento per mezzo degli istituti di emissione, per provvederli cioè del danaro necessario all'acquisto del grano, quando questo non era passato ancora sotto il monopolio di Stato.

Con successivo decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915, venne prorogato il periodo del finanziamento e stabilito che i Consorzi dovessero rendere conto della loro gestione agli enti consorziati e venne preveduta anche l'ipotesi di possibili utili con l'articolo 5 del detto decreto, dove venne fissato che al termine della gestione annuale l'Amministrazione consortile delibera circa la ripartizione degli utili e delle perdite, fra gli enti consorziati ed i comuni che hanno acquistato grano dal Consorzio.

Ma, per quanto è a mia conoscenza, io non credo che alcuno dei Consorzi granari, abbia reso conto della sua gestione a norma delle disposizioni vigenti.

Nel 26 aprile 1917, quando già esisteva il Commissariato generale dei consumi, fu provveduto ad una più larga costituzione del Consorzio con la introduzione di un rappresentante del Commissariato scelto dal prefetto della provincia, componente di diritto della Commissione e sotto-commissione amministrativa del Consorzio. Per tutt'altro rimase inalterato il vecchio sistema, senza ombra di controllo e di responsabilità contabile della gestione.

Per questa e tante altre deficienze si spiega la necessità di radicale riforma chiesta da quanti avevano ragione di sapere che la vita annonaria del Paese fosse proceduta in modo normale e legittimo.

Nè diversamente suonavano i vari ordini del giorno che furono presentati da altri colleghi nelle precedenti tornate della Camera, e l'accoglimento fatto dal Commissariato generale dei voti di molti autorevoli colleghi, i quali di ciò si erano specialmente occupati nelle ultime discussioni parlamentari.

Ciò premesso, ora che il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consu-

mi si è compiaciuto di comunicare ai deputati una copia del testo integrale del nuovo decreto, col quale vengono aboliti i Consorzi granari e trasformati in Consorzi provinciali per gli approvvigionamenti ed i consumi, debbo dire, dopo averlo appena riscontrato, anche a costo di poter incorrere nell'anatema del collega Giacomo Ferri, che l'ho trovato in massima degno di approvazione e di plauso.

Ma questo plauso non impedisce che tenendo conto delle differenti condizioni regionali in confronto ai vari paesi d'Italia, io dica che, appunto perchè esistono nel decreto alcune deficienze, è necessario che il commissario generale per i consumi segua l'impegno lodevolmente assunto di sentire la voce dei rappresentanti del Paese, per decidere quali modificazioni debbano essere apportate, tanto più che il decreto è stato appena emesso, e credo non sia stato ancora pubblicato, ed è d'altra parte necessario che si stabiliscano le norme, che debbono completare le altre, che appena schematicamente si leggono segnate nel decreto.

Qui per la cronistoria è bene ricordare che le prime avvisaglie di riforma furono date dal generale Alfieri, quando, nel 10 ottobre 1917, divenne commissario generale, in sostituzione dell'onorevole Canepa.

L'onorevole Alfieri ebbe allora a redigere una circolare piena di vigore militare e patriottico, con la quale fra l'altro invitava i prefetti ad assumere la diretta responsabilità dell'ufficio anche verso i Consorzi granarî, a riferire giornalmente, per telegrafo, quanto si andava operando per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi contingentati e poi a riassumere con relazione quindicinale tutti gli avvenimenti degni di nota e di speciali provvidenze.

Assurto un mese dopo, per ragioni politiche, al Dicastero della guerra, l'onorevole Alfieri lasciò il posto all'onorevole Crespi, che nel raccoglierne la non lieve eredità, dichiarò di voler seguire le orme del suo predecessore e nel primo discorso alla Camera, del 21 dicembre 1917, tratteggiò per sommi capi le note radicali riforme da apportare a tutto l'organismo annonario del Paese.

A queste riforme proposte, ma non peranco attuate, è necessario sottoporre opportuni rilievi e rettifiche.

Anzitutto è desiderabile che il commissario generale dei consumi presieda con continuità al suo ufficio, perchè è in realtà, veramente indispensabile, tanto che se dovesse assentarsi, dovrebbe certamente da un altro essere sostituito, il quale dovrebbe pure permanere al Commissariato generale, come elemento continuativo della politica annonaria segnata da lui.

Non è possibile, insomma, che si assenti di volta in volta secondo le esigenze degli approvvigionamenti, che lo richiama all'estero, senza che altri faccia le sue veci.

E allora, quale potrebbe essere il rimedio? La questione è molto semplice, e il rimedio è facilissimo. Bisognerebbe provvedere a mettere accanto al commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi un vice-commissario generale anche politicamente responsabile.

Dal momento che non si è creduto di creare un Ministero per non aumentare gli oneri finanziari dello Stato, si nomini almeno un vice-commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi, che ne continui l'indirizzo, ed al quale si possa sempre e comunque richiedere ed ottenere non solo che le legittime richieste dei nostri concittadini vengano valutate e possibilmente accolte, ma soprattutto che la politica annonaria conservi il suo carattere di unicità e di uniformità per la retta funzione di questo importante organo del potere esecutivo.

È vero, infatti, che al Commissariato dei consumi si sono, secondo le nuove norme, istituite tre direzioni generali: quella degli approvigionamenti, l'altra dei consumi e requisizioni, la terza per gli affari amministrativi e l'ufficio di ragioneria; ma queste nuove costituzioni, per quanto io mi sappia, sono ancora un po' più sulla carta che apparenti e reali. È vero che a queste e ad altre divisioni sono preposti dei capi di ufficio, i quali sono degni di ogni considerazione, ma pur tuttavia restano tante distinte menti pensanti, le quali agiscono per conto proprio, per modo che, chi si reca in quegli uffici, sa di dover trovare non già un commissario generale dei consumi, ma da otto a dieci commissari speciali quante sono le branche, a cui essi si trovano preposti.

Ecco appunto una delle ragioni del caos attualmente ancora esistente, che m'impone di pregare il commissario generale dei consumi a far sì che venga una buona volta attuata la coordinazione degli uffici con la relativa responsabilità collettiva, che sono necessarie se si vuol fare funzionare degnamente un istituto di così alta importanza per la resistenza del paese in guerra.

Che se questa questione fosse solo di ordine teoretico; se cioè il piacere o il dispiacere di una richiesta presentata da uno dei deputati nell'interesse dei propri elettori, e non accolta, fosse la ragione o il movente de lla mia recriminazione, purtroppo io non avrei ragione di parlare dinanzi alla Camera, perchè noi dobbiamo occuparci dell'interesse obiettivo della collettività; ma poichè invece, conseguenza di questa premessa, sono gli inconvenienti da tempo lamentati, ora curerò di farne un breve accenno alla Camera.

Uno dei più gravi è quello che si è verificato in ordine ai divieti di esportazione.

Onorevoli colleghi, si tratta di una questione di grande importanza, soprattutto per il Mezzogiorno d'Italia. Il divieto di esportazione è anche intimamente connesso alla grave questione degli olî.

In omaggio al trattamento dei divieti di esportazione abbiamo assistito a questo strano spettacolo: che cioè solamente in cinque provincie di Italia, le quali sono finitime alla provincia di Napoli, in un bel giorno dell'anno 1917, anche contro il desiderio del commissario generale dei consumi d'allora, fu emanato uno speciale decreto, col quale veniva vietata l'esportazione dalle provincie limitrofe per le ortaglie e i prodotti agrari di facile deperimento.

La limitazione di esportazione dei prodotti era subordinata unicamente a questa condizione: cioè al beneplacito di un ispettore provinciale che faceva il bel tempo ed il cattivo tempo, secondo che il municipio di Napoli credeva di giovarsi di questo decreto nel concedere l'esportazione per il pomodoro e per altre ortaglie di facile deperimento, imponendo una taglia ai produttori delle provincie limitrofe con l'obbligo da parte loro a spedire una decima parte dei prodotti stessi a beneficio di Napoli e provincia a prezzo di favore.

E così si arrivava a questa conseguenza che mentre i prodotti agricoli, per esempio i pomidori, a Napoli si trovavano al prezzo di lire dieci al quintale, nel tempo stesso nelle provincie produttrici gli stessi generi costavano il doppio, cioè venti e più lire.

Ma questa sarebbe anche piccola cosa: prima perchè è stato un fatto assolutamente temporaneo, non fondato su decreto luogotenenziale, ma sopra semplice ordinanza, poi perchè oramai può dirsi che sia un fatto esaurito perchè di recente fu emesso dal commissario generale un altro decreto col quale i divieti d'esporta-

zione, di cui erano facoltati i prefetti delle singole provincie a danno o a favore di altre provincie, sono stati interamente aboliti.

Ma il guaio, veramente serio, onorevole commissario dei consumi, è dato dalla questione degli olii sempre per effetto del divieto di esportazione disposto dall'organo centrale dei consumi.

È venuto ora alla Camera l'onorevole Pietravalle a portare l'eco dei consumatori, i quali giustamente domandano che il prezzo degli olii sia limitato, d'altra parte un onorevole collega, componente la Commissione consultiva del Commissariato dei consumi, ha contestato invece che il prezzo deve essare aumentato. Io mi asterrò dall'entrare nel tema della valutazione del prezzo dell'olio, perchè non ho nessuna ragione per sapere se esso debba valere 350 anzichè 400 lire al quintale, quando il mio collegio è purtroppo non produttore di olio, anche a prescindere dall'aumento vorticoso del prezzo di tutte le derrate e dei grassi.

Una sola cosa invece ho il dovere di domandare ed è, che gli olii, che esistono nel paese, siano realmente distribuiti.

È inutile illuderci; da diversi mesi l'olio è diventato olio di Stato: sono state emanate disposizioni severissime per gli acquisti e le requisizioni, ma si è raggiunto invece l'effetto opposto; l'olio è venuto a mancare specialmente nelle provincie ed in tutte le città non produttrici, dove non si ha mezzo di fornirsene se non a carissimo prezzo e qualità scadente. Eppure l'olio esiste in tante provincie e solo il divieto di esportazione tende a sopprimerlo.

Secondo me bisogna essere larghi nelle concessioni delle esportazioni, quando esse sono chieste da comuni, da enti autonomi o da cooperative di consumo. Ed infatti, quando attraverso ai singoli comuni che venissero a presentare le richieste di olio necessario alla alimentazione del paese, avrà trovato sfogo una grande parte della popolazione, cesserà un grave elemento di concorrenza, perchè non vi è dubbio che legge costante di economia è quella dell'offerta e della richiesta.

Quando la maggioranza dei icittadini josse soddisfatta per il tramite dei comuni, degli enti autonomi o delle cooperative, voi otterreste naturalmente che coloro, i quali conservano l'olio nelle loro cisterne sperando ricavarne guadagni lauti, si troverebbero costretti, dalle mancate richieste,

a vendere il loro prodotto a prezzi ragionevoli.

Se invece si vuole continuare nel sistema filosofico e ideologico escogitato dal capo ufficio per l'approvvigionamento degli olî, se si vuole persistere nello indirizzo di vietare l'esportazione degli olî, da chiunque chiesti, senza la distinzione necessaria fra privata speculazione e comuni od enti collettivi, non si raggiunge che l'effetto opposto, di far nascondere l'olio buono e di far vendere l'olio cattivo a prezzi più che elevati.

D'altra parte, in tema di olî, guardiamo in faccia alla realtà delle cose.

L'olio è un grasso, ed ha una grande importanza appunto perchè è un grasso, di cui vi è molta deficienza e come tale deve essere trattata con la più scrupolosa cura, se si vogliono evitare ingrate sorprese.

In fatto di grassi mi viene fatto di accennare ad un altro decreto che non so se opportunamente emesso, ma certo pessimamente applicato. Alludo alla ordinanza del 26 agosto 1917 del commissario generale del tempo.

Da questo decreto è derivato, applicandolo, una conseguenza veramente straordinaria tanto che per me essa ha tutte le sembianze di una triste irrisione, perchè si sono scambiate le parti tra prefetto e consorzio granario, trasformando il prefetto in sorvegliato ed il consorzio in sorvegliante.

Col detto decreto venne ordinato il divieto di esportazione dei suini e quindi del grasso estratto dai suini.

Io penso che quel decreto lo avrà dovuto ideare qualche bello spirito in tema di consumi, perchè in esso si legge all'articolo loche l'esportazione dei suini fuori della provincia è sottoposta al controllo del prefetto, il quale su parere conforme del consorzio granario, può concedere autorizzazione di esportazioni anche generali e senza limitazione.

Non basta. Il Consorzio per l'articolo 3 di questo decreto ha diritto di prelazione sui suini ingrassati, i produttori hanno obbligo di denunzia al Consorzio granario, il quale per il detto privilegio, come fornitore dei foraggi per questi animali (che poi non fornisce per nulla) ha il diritto di acquistare per sè tutte le carni suine e di autorizzare la vendita e la macellazione in provincia dei suini stessi.

Ciò ha prodotto come diretta conseguenza Che il naturale sbocco dei mercati delle provincie di Campobasso e limitrofe a Napoli è venuto a mancare da un giorno all'altro, e le carni suine hanno raggiunto prezzi favolosi.

Così il mercato di Napoli ha avuto la decima parte del quantitativo dei suini da macellare in confronto degli anni precedenti.

Ed invece, nei centri provinciali, nei luoghi di produzione, si sono create tante fabbriche di grassi in conseguenza delle incette locali con relativi forti depositi di questi prodotti destinati ad essere venduti a prezzi proibitivi, col danno dei produttori e dei consumatori.

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. La prego di notificarmeli...

DENTICE. Non una volta, onorevole commissario, le ho notificato tutto questo. Le ho mandato in proposito rilievi non soltanto miei, ma di persone più competenti di me, come quelli del direttore del macello di Napoli, ma inutilmente.

Ed ho accennato ora a tutto ciò perchè l'ordinanza 26 agosto 1917 tuttora esiste, nè è stata ancora abrogata, come si dovrebbe.

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Nomi! Nomi!

DENTICE. Di fronte a questi ed a tanti altri inconvenienti che si verificano digiorno in giorno, debbo dire che la riforma del consorzio sia venuta a buon punto. Speriamo però che essa sarà veramente attuata.

Un altro fatto di gravità straordinaria è quello della fissazione dei prezzi di calmiere. Su questo punto credo che bisognerebbe che a noi prestasse un poco orecchio anche il ministro di agricoltura, perchè purtroppo per i prezzi di calmiere, specialmente per quelli che riflettono i principali prodotti agricoli e di alimentazione, come per esempio per il granturco e le patate, assistiamo a questo strano spettacolo: da una parte, l'anno scorso, le patate sono state messe in vendita a lire 18 giusta il prezzo di calmiere; dopo pochi mesi, sono passate a 22 e finalmente sono arrivate a 28 lire; contemporaneamente sui mercati di qualunque paese del Mezzogiorno d'Italia, di Roma, e dovunque, si veggono tante belle tabelle, coi prezzi portati a pubblica conoscenza che elevano le patate a 90 centesimi, ad una lira, a lire 1.10 e financo a lire 1.50.

Si dica lo stesso per i fagioli, pei ceci e per gli altri legumi.

Allora occorre domandare, volete annullare la produzione agraria in Italia nel colore più oscuro della parola, quando non

date al coltivatore neanche l'importo del costo di mano d'opera, di concime, di sementi e di quanto occorre per avere la produzione delle patate o del granoturco e di altri generi più o meno saltuariamente calmierati. Dico saltuariamente, a ragione veduta, perchè vuolsi così colà, dove si puote, ciò che si vuole, che si emettono ordinanze pei prezzi di calmiere, ma le ordinanze cadono naturalmente in disuso senza che alcuno se ne ricordi, meno per certi prodotti onorati dalla cura speciale di qualche ufficio più zelante.

Un indice di questa strana condizione che fate alla produzione delle patate in Italia si ha nella differenza con la produzione di Francia, che già consisteva in una notevole cifra annua di un centinaio di milioni di quintali.

Questa produzione diminuisce ora in modo più che tangibile, perchè nessuno l'ha imposta in forma coercitiva, anzi tutti i responsabili ne hanno curata la soppressione pel mancato corrispettivo.

Non c'è stato un solo decreto che imponesse a tutti i coltivatori delle provincie d'Italia una proporzione almeno di tanti decimi per le patate, di tanti decimi per il grano e per il granturco e di tutto ciò che è necessario per la vita annonaria del Paese.

MILIANI, ministro d'agricoltura. Oggi, con la mobilitazione agraria, è stabilito che il ministro d'agricoltura può regolare la superficie di coltura.

DENTICE. Onorevole ministro, esistevano anche prima i decreti dell'agosto, settembre e novembre 1915, del maggio e novembre 1916 ed altri ancora che autorizzavano provincie e prefetti a requisire la terra per la coltivazione del grano e dei tuberi commestibili, per modo che non occorreva aspettare il decreto di mobilitazione agraria per applicarli. In ogni modo quello che dico mi consta personalmente...

MILIANI, ministro d'agricoltura. Ma riguarda il passato!

DENTICE. ...anzi aggiungo un'altra cosa che debbo denunziare, perchè non solo questi generi non sono stati imposti ai vari coltivatori, ma invece non è stato fatto divieto, di produrre quel che più rende ai nostri coltivatori, come la canapa e tante varietà di ortaglie.

Così per alcuni prodotti agricoli di secondaria importanza continuirà il rincaro, e vedremo che i coltivatori si arricchiranno, il che ci fa molto piacere, ma contemporaneamente ciò farà diminuire la coltura dei generi di prima necessità per il paese, cioè patate e granturco e financo il grano.

Tra i tanti mezzi da escogitare, preferibilmente più mezzi persuasivi che coercitivi dall'onorevole commissario dei consumi, ritengo che è necessario seguire i prezzi del mercato nella sua mobilità, perchè i prezzi di calmiere che si fissano per un prodotto devono essere accempagnati attraverso le varie fasi di esso in confronto di altri prodotti affini o succedanei. Così si eviterà il grave inconveniente della fissazione di prezzi ingiusti e non rispettati.

Passando intanto ad un altro argomento. anche di rilevante importanza, io desidero accennare all'onorevole commissario che il decreto da lui emesso giorni sono relativamente alle carni bovine e bufaline è degno di approvazione, ma non pare che con questo si raggiungerà completamente lo scopo se non si tiene conto della notevole utilità di costituire un Comitato regionale il quale abbia la finalità a) di controllare il censimento in corso, servendosi dell'opera dei veterinari comunali col concetto essenziale di distinguere il bestiame non solo per età, ma anche per la produzione principale a cui è destinato e servire così di norma sull'entità del materiale disponibile; b) accertare il numero dei capi macellati nel 1917 in ciascun comune e nella intera regione e le possibili riduzioni ulteriori del consumo; c) proporre al Comitato centrale la quantità del bestiame da destinarsi alla macellazione militare e civile nella regione applicando l'articolo 3 del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685; d) stabilire sulla base dei prezzi medi del primo bimestre dell'anno in corso sui principali mercati della regione, i prezzi da corrispondersi secondo la diversa qualità al bestiame da incettare per la macellazione militare e civile.

Questi Comitati regionali dovrebbero far capo al Comitato centrale per la distribuzione del bestiame da macello, mentre resterebbe affidato alle Commissioni locali di incetta la esecuzione delle disposizioni emanate dal Comitato centrale e regionale.

In questa materia non è soverchia mai la massima oculatezza allo scopo di evitare, per quanto è possibile, la diminuzione sempre crescente della produzione zootecnica, perchè non si tiene presente la necessità di evitare la macellazione delle vacche gestanti e da latte, come vengono macellati senza limiti gli animali da lavoro.

Di ciò ho avuto occasione di informare personalmente il ministro di agricol-

tura quando ho saputo che in uno dei parchi-buoi, quello di Angri, della mia provincia molte vacche gestanti erano mandate al macello e i teti diventavano concime animale. Un'inchiesta accertò quello che io avevo rivelato, e furono date disposizioni perchè l'inconveniente non si verificasse più oltre: troppo magra soddisfazione!

Per tornare un poco alla sintesi della mia interpellanza, senza diminuire all'onorevole commissario il mio consenso all'ultimo decreto di riforma di consorzi, mi piace di aggiungere, come osservava anche l'onorevole Ferri, che alla costituzione dei consorzi provinciali occorre la partecipazione delle rappresentanze degli enti autonomi, delle cooperative, delle camere di lavoro quando esse siano legalmente costituite. Perchè se queste associazioni esistono in virtù di decreto del tribunale, con tutte le forme del codice di commercio e delle speciali leggi vigenti, è chiaro che nessuna difficoltà possa opporsi a che abbiano la loro rappresentanza. Ma quando invece si tratta di associazioni non regolarmente riconosciute, è impossibile di fare ammettere la loro rappresentanza in un consorzio, che dev'essere di carattere continuativo, e deve avere come garanzia le forme essenziali per la sua legalità,

Oltre a ciò, debbo osservare all'onorevole commissario per i consumi che, secondo me, inesattamente è stato detto nel decreto che debbono far parte del consorzio provinciale le rappresentanze dei comizi agrari, perchè questa espressione «comizi agrari», nel modo come viene intesa, è quasi, potrei dire, una nota di antichità. Nelle nostre provincie, ad esempio, non esistono comizi agrari; esistono invece consorzi agrari, casse agrarie, cooperative agrarie, associazioni agrarie in generale, ma i comizi agrari, secondo la formula antica, o non esistono, o addirittura sono degli enti vani, tituli sine re.

Bisogna quindi che la frase sia spiegata nel senso appunto che per «comizi agrari» s'intende tutto quanto ho ora rilevato.

Quanto poi alla rappresentanza dei singoli comuni, i quali abbiano non meno di 10 mila abitanti, io credo che sia atto di giustizia, onorevole Crespi, che a questa rappresentanza concorrano anche i comuni minori e viciniori, i quali potranno concorrere raggruppati tra loro, nel senso che un insieme di tanti comuni, che raggiungano appunto i 10 mila abitanti, possano benissimo nominare un rappresentante nel-

l'assemblea del consorzio provinciale. Sarà questo uu atto di giustizia, perchè così non saranno esclusi i più deboli, quelli cioè che rappresentano non solo i più sacrificati, ma anche, mi consenta l'onorevole commissario per i consumi, i più pericolosi.

Ella ricorda, attraverso la memoria di avvenimenti che si sono svolti anche dinanzi ai nostri occhi, che qualche grave agitazione, direi addirittura bestiale, e certamente deplorevole, è avvenuta appunto in quei piccoli comuni, dove è rimasta poco accessibile la face della civiltà e la cognizione del ben vivere civile.

Finalmente, poichè in molte parti d'Italia, specialmente nel Mezzogiorno, si trovano in piena efficienza degli stabilimenti
industriali, cioè mulini e pastifici, i quali
concorrono grandemente alla confezione di
un elemento essenziale di alimentazione, il
pane e la pasta, io desidero che, nelle norme
che dovranno dettarsi per la applicazione
di questo decreto, sia tenuto presente che
questi pastifici e mulini devono essere forniti attraverso la rappresentanza comunale, e propriamente per mezzo dei rispettivi sindaci, per evitare complicazioni e
contrasti fra i vari stabilimenti ed il Consorzio, spesso ingiusti e sempre dannosi.

A questo punto, verso la fine del mio dire, non voglio mancare di rilevare che quanto finora è stato fatto in pochi mesi dal giorno dell'assunzione dell'onorevole Crespi al Commissariato, e specialmente col decreto del 3 gennaio 1918, ed il decreto ultimo del corrente aprile, dimostra per lo meno la bontà delle intenzioni, perchè egli, pure essendo costretto dalle urgenti necessità del suo ufficio ad allontanarsi tanto spesso da Roma, ha trovato il modo e il tempo di poter avviare la soluzione di questi ardui problemi della vita economica del paese.

Si tratta ora di metterli in attuazione. In questa nuova prova tenga presente il commissario generale che una delle forme più semplici per regolare la vita annonaria del paese è quella del censimento dei prodotti specialmente agricoli nei singoli comuni del Regno, con lo scambio delle materie prime secondo le speciali esigenze fra i comuni viciniori della stessa provincia e poscia tra provincie e provincie limitrofe per raggiungere la finalità di risolvere il grave problema degli approvvigionamenti con l'eliminazione del trasporto dei generi alimentari, che è ora così difficile appunto per la grande penuria di mezzi di tra-

sporto nella grave ora che attraversa il Paese.

E se a questo mezzo di rapido scambio di prodotti si aggiunga la prontezza nei pagamenti dei generi censiti e requisiti, senza che il produttore debba durare tanta fatica ad esercitare lungamente la sua pazienza pel ricupero dell'importo dei generi asportati dagli enti di requisizione; il beneficio del rilascio presso il produttore di una congrua quantità della merce requisita pei bisogni suoi e della famiglia colonica pei lavori dei campi, col normale aumento dei prezzi dei generi calmierati secondo le vicende del mercato, come innanzi ho accennato, si renderà sempre più agevole la tolleranza, in chi è costretto dallo stato di guerra alla completa limitazione della libertà personale ed economica.

Bene ha fatto il commissario generale. onorevole Crespia non confondere coi Consorzi provinciali le Commissioni di requisizione, che vanno radicalmente anche esse riformate, e che non dovranno in seguito esplicare la propria azione senza un preventivo censimento dei generi da requisire e la presenza nelle Commissioni di un rappresentante dei singoli comuni per garanzia dei diritti della collettività e dei singoli produttori. Ma di ciò si tratterà anche meglio ad occasione della riforma delle Commissioni stesse.

Per concludere con lo stesso senso pratico, onde ho cominciato, io persisto nel proposito che sia incoraggiata in tutti i modi l'opera della collettività, dei Consorzi e di tutti gli Enti cooperativi, che vengono così a dare braccio forte alle Amministrazioni comunali dei singoli paesi, tanto più che anche in un emendamento proposto alla mozione ora discussa alla Camera. viene propugnata la necessità non solo di riformare radicalmente il sistema della requisizione delle derrate alimentari, ma specialmente di consentire ai comuni, Enti di consumo e cooperative, maggiore libertà di iniziativa per l'acquisto delle merci.

Tutto ciò contribuirà a rafforzare la resistenza del paese.

Se queste ed altre osservazioni saranno tenute congruamente presenti ed accolte io posso bene formulare l'augurio che l'onorevole Crespi, il quale ha già fatto un grande passo nella via del progresso del Commissariato dei consumi e dei singoli Consorzi provinciali, faccia presto in modo che ai propositi rispondano i fatti e le opere, perchè allora potremo dire since-

ramente all'onorevole Crespi, legittimo rappresentante della resistenza del fronte interno del Paese, che egli ha ben meritato della patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

## Presentazione di due relazioni e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Barzilai à recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

BARZILAI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Proroga di un anno per la XXIV legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello Statuto fondamentale del Regno, e provvedimenti per la revisione straordinaria e per la formazione delle liste elettorali politiche.

Concessione del diritto elettorale politico a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

L'onorevole ministro dell'industria e commercio ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti riguardanti il consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Provvedimenti per agevolare lo sviluppo delle piccole industrie.

Chiedo che i due disegni di legge siano dichiarati urgenti e inviati agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti riguardanti il consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana.

Provvedimenti per agevolare lo sviluppo delle piccole industrie.

Saranno stampati e inviati agli Uffici.

. Presidenza del Presidente MARCORA.

## Si riprende la discussione sulla politica dei consumi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Nuvoloni:

« Per conoscere che cosa intenda comunicare in merito al chiesto aumento del prezzo dell'olio d'olivo ed alla domandata:

abolizione del privilegio accordato a pochi grossi negozianti di requisire l'olio stesso per il Governo, lucrando forti somme in danno dei produttori e degli altri commercianti».

NUVOLONI. Onorevoli colleghi, quando l'onorevole Crespi fu assunto al Commissariato dei consumi io non esitai ad applaudire alla scelta, pensando che egli, avendo dedicato tutta la sua attività all'industria, avrebbe potuto portare in questo ufficio l'esperienza e la praticità della sua vita di industriale, e contribuire così alla risoluzione di certi problemi, che richiedevano soltanto praticità e minore teoria di quella fatta fino allora.

Io non sono uno di quelli che non riconosca le difficoltà. Il problema degli approvvigionamenti e dei consumi è grave e complesso, ma noi non dobbiamo dimenticare che l'Italia è ormai in guerra da tre anni, e che in questo lungo periodo di tempo si poteva far tesoro dell'esperienza e quindi provvedere, in base ad essa, alle contingenze e ai bisogni, che si venivano manifestando.

Ma pur troppo l'onorevole Crespi, che è un saggio, un abile negoziatore, se merita indubbiamente plauso per l'opera svolta all'estero intesa ad ottenere un aumento dei generi a noi mancanti, e dei relativi trasporti col cresciuto tonnellaggio, non ha invece saputo provvedere alla complessa materia della equa distribuzione dei consumi all'interno, anche perchè forse disgraziatamente dovette assentarsi per la massima parte del tempo.

Questo dico per dimostrare che non sono animato dal minimo sentimento di avversione verso l'onorevole Crespi; ma non sarei sincero e non sarei amico, se come gli ho dato plauso per l'opera svolta quale negoziatore all'estero, non esprimessi interamente il mio pensiero sulle manchevolezze a suo carico, per quanto si riferisce alla distribuzione dei generi di prima necessità.

Le deficienze – lo riconosco subito per debito di sincerità – non debbono attribuirsi tutte a lui. Vi sono alcuni difetti insiti nell'organizzazione stessa del Commissariato.

Anzitutto l'onorevole Crespi è circondato da troppi professori, da troppi teorici, pieni indubbiamente di buona volontà, ma che non conoscono la vita reale delle varie regioni, da individui che credono di regolare tutto con degli studi, sulle statistiche talvolta errate, talvolta mal comprese ed in-

vocate, senza tener presenti le contingenze, le necessità dell'ora che attraversiamo.

Inoltre accanto al Commissariato dei consumi si è posto un Comitato centrale, il quale non è che una lustra, per non chiamarlo un mezzo per diminuire la responsabilità del commissario generale.

Anche questo Comitato è composto di ottime persone, le quali però purtroppo non possono essere a conoscenza di tutto, e segnatamente delle condizioni di fatto delle diverse regioni d'Italia, e spesso giudicano con criteri politici, anzichè con criteri di praticità tratti dalla vita vissuta a contatto delle popolazioni. E invece mancò sempre nel Commissariato un autorevole ed autentico rappresentante dell'agricoltura, (Movimento dell'onorevole commissario generale pei consumi).

E poichè l'onorevole Crespi mi fa cenno che così non è, mi permetto di chiedergli: – se ve ne sono – come sono stati scelti i commissari per l'agricoltura? Talvolta è peggior cosa sceglierli male che non averne. Invece, dal momento che il Commissariato in certo qual modo è una emanazione del Ministero dell'agricoltura, per quanto, per ragioni politiche ovvie e plausibili, sia stato messo alla dipendenza del Ministero dell'interno, in esso l'agricoltura avrebbe dovuto trovare larga rappresentanza.

Perchè, è inutile che noi ce lo dissimuliamo, il Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi dovrebbe chiamarsi più propriamente Commissariato dell'alimentazione pubblica; e per l'alimentazione pubblica non bastano gli approvvigionamenti, occorre anche la produzione, che deve essere opera nazionale, e un'equa distribuzione dei generi.

Io metto la produzione in prima linea. Guai se di tutto dovessimo esser tributari verso l'estero!

E se precipuo obbligo del Paese per alimentarsi è quello di *produrre*, non posso non far rilevare che a questo riguardo vi sono manchevolezze, che, a dir vero, non vanno attribuite al solo onorevole Crespi, ma al Governo.

Per produrre di più si sarebbe dovuta anzitutto regolare un po' meglio la materia degli esoneri e delle licenze agricole, facilitando l'esame e la decisione sulle relative domande, ed avvicinando di più le Commissioni esaminatrici ai paesi degli esonerandi ed ai centri in cui i militari ammessi all'esonero od a fruire delle licenze agricole avrebbero dovuto esplicare la loro

attività per l'incremento dell'agricoltura e della produzione nazionale.

Si sarebbero in tal modo potuti evitare esoneri scandalosi di persone che di agricoltura non s'erano mai occupate. Ed il provvedimento sarebbe stato molto semplice e facile ad attuarsi. Sarebbe bastato che in prima sede la materia degli esoneri agricoli fosse stata affidata alle stesse commissioni comunali, le quali avevano disimpegnato egregiamente, nella massima parte dei casi, la distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose dei soldati.

Tali Commissioni davano garanzia pel fatto che di esse facevano parte i marescialli dei Carabinieri Reali, ai quali vengono domandate tutte le informazioni dalle Commissioni provinciali di esonero. Inoltre il sindaco e gli altri membri conoscendo uomini e cose, coll'aiuto del segretario catastale, avrebbero potuto emettere decisioni a ragion veduta e più sollecitamente.

Si sarebbe bensì potuto far ratificare le decisioni delle Commissioni comunali da quelle provinciali, ed anche ammettere il reclamo a queste, ma certo il metodo sarebbe stato più sbrigativo, soggetto anche al controllo locale, e così gli esonerati sarebbero giunti in tempo per seminare e si sarebbe potuto produrre di più. Invece, essendo le Commissioni provinciali lontane dai Comuni in cui gli esonerandi avrebbero dovuto recarsi a lavorare, fu una necessità assumere informazioni con perdita di tempo.

Altri ritardi sono stati prodotti dalla colluvie di circolari non sempre chiare e precise, e così non si sono potute attuare tutte le buone intenzioni del Governo per aumentare la produzione nazionale.

Ma, ad onor del vero, come già dissi, questa non è tanto colpa del Commissariato, quanto piuttosto ed essenzialmente colpa di una mancata intesa fra i ministri dell'agricoltura, della guerra e della marina, i quali avrebbero dovuto conciliare insieme le esigenze della produzione con le esigenze, che nessuno contesta, della guerra.

Il ministro di agricoltura poi, coadiuvato da quello dei trasporti, avrebbe dovuto provvedere in tempo le sementi, i concimi e quant'altro occorreva agli agricoltori, mentre spesso le sementi o non si ebbero affatto o giunsero ben in ritardo, perchè oltre alle difficoltà create dalla guerra per aver vagoni bisognava spesso affrontare l'ingordigia di chi dei vagoni poteva disporre.

Oltre che produrre ed approvvigionare, al

Governo incombeva l'obbligo di distribuire in tempo ed equamente in tutto il Paese i generi di prima necessità e qui si manifestò una prima manchevolezza del Commissariato generale per l'alimentazione pubblica. Essa riguarda i calmieri, il modo ed il tempo in cui furono fatti e per cui furono tenuti in vigore.

Innegabilmente i prezzi dei generi di prima necessità devono esser calcolatia seconda dei momenti. Dall'inizio della guerra abbiamo constatato il progressivo aumento dei prezzi di tutti i generi alimentari e non alimentari: essi sono triplicati, quintuplicati e perfino decuplicati. Ora come si può pretendere che un calmiere duri dei mesi e magari degli anni? Con questo sistema si favorisce l'imboscamento dei generi che sono necessari, e poichè non si può dovunque andarli a scovare, si sottraggono generi al consumo e si crea del malcontento. Inoltre, volendo pagare i generi alimentari meno del loro costo, non se ne favorisce davvero l'aumento o la produzione.

Occorre praticità: la poesia e le belle frasi in tema di alimentazione pubblica non servono!

Bisogna tener presente che, se i calmieri non sono stabiliti in relazione al costo attuale di produzione del genere, si viene da una parte a defraudare il produttore e nello stesso tempo non si fa l'interesse del consumatore.

Quando la merce esistente è di molto inferiore a quella necessaria, si giunge a questo risultato doloroso che, soltanto chi ha del danaro in quantità, trova ciò che gli occorre, in barba a tutti i calmieri, e chi non ha i mezzi non ha altra via che di reclamare e protestare. E questo succede non soltanto per l'olio, ma per molti altri generi.

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. È questione di principio

NUVOLONI. È appunto un principio che tutti comprendiamo, ma che purtroppo, disgraziatamente, non è stato attuato. Io ricordo (parlo dei paesi che conosco, ma ho sentito che se la Liguria piange, la Sicilia e le altre regioni d'Italia non ridono) ricordo ad esempio, il calmiere per la carne. Esso si è voluto mantenere su per giù sul prezzo dell'anno scorso, mentre il prezzo del bestiame per un complesso di ragioni è notevolmente aumentato.

Che cosa è avvenuto? Che o i macellal vendevano in ispreto e ad un prezzo supe-

riore a quello di calmiere (e se non si esercita la dovuta sorveglianza, facendo le contravvenzioni il calmiere è inutile) o non provvedevano carne. Quando le autorità vollero far rispettare il calmiere, i macellai non si provvidero più di bestiame e tennero i macelli aperti senza aver carne. Le autorità minacciarono provvedimenti e fecero anche requisire e vendere il poco bestiame da macello a portata di mano: però, consumato questo, vi furono città e paesi che rimasero per più giorni assolutamente prive di carni, anche per gli ammalati.

Onorevole commissario dei consumi, è inutile pretendere che degli individui comprino per rivendere in perdita. Nessuno va volontariamente incontro al fallimento. Bisogna contemperare l'interesse del provveditore con quello del consumatore. Non bisogna dimenticare che il negoziante devefare a sua volta i conti col produttore e che questi ha pure le sue esigenze giuste e rispettabili che devono essere equamente vagliate.

Il problema è complesso, e nello stabilire i prezzi di calmiere sulle carni. non basta riportarsi al prezzo del bestiame dell'anno scorso o di due anni fa ed aumentarlo di qualche cosa: bisogna tener conto di tutte le altre spese, che sono andate aumentando di giorno in giorno. E quello che dico della carne, si può ripetere di tutte le merci e di tutti i generi di prima necessità. Troppo spesso e troppo ingiustamente si è detto e scritto che il contadino, l'agricoltore è ingordo: anch'egli è vittima della guerra, anch'egli deve pagare ferri del mestiere, concimi, mano d'opera, vestiti, cibi, ecc. a più caro prezzo.

Onorevoli colleghi, ho voluto accennare alla necessità di modificazioni del calmiere, anche perchè non mi pare giusto che in sostanza si faccia i generosi coi denari e col sudore altrui. E se non debbono esservi gli affamatori del pubblico, nè gli accaparatori dei generi di prima necessità, è però anche doveroso che il consumatore tenga presente ciò che la merce costa al fornitore e al produttore. E questo appunto non è stato considerato in materia di olii.

Per gli olii d'oliva si sono commessi errori che hanno la loro radice in quanto dicevo poco fa, nel fatto cioè che vi sono al Commissariato ottime persone, forse piene di buona volontà, ma che studiano troppo i libri e non studiano invece le condizioni vere delle popolazioni nelle diverse regioni d'Italia.

E assurdo, onorevole commissario, pre-

tendere di trattare alla medesima stregua il medesimo prodotto sia che si raccolga in Sicilia o che si raccolga in Piemonte. Vi sono prodotti che magari crescono spontaneamente o con poca spesa in Lombardia e che invece soltanto a base di sacrifizi e di lavoro si ottengono in altra regione d'Italia. È assurdo pretendere di adattare a tutte le regioni d'Italia il medesimo prezzo di calmiere per la stessa merce; nella stessa maniera in cui sarebbe assurdo che un sarto, il quale avesse un sol taglio d'abito, lo volesse adattare a tutti gli individui che gli si presentano, siano alti o bassi, grassi o magri.

Ritornando all'olio, io ricordo che quando nel febbraio scorso la deputazione ligure domandò un aumento del prezzo, l'onorevole Dello Sbarba protestò dicendo che l'aumento non si doveva concedere perchè, a suo dire, in Toscana il raccolto era pressochè finito ed era abbastanza rimunerativo il prezzo fissato dal Commissariato. Senonchè un altro collega, l'onorevole Casciani, con senso di maggiore equità e giustizia, quantunque della medesima regione dell'onorevole Dello Sbarba, rilevò e mi fece notare che pel proprietario d'oliveti che li dà a mezzadria, l'aumento del prezzo non è giustificato, perchè in Toscana col sistema della mezzadria il mezzadro deve raccogliere le olive, frantumarle, ricavarne l'olio e darne al proprietario la metà, ma soggiungeva che la domanda d'aumento di prezzo era giustificata ove il sistema della mezzadria non vigeva. Ed infatti ben si comprende che il proprietario in Toscana non abbia un aumento di costo, perchè la mano d'opera non è a suo carico.

Ma la cosa è ben diversa da noi ove la mano d'opera per la raccolta, per l'abbacchiatura, pel trasporto, per la frangitura o macinazione delle olive è a carico del proprietario olivicultore.

Orbene è appunto di questa diversità di condizioni, da regione a regione, che occorre tener conto. E se si pensa che in Liguria la proprietà è frazionatissima, e che tranne nella parte proprio litoranea, vicina al mare, è coltivata esclusivamente a olivo, se si pensa che là la proprietà terriera si tiene su con enormi sacrifici, che il solo costo delle materie nella provincia di Porto Maurizio per sorreggere le fascie è calcolato a tre milioni e che difficili e costosi sono i trasporti per mancanza di strade carraie, che il costo di lavorazione della terra è molto maggiore che altrove, non si ha dav-

vero il diritto di trattare la Liguria alla stregua medesima delle altre regioni d'Italia.

Ma, indipendentemente da questo, si era sostenuto che non si poteva stabilire un aumento del prezzo dell'olio perchè in qualche regione d'Italia le olive erano già state raccolte e quindi il provvedimento si sarebbe risolto non già a vantaggio di tutti, ma solamente dei paesi in cui il frutto era ancora pendente sugli alberi. A questo riguardo, l'onorevole commissario può darmi atto che all'inizio della raccolta dell'olio, già in ottobre ed in novembre io gli aveva fatto notare la necessità di aumentare il prezzo dell'olio a causa dell' aumento non indifferente del costo della mano d'opera.

Se questo aumento non si è fatto in tempo, che colpa ne hanno i nostri olivicultori? E se il raccolto in Toscana è più precoce che in Liguria, questo fatto deve risolversi in danno nostro?

Perchè del fatto che i collaboratori del Comitato centrale non erano edotti o non hanno creduto alle nostre osservazioni, frutto di dure esperienze locali (noi la questione la studiavamo sul luogo e non soltanto a tavolino) avrebbero dovuto risentir danno gli olivicultori della Liguria? Che colpa avevano essi?

Intanto, onorevole commissario, ecco lo stato delle cose: i nostri olivicultori oggi, dopo aver visto salire il prezzo delle olive a 46-48 lire il sacco, per un'altra considerazione che farò dopo e che riguarda quei certi pescicani di cui già si è parlato, non solo si trovano nella condizione di non poter vendere, ma di non poter nemmeno raccogliere il prodotto degli ulivi. Essi se anche offrono all'operaio la metà di tutto il frutto venuto a maturità, purchè lo abbattano e lo raccolgano, si sentono rispondere di no.

Ecco la diversità tra la Liguria e la Toscana; nella Toscana c'ò il mezzadro, che pensa lui a coltivare il terreno, e a curare il prodotto fino a portarlo al punto di dividerlo a metà col proprietario; in Liguria ciò non è possibile.

Di questa diversità di condizioni non si è tenuto conto, ed intanto sia perchè manca la mano d'opera, sia perchè la poca disponibile costa enormemente, questa dolorosa notizia vi debbo dare, onorevole commissario per i consumi ed onorevoli signori del Governo, che una parte non indifferente del raccolto oleario nei miei paesi andrà perduta. (Commenti).

E così mentre da tutte le regioni non

produttrici, l'olio viene reclamato, la Liguria non potrà provvedere quel tanto d'olio che gli uomini del Commissariato colle loro statistiche avevano preventivato.

E ciò appare tanto più doloroso, se si tiene presente il prezzo al quale è arrivato l'olio d'olivo all'estero. Per esempio, a Mentone e a Nizza (parlo di paesi vicini alla Liguria) il prezzo dell'olio è ormai salito a 600 franchi; si aggiunga la differenza del cambio, che è, come sapete, molto più del 50 per cento, e si arriva senz'altro a 900 lire. (Commenti).

Ho sentito parlare di oli spagnoli, che, due mesi fa, mentre noi reclamavamo gli aumenti di prezzo dell'olio, erano stati offerti al Commissariato dei consumi al prezzo di 210 pesetas al quintale. Mi si disse che il contratto non fu concluso ed oggi l'olio in Ispagna si paga 400 e più pesetas...

FRISONI. Non è esatto.

NUVOLONI. Onorevole Frisoni, ella è l'uomo infallibile; ella conosce tutto lo scibile umano; ella è stata la dannazione degli olivicultori innanzi al Commissariato! Non credo abbia reso un bel servizio all'economia nazionale. È meglio quindi che non parli. (Commenti).

FRISONI. Non si può dire impunemente alla Camera che l'olio in Ispagna costa 400 pesetas mentre ne costa soltanto 220.

NUVOLONI. Cominci a portare le prove di quanto afferma. Ad ogni modo la prendo in parola e dico che se anche l'olio in Ispagna costa 220 pesetas, come ella pretende, tenendo conto del cambio verrebbe a costare in Ispagna oltre lire 450 al quintale ed aggiungendovi le altre spese di trasporto e di assicurazione, il costo in Italia supererebbe di molto le 500 lire. Ora non è giusto che l'olio importato dall'estero si paghi ad un prezzo maggiore di quello pagato per l'olio prodotto nel nostro paese.

L'olio di oliva è ora salito a prezzinon indifferenti.

La nostra richiesta, onorevole commissario, era onesta, e non era fatta soltanto da noi liguri, ma anche, e spero me ne darete atto, da tutti i rappresentanti delle regioni oleifere o produttrici d'Italia.

Tutti vi dicemmo in febbraio, quando arrivaste da Londra, che il costo della mano d'opera era aumentato, che tutte le altre spese inerenti alla lavorazione, erano pur esse cresciute e che perciò il prezzo doveva essere portato ad una cifra equa. Ebbene voi credeste di opporvi recisamente ed avete vinto, ma la vostra vittoria fu una

sconfitta non solo pei produttori, ma anche pei consumatori.

E qui davvero non posso fare a meno di rendere omaggio al buon volere dell'onorevole Orlando, presidente del Consiglio, e dell'onorevole ministro d'agricoltura, Miliani.

Essi, compresi della giustizia e moderazione delle domande degli olivicultori presentate da numerosi deputati, in vostra assenza onorevole Crespi, diedero disposizioni, perchè fosse sospesa fino al vostro ritorno da Londra la requisizione dell'olio d'olivo ed il ritiro dell'olio precettato e non pagato per decidere poi insieme anche la domanda d'aumento di prezzo.

Orbene bastò che l'ordine partito dall'onorevole presidente del Consiglio e dal ministro di agricoltura non piacesse ad un impiegato del vostro Commissariato, perchè non venisse trasmesso ai prefetti.

Io deploro quanto è accaduto per opera di quel funzionario e non ammetto che vi possano essere degli impiegati, i quali si impongano ai ministri, che sono responsabili. (Approvazioni).

Signori, è meglio parlar chiaro! (Approvazioni). Io non ho proprio il gusto di fare delle accademie; il momento è grave e dobbiamo dire tutta intera la verità. (Approvazioni).

Onorevole Crespi, voi avete aggravato il male in danno dei produttori e dei consumatori dando facoltà a dei fortunati, a dei privilegiati, di requisire l'olio d'olivo, scegliendone taluni nella mia provincia ed altri nelle altre provincie produttrici.

In uno degli articoli del contratto che voi avete letto al Senato, sta scritto che essi non possono vendere. Ebbene, in barba a tutti i contratti, costoro vendono e voi non avete che a leggere il Corriere della Sera per constatare che partite di olio sono state spedite da ditte, le quali hanno il privilegio di requisire l'olio per lo Stato. Posso dirvi che sono venuti da me individui a chiedermi che mi adoperassi perchè il prefetto permettesse l'invio di piccole partite di 25 litri e quando io ho chiesto loro chi lo spediva, perchè bisognava dirlo nella domanda al prefetto, mi hanno risposto indicandomi come speditrice taluna di quelle ditte a cui è stato concesso il privilegio della requisizione. In verità io non ho potuto esimermi nè trattenermi dal dire: ma almenò questi privilegiati non siano impudenti; salvino almeno le apparenze! Ma neanche queste sono state salvate. Vi sono ditte che si sono messe in liquidazione lasciando, per negoziare, altri che facevano parte delle ditte stesse. Tuttociò non dovrebbe esser lecito. Ma vi è altro ancora. Codesti signori, che dovrebbero ritirare l'olio, non lo ritirano e procurano un danno ai produttori olivicultori e un vantaggio a sè stessi. Procurano un danno ai frantoiani perchè questi mentre non possono spedire olio a causa del divieto, devono trattenerlo e non ne incassano il prezzo perchè i signori privilegiati non hanno interesse a ritirarlo, e così sono costretti a tenere l'olio nei magazzini. Ma a loro volta, si rifanno sugli olivicultori, giacchè dicendo di non saper dove mettere l'olio comprano a minor prezzo le olive di cui naturalmente l'olivicultore è obbligato a sbarazzarsi perchè non vadano completamente in ma-

E la conseguenza di tutto ciò qual'è? Che mentre il prezzo dell'olio è stato portato nel febbraio a 350 lire, per quanto fatto con olive non scelte e non giunte a maturità, ora che il frutto è giunto a maturità le olive si vendono meno di prima e cioè a lire 42 anzichè a 46 al sacco, come si vendevano all'inizio dell'annata.

Naturalmente quest'olio scelto pagato meno non sarà venduto al pubblico, ma imboscato dai favoriti negozianti per miglior occasione.

Onorevole commissario, potete voi tollerare tutto questo?

Non si tratta soltanto dei negozianti della Liguria, perchè ancora l'altro ieri, in treno, ne ho sentito dire di tutti i colori anche contro altri incettatori, contro altri privilegiati negozianti, fra cui potrebbe essere anche quello della Toscana. (Interruzioni). Vedo l'onorevole Sighieri approvarmi e sento altri colleghi dire: Tutti ad un modo. Dunque io ho l'immediata conferma di quanto asserisco.

Ora, onorevole commissario, non è lecito che questi signori a cui voi date quattordici lire al quintale di guadagno per pretese spese di raccolta dell'olio non ritirino l'olio e non lo paghino. Se il produttore e tutti i negozianti avessero potuto vendere l'olio (naturalmente col vostro controllo, e ne avevate i mezzi, e li avete escogitati impedendo l'uscita dell'olio dalle provincie produttrici) direttamente aiconsumatori per mezzo degli Enti autorizzati e dei comuni, col controllo dei prefetti che dovevano dare il permesso di esportazione; se voi, onorevole commissario, non aveste dato questo ingiusto e nocivo privilegio a pochi, non a-

vreste ucciso il commercio e non avreste tolto di mezzo tutti quei negozianti che avevano cercato, durante un lungo periodo di tempo, di crearsi una reputazione ed un nome commerciale; se non aveste favorito pochi ingordi che non nutrono alcun sentimento di onestà e di umanità e di amor patrio neanche in questo quarto d'ora così grave, voi avreste anche fatto l'interesse dei consumatori. (Approvazioni). E se non aveste impedito ai produttori di mandare direttamente l'olio che producono ai consumatori, avreste procurato al consumatore l'utile immenso di avere l'olio veramente genuino e buono e di pagarlo soltanto a prezzo di calmiere. (Vive approvazioni). Invece col vostro sistema voi avete favorito l'imboscamento dell'olio a favore di pochi privilegiati, così che nelle città l'olio manca non essendo ancora arrivato a destinazione, nonostante il contingentamento fatto con i vostri decreti. (Commenti).

Quindi, onorevole commissario, non io posso davvero essere sodisfatto dell'azione del Commissariato dei consumi per quanto riguarda l'olio di oliva. E non posso poi tralasciare un'altra osservazione che non riguarda voi soltanto, ma che riguarda la politica dell'intero Governo di fronte agli olivicultori in ispecie ed agli agricoltori in genere.

Disgraziatamente, la disorganizzazione, mi si permetta di dirlo con tutta schiettezza, è diventata enorme. Intendo parlare del taglio degli alberi di olivo. Gli olivicultori i quali hanno sofferto... parlo dei miei, non parlo degli altri, perchè non conosco le altre regioni d'Italia come conosco la mia...

Voci. Da per tutto è lo stesso.

NUVOLONI. Mi dispiace per la cosa in sè, ma se interpreto il sentimento di tutti, tanto meglio, ne sono lieto.

Dunque gli olivicultori i quali per un lungo periodo di tempo non hanno ritratto quasi nessun reddito dalle loro campagne, gli olivicultori che sono stati negletti, perchè, permettetemelo onorevoli colleghi ed onorevoli signori del Governo, tutte le volte che si trattò di favorire le industrie il Governo intervenne subito con dazi protettori, o con altre provvidenze, mentre nulla ha mai fatto per gli olivicultori perchè non avevano nè l'alta finanza che li patrocinasse nè una organizzazione che potesse imporsi...

SIGHIERI. Hanno negato agli olivicultori persino importanza agricola non accordando loro neppure gli esoneri agricoli!

NUVOLONI. Precisamente, è quello che stavo dicendo.

Dunque, a questi olivicultori che per un lungo periodo di tempo avevano sofferto ed avevano tollerato, ed avevano preferito la via dell'emigrazione, a questi olivicultori che quando è suonata l'ora della guerra sono accorsi sotto le nostre bandiere, ed hanno combattuto e combattono da eroi, a costoro, quando si è trattato di pagare il frutto delle loro campagne quel tanto che valeva, si è detto: voi non dovete essere gli affamatori, voi non dovete essere coloro i quali si approfittano, voi dovete permettere che il consumatore abbia ciò che voi producete a un prezzo che noi profani riteniamo onesto. A nulla servì il dire che il prezzo non copriva le spese di costo e di raccolto.

Sempre disgraziati i deboli! Gli olivicultori sono capaci di affrontare altri sacrifizi maggiori, ma vi dovrebbe essere parità di trattamento!... Invece, no!

Gli olivicultori sono disorganizzati, non possono imporsi; e quindi devono subire le ingiustizie quando sono loro fatte! Sempre così!

E allora, quando è venuto il momento in cui dalle loro campagne olivate che più non rendevano, o meglio che per molti anni non avevano reso tanto da pagare le imposte (perchè, onorevole commissario, rivolgetevi al ministro delle finanze e anche a quello della grazia e giustizia... essi vi potranno dire che nella mia provincia le subaste esattoriali per non aver pagato le imposte furono in numero enorme per parecchi anni), quando, per la disgraziata mancanza del carbone essi videro di poter utilizzare per legna gli alberi e forse di poter anche cambiare la coltivazione e rendere proficue le loro terre mentre l'olivo da noi più non rende, a costoro che si sono messi a tagliare gli alberi, il Governo, mentre in un primo momento ha lasciato la massima libertà, e non ha nemmeno stabilito delle norme per il taglio del bosco da noi invocate, ha poi imposto un divieto assoluto. Quanto alle norme invocate, ricordo che sostenni la necessità di contemperare il diritto del proprietario coi diritti degli altri; accennai a pericoli di franamenti a danno dei proprietari limitrofi che non tagliavano; e ricordo che protestai quando vidi che si tagliavano gli alberi col frutto giunto a maturità, e conseguentemente si perdeva un capitale.

Ebbene, allora non si è fatto nulla! Ripeto, si è permesso a tutti di tagliare, con la maggiore larghezza, senza nessuna limitazione, nemmeno se il diritto degli uni si risolveva o si poteva risolvere in un danno per gli altri o per la generalità!

Ma a un certo punto si è fatto macchina indietro, e allora senz'altro si è emanato un decreto con cui si è victato non solo il taglio degli alberi, ma persino il taglio dei rami. Ma è enorme, onorevoli signori del Governo!

Questo non è organizzare, è disorganizzare; nè più, nè meno! (Approvazioni — Commenti).

DUGONI. È l'organizzazione della disorganizzazione!

NUVOLONI. Ma chi sono quei professori che vi dànno simili suggerimenti, onorevoli signori del Governo? Eppure voi non dovevate almeno dimenticare un principio essenziale: quello che non si può senz'altro annullare il diritto di proprietà. Voi lo potete contemperare nell'interesse pubblico; ma non avete il diritto di annullarlo. L'espropriazione è ammessa per cause di pubblica utilità: qui invece è il capriccio, l'incoscienza, permettetemi di dirlo, perchè senz'altro si impedisce qualunque taglio.

E non potevate nemmeno dimenticare che ci sono dei contratti conclusi, dei permessi dati. Che cosa avverrà di essi?

Pensate alle molteplici liti che occasionerete con questo provvedimento inconsulto. Pensate che se vi sono degli individui che hanno abusato, ve ne sono invece altri che intenderebbero rendere produttrici le loro campagne infruttifere. Ora perchè impedirlo completamente, stabilendo senz'altro che fin dopo la guerra non sarà più permesso il taglio, eliminando il mezzo migliore, che le attuali contingenze hanno offerto per migliorare la coltivazione sostituendo all'olivo altre colture?

Onorevoli signori del Governo, credetelo, questi vestri provvedimenti non sono fatti per cementare lo spirito di resistenza, ma sono invece causa di grave malcontento. Fate meno decreti, ma fateli più rispondenti ai bisogni e alle necessità della popolazione. E se non potete abolire l'ultimo decreto, almeno miglioratelo in modo da riconoscere efficacia ai contratti già stipulati e da non precludere ai contadini la via di migliorare la loro proprietà. Disgraziatamente essi non potranno effettuare queste migliorie perchè vi è la guerra, manca

la mano d'opera: ma fate almeno che la colpa non ricada sul Governo; lasciate che essa ricada sugli eventi maggiori, che s'impongono alle cose ed agli uomini.

Non voglio abusare ulteriormente della benevolenza della Camera e senz'altro concludo. Ripeto, se va data lode all'onorevole Crespi per l'opera da lui svolta come negoziatore all'estero, invece, per quanto riguarda la distribuzione, o perchè male circondato o perchè non può occuparsene, molte deficienze gli vanno attribuite.

Manca nel Commissariato la più elementare organizzazione ed il più elementare senso di praticità, e quindi io debbo rivolgergli, se non una parola di biasimo, almeno un richiamo perchè verifichi e provveda meglio per l'avvenire.

Allontani da sè i teorici e senta il consiglio degli esperti: non vincoli l'opera sua al consiglio del Comitato. Egli è il responsabile: egli deve assumere ogni responsabilità.

Nelle mie critiche non sono stato mosso da nessun altro sentimento se non da quello di esprimere onestamente e chiaramente il mio intimo convincimento, perchè io non ho da tutelare nessun interesse; convincimento che mi son formato di fronte alla realtà delle cose; e che anche per iscritto replicatamente esposi agli uomini del Governo, all'onorevole Orlando, all'onorevole Miliani ed allo stesso onorevole Crespi.

Come conclusione, onorevole Crespi, un solo monito vi rivolgo: provvedete e provvedete presto. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime congratulazioni).

PRESIDENTE. Seguono ora le due interpellanze dell'onorevole Casolini così concepite:

«Al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, sul modo come si procede alla requisizione degli oli in Calabria e sui privilegi e monopoli a favore di pochi speculatori con l'evidente danno dei produttori»,

« Ai ministri dell'interno, dei trasporti marittimi e ferroviari, ed al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, sul servizio di approvvigionamento granario della provincia di Catanzaro, che procede in modo assai irregolare e deficiente, con grave pericolo per l'ordine pubblico, il cui mantenimento si ricollega oggi più che mai strettamente alla questione del rifornimento annonario di oltre contocinquanta comuni; sul pessimo funzionamento del magazzino statale di Napoli, che do-

vrebbe per disposizione del Commissariato generale provvedere all'invio di oltre la metà del fabbisogno mensile, mentre, sistematicamente, con la sua invincibile inerzia, sottrae al consorzio granario notevole quota dei generi assegnati, ritardando talmente la spedizione che quasi mai riesce a consegnare, entro ciascun mese, più del 50 per cento delle quantità ordinate dal Consorzio; sulla necessità di non annullare le assegnazioni di generi fatte alle provincie e non ancora eseguite il 26 di ogni mese; sul sistema, praticato dal Commissariato, di ordinare alla locale Commissione di requisizione la consegna al Consorzio granario di quantità di grano e granone, assolutamente superiori alle effettive disponibilità dei magazzini della Commissione stessa; sul ritardo dei trasporti di generi a mezzo delle ferrovie; sulla mancata promessa di fornire gli autocarri indispensabili in una provincia assai scarsa di mezzi di trasporto; sulla necessità di aumentare l'assegnazione della biada in provincia di Catanzaro: sulla indispensabilità di impartire disposizioni perchè i generi contingentati, sia diretti al Consorzio, sia da questo rispediti per l'approvvigionamento dei vari centri della provincia di Catanzaro, vengano dall'Amministrazione ferroviaria accettati ed inoltrati, con precedenza assoluta su altre spedizioni, e se non convenga che, per ottenere un'adeguata celerità per tali trasporti, si autorizzi. d'attaccarre i carri ai treni viaggiatori.

Ha facoltà di svolgerle.

CASOLINI. «È gente che studia troppo, ma agisce poco praticamente » diceva testè l'onorevole Nuvoloni, ed io non posso che associarmi a questa precisa sua affermazione.

Onorevole Crespi, bisogna che parli chiaro e franco, come si addice ad un amico, perchè è dagli amici che bisogna sentire la verità. Io mi sono formato la profonda convinzione che il Commissariato generale dei consumi sia una completa disorganizzazione, perchè quando in un ufficio mancano i funzionari tecnici e competenti, i quali possano occuparsi delle questioni che tanto ci interessano, è impossibile che l'organismo burocratico funzioni.

Sono capitato due volte al Commissariato dei consumi. Una, imperante Canepa, il quale ha contribuito a questo confusionismo forse più degli altri.

Ebbi l'onore di conferire col direttore generale di quell'ufficio, al quale espressi i bisogni della mia provincia, fra i quali urgentissimo quello di non pensare soltanto agli approvvigionamenti, ma al modo di trasportarli nei vari centri abitati.

In una provincia come quella di Catanzaro, costituita da 152 comuni, con una superficie di 5174 chilometri quadrati, servita soltanto da due linee litoranee, è impossibile provvedere senza mezzi di trasporto. Bisognava procurare di ottenere qualche camions.

Mi sono recato al Commissariato generale dei consumi, ed il signor direttore generale si persuase che i camions erano necessari. Chiamò a conferire con lui un ufficiale superiore addetto a questi servizi e che mi domandò se desideravo camions con rimorchio o senza.

Dissi: mandateli come volete. Mi rispose che li avrebbe forniti ed io andai in provincia di Catanzaro, tutto contento di portare la lieta notizia. Senonchè, o signori, i camions non sono mai venuti, nè con rimorchio, nè senza rimorchio. (Si ride).

La seconda volta che mi recai al Commissariato del consumi, fu in compagnia della Deputazione catanzarese, cosentina e reggiana, imperante Crespi, il quale gentilmente ci aveva dato un appuntamento. Mala sera dovette partire per Londra, (Si ride) e ci fece ricevere dal capo di gabinetto.

Pazienza, io dissi. Il capo di gabinetto sarà un competente come Crespi.

Non lo conoscevo e domandai chi fosse. Il commendatore X. Proverrà naturalmente dall'agricoltura? No, proviene dalla direzione generale di pubblica sicurezza! (Si ride).

Abbiamo conferito, abbiamo esposto tutti i nostri bisogni. Inutile dirvi che nessuno di quei bisogni fu sodisfatto.

Onorevole Crespi, da teste consimili, come mai poteva uscire quel famoso contingentamento, per il quale io ed i miei colleghi calabresi presentammo una interrogazione alla quale ella non solo gentilmente rispose, ma che ci fece l'onore di pubblicare sul bollettino dei consumi?

Io ed i miei colleghi chiedevamo che si pubblicasse questo benedetto contingentamento per provincie, anche per vedere quale giustizia distributiva ed equitativa si era usata verso le varie regioni d'Italia.

Ella ci rispose che il contingente di correali venne imposto nel giugno, avendo per base diversi elementi, la produzione del grano, le proposte di prefetti, delle Commissioni consultive de' consumi, delle sot-

tocommissioni esecutive dei consorzi granari; i comuni delle provincie, ecc., ecc.

Io deploro perche la provincia di Catanzaro e le altre provincie calabresi (i colleghi permettano ch'io mi occupi della mia terra, benchè la Calabria non abbia bisogno del mio ausilio che è ben modesto, ma dell'aiuto di tutti) non abbiano avuto quanto loro spettava.

Mentre Catanzaro (è forse odioso dire alcuni nomi di altre città, ma son costretto a farlo per sostenere il mio assunto) ha 230 grammi di razione giornaliera di grano, per individuo, Mantova ne ha 750...

BELTRAMI. Abbiamo avuto 60 quintali in sette mesi.

CASOLINI. ...Palermo 550. Pavia chiese 6000 quintali di riso e il Commissariato ne concesse 7000; Novara 8000; e Catanzaro, Reggio e Cosenza 500 per ciascuna, per quanto debba in verità notare che recentemente a Catanzaro furono dati altri 1000 quintali di riso in sostituzione di 1000 di pasta.

Io non mi lagno della razione minima che si dà, dico: 230 quintali al giorno sta bene, ma ce li volete dare, sì o no? Questa è la questione; ella non soltanto non ce li dà, ma dal 26 del mese annulla tutte le assegnazioni di generi fatte alle provincie, non ancora eseguite.

In uno dei suoi ultimi discorsi, ella diceva, onorevole commissario, che nonostante la gravità della situazione, garantiva che il necessario non sarebbe mancato nè per dicembre, nè per gennaio, e che per i mesi seguenti vi era tutto un piano da svolgere. Devo dire che questo piano è fallito completamente, poichè noi non sappiamo più a qual santo votarci, nel ricevere continui telegrammi da molti comuni che mancano di tutto, e se ricevono qualche cosa è roba avariata. Proprio ieri il sindaco di un comune del mio collegio, di Miglierina, mi telegrafava: «Ci hanno mandato 40 quintali di farina ammuffita».

Nei comuni della Calabria, signori, si soffre la fame, e a Tropea, per quindici giorni, si è stati senza grano. Non comprendo come si possa andare avanti così, ed io qui mi rendo interprete del sentimento di tutti i miei colleghi, i quali, credo, non possono che essere perfettamente d'accordo con me.

Anche la Deputazione provinciale di Catanzaro in una sua ultima deliberazione protestava per questo trattamento che si fa alla provincia di Catanzaro, «contro i mancati provvedimenti invano reclamati

per assicurare a questa provincia un'equa assegnazione dei generi alimentari, con puntuale invio, rendendo la situazione sempre più insostenibile, specie per la mancanza del pane, oggi maggiormente necessario per il sostentamento dei profughi, e reclama altresì contro i provvedimenti che si attuano per i trasporti degli agrumi, essendosi persino verificato che in alcune stazioni, d'ordine di ispettori ferroviari, si sono fatti scaricare vagoni di aranci pronti per la partenza, causando la perdita del frutto di impossibile conservazione ».

Del servizio ferroviario strettamente collegato con quello degli approvvigionamenti non parliamo; è qualcosa di orribile. L'anarchia completa regna da noi, e mi duole dire che, se con il direttore generale delle ferrovie Bianchi andavo poco d'accordo, col ministro Bianchi c'è da andare assolutamente in pieno disaccordo; sono stati inutili tutti i miei richiami a lui, al sottosegretario di Stato, al Direttore generale delle ferrovie e persino al presidente del Consiglio.

Mi recai a Reggio per conferire personalmente col capo del compartimento, ma ho dovuto formarmi la convinzione che si è impotenti a provvedere.

Nelle nostre stazioni da mesi non si ha più un carro per trasportare le merci, e vi è un ostruzionismo che io credo venga fatto non solo dall'Amministrazione ferroviaria, ma anche dall'autorità militare.

Non so persuadermi come lunghe teorie di carri passino vuoti per le nostre stazioni, diretti in Sicilia per l'incetta agrumi, e sia vietato il carico in quei carri, che giacciono inoperosi sui binari morti delle stazioni per quindicine di giorni.

Se si va dal capo stazione per domandare questi carri, ci si sente rispondere che sono a disposizione dell'autorità militare. Ma in tal caso l'autorità militare o se ne serve, o li lasci a disposizione del pubblico!

Del resto serve anche per gli scontri ferroviari, questo materiale che resta inoperoso sui binari morti, come a Pizzo, dove, vi furono 54 morti e 180 feriti specialmente di soldati che si recavano in licenza. La stampa non parla di simili avvenimenti, ma è bene che la Camera sappia tutto.

Non è ammissibile dunque che questa gente abbia a sabotare così la resistenza del Paese, e bisogna che si guardi un poco addentro per indagare la ragione di quanto avviene, perchè, da quanto ho potuto sapere, pare che vi sia una corrente disfat-

tista nell'amministrazione ferroviaria, nella quale non manca forse qualche elemento militare.

Chiedo che il commercio della mia Calabria non sia stroncato. Sopprimete pure tutti i treni viaggiatori, fino a ridurli a due o tre per settimana, ma, per carità, non sopprimete i treni merci. Questi non funzionano più da mesi, o funzionano a sbalzi ogni 7, 8, 15 giorni.

La vita della Nazione è specialmente legata al movimento commerciale, e non è giusto che generi deperibili, quali sono gli agrumi, le castagne ed altri che non enumero, in questo momento di penuria, vadano perduti e buttati come cose inservibili, mentre potrebbero supplire alla deficienza degli approvvigionamenti.

Dirò semplicemente, tanto per completare la parte relativa a queste mie brevi osservazioni, e per documentarle, che le assegnazioni non vengono fatte in regola, gli approvvigionamenti non vengono corrisposti, così come il Commissariato dei consumi avrebbe il dovere di fare. Presento alla Camera un prospetto della situazione del Consorzio granario della provincia di Catanzaro al 26 febbraio 1918: avremmo dovuto avere, fino a quel giorno, 15,000 quintali di grano e ne abbiamo ricevuti soltanto 5,464; invece di 4 mila quintali di granone ne sono pervenuti 1,896; di farina 91 invece di 360, di pasta 1,300, semola 1,300, di riso 1,500, in totale quintali 31,500, mentre ne abbiamo effettivamente avuti 8,220, quindi sono mancati circa 23 mila quintali pel solo mese di febbraio.

Questa situazione prospettai al Commissariato generale dei consumi, facendo rilevare che era minacciosa e che la Prefettura e il Consorzio granario non erano in condizioni di poter approvvigionare i comuni; il commissario dei consumi rispose che questo non era esatto, che gli approvvigionamenti erano stati un pochino scarsi, ma che, insomma, le cose andavano migliorando. E purtroppo si son fatte sentire le conseguenze, che si ignorano, di questo stato di cose.

In uno dei comuni più importanti del Cotronese, a Petilia Policastro il grano mancava da dieci giorni. La popolazione si mise in rivolta, e non sapendo come sfogare il suo disdegno mise a fuoco il municipio, bruciò la pretura e la conciliazione, e sarebbe avvenuto chi sa quale disastro se la forza pubblica non fosse intervenuta. Però il giorno appresso con un camions militare il

grano arrivò (Commenti), e lo stesso camion trasportò a Catanzaro quei poveri disgraziati, i quali avevano provocato i disordini, o ne erano stati gli autori.

Ora, a questo non bisognerebbe arrivare; sono esempi tristi e gravi, chè se nella nostra popolazione si infiltrasse la convinzione che il grano si può avere colla rivolta, allora l'ordine pubblico non potrebbe più contenersi.

Avrei voluto dire tante altre cose, ma su una non posso tacere, per dimostrare sempre più la disorganizzazione completa del suo ufficio, onorevole Crespi. Poc'anzi parlavo di camion, ma lasciamoli stare; noi non siamo degni di averli; essi devono servire per altre regioni d'Italia, più fortunate, ricche di ferrovie, strade rotabili, ricche di tramvie, ma per la Calabria, questa Cenerentola d'Italia, no. Almeno vogliate disporre l'assegnazione della biada in equa misura per dar da mangiare ai sette mila capi di bestiame della provincia di Catanzaro, i quali servono non per i pubblici servizi, perchè potete abolire i servizi postali dato, che in tempo di guerra non è necessario leggere i giornali; anzi è meglio non leggerli. Come si provvede nei comuni interni della provincia di Catanzaro, lontani diecine e diecine di chilometri, a portare il grano con le bestie affamate? Che cosa è avvenuto? Io non lo so, deve saperlo l'onorevole Crespi. Certo uno dei pezzi grossi del suo Commissariato uno dei soliti competenti ha dovuto commettere questo sproposito

Catanzaro aveva 500 quintali di biada al mese di assegnazione. Tre giorni or sono, quando sono partito da Catanzaro prima della riapertura della Camera, ho saputo di un telegramma firmato dall'onorevole Crespi, nel quale si annunciava che venivano soppressi i 500 quintali di biada (avena) per Catanzaro, e, per favore, si concedevano 100 quintali di fave.

Non so come si possa andare avanti così e come il ministro dell' interno potrà esigere che sia mantenuto l'ordine pubblico e come gli approvvigionamenti possano arrivare ai comuni senza mezzi di trasporto.

Sono queste le cose sulle quali richiamo la sua attenzione onorevole Crespi, e su questo basta, perchè mi pare di avere abbastanza intrattenuto la Camera.

Ho detto le cose così come posso. Io non sono un oratore, sono un agricoltore: coltivo la terra, non posseggo l'eloquio elegante, come desidererei; dico le cose come

le sento, e certamente triste sarebbe il velo del silenzio, quando questo dovesse servire a nascondere la giustizia e ciò che è nostro dovere di portare a questa tribuna.

M'intratterrò ora brevemente, e per finire, poichè la Camera se ne è molto interessata, della questione dell'olio. La medesima, naturalmente, è diversa da regione a regione, come diceva testè l'onorevole Nuvoloni.

L'onorevole Pietravalle affermava che l'olio è scomparso, e che si è imboscato. Non è vero, l'olio non si è imboscato; lo ha fatto imboscare il Commissariato dei consumi nel modo che ora dirò. L'Ente autonomo del Commissariato generale dei consumi di Napoli ha avuto l'autorizzazione di prelevare, sulla quantità di olio esistente nella mia provincia, 22 mila quintali, e il Commissariato generale nella sua grande sapienza ha detto: fino a quando questi 22 mila quintali non saranno consegnati all'Ente autonomo di Napoli, voi di Catanzaro non dovete esportare olio.

Dimodochè, mentre l'onorevole Nitti faceva delle splendide conferenze e i giornali pubblicavano magnifici articoli, per incoraggiare a sottoscrivere al prestito, la gente che era dispostissima a farlo diceva, e diceva a me: noi sottoscriveremo al prestito se ci faranno vendere l'olio, altrimenti non avremo danaro disponibile. Questo fu detto, ed era naturale!

Ma l'ente di Napoli non ha avuto premura: sono passati tre o quattro mesie i 22,000 quintali restano ancora lì e per conseguenza l'olio rimane, sempre imboscato, come inesattamente ha detto l'onorevole Pietravalle. Non si sa come possono accadere questi fatti in un momento in cui si predica la resistenza del Paese, che però ad ogni momento vien punzecchiata e sabotata. La popolazione nostra è buona e sa sopportare tutti i sacrifizi e i soprusi: questa è la verità, chè altrimenti vi sarebbero davvero delle ragioni per insorgere, e io sarei il primo. (Commenti).

Ma, abbiate pazienza! A chi servono le commissioni di requisizione militare: all'interesse del paese o degli accaparratori? Nella provincia di Catanzaro avviene, per esempio, che il colonnello della commissione di requisizione militare si reca da un Tizio e lo obbliga ad aprire il suo magazzino: viene con un signore che gli presenta: Mi onoro di presentarle il signor Caio.... È un negoziante, un accaparratore!..

CASCIANI. Accaparratore di Stato!

CASOLINI. Ho piacere di conoscerlo! (Viva ilarità).

Per l'appunto, perchè il malcapitato non sa quale sia la conseguenza; poi ha il dispiacere di averlo conosciuto. E la conseguenza è che quel signore viene a prendere l'olio. Ma come lo paga? vuole, dice, 330 lire? — Ma io non lo voglio vendere. — Non lo vuol vendere? Ed allora lo requisisco.

E il disgraziato risponde: se lo pigli! (Ilarità).

E quindi ha l'obbligo di trasportarlo alla stazione, metterlo sui vagoni e tenerlo se occorre due o tre mesi a disposizione del signore accaparratore dell'Ente consumi di Napoli.

Una voce. Senza esserne pagato.

CASOLINI. Queste Commissioni di requisizione dell'olio, per le quali si spendono circa 200 lire al giorno per indennità, presenze, ecc., sono tutti a carico dello Stato, mentre rendono servizio ai privati. E l'olio comprato dai privati (questo è bello a notarsi) e che a Catanzaro si vende a 350 lire al quintale, per la prima qualità, trasportato a Napoli, si vende a 7, 8 e 9 lire al litro, quando si ha, poichè ho saputo che, si esporta all'estero, in Inghilterra ed altrove.

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Questo no!

CASOLINI. Questo è un fatto.

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Allora denunci il fatto.

Voci. È un reato.

CASOLINI. Sicuro! Sarà un reato, e poichè siamo in tema di denunzie, denuncio l'ufficio statale di Napoli per gli approvvigionamenti, che è diretto da un signore che non ho l'onore di conoscere, tal Cevasco...

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. Bisogna darne la prova. (Vivi commenti).

CASOLINI. Cause principali del disservizio per l'approvvigionamento granario delle provincie calabresi è il pessimo funzionamento del magazzino statale di Napoli, che dovrebbe, per disposizione del Commissariato generale, provvedere allo invio di oltre la metà del fabbisogno mensile, mentre, sistematicamente, ogni mese, con la sua invincibile inerzia, sottrae al Consorzio granario notevoli quote dei generi assegnati, ritardando talmente la spedizione che quasi mai riesce a consegnare entro ciascun mese più del 50 per cento delle quantità ordinate dai Consorzi. E

gi va ripetere che, il Commissariato generale il 26 di ogni mese annulla tutte le assegnazioni di generi fatte alle provincie, non ancora eseguite. E sarebbe assai grave, se fosse vero quanto affermasi, che il magazzino statale suddetto non disdegnerebbe di gradire le mancie in corrispettivo dei suoi favori nel fornire il grano necessario ai Consorzi granari. (Vivi commenti).

Il fatto è gravissimo. Io lo denunzio a lei, onorevole Crespi. Si compiaccia di indagare faccia un'inchiesta se la crede, come io la credo, opportuna.

Riguardo all'olio, i consumatori hanno ben ragione di lamentarsi del modo come venne creato e applicato il calmiere. I calmieri sono stati la causa principale del rincaro dei viveri. Essi, in tempi di carestia, hanno avuto lo scopo di frenare l'ingordigia degli speculatori e dei rivenditori.

Invece da noi è accaduto il contrario, perchè si è voluto applicare un'unica norma per tutte le regioni, senza tener conto delle loro diverse condizioni

Ne abbiamo avuto la prova in provincia di Catanzaro. Nel decorso anno, per esempio, i fagioli furono venduti dai produttori a 50 o 60 lire il quintale. In questo ultimo raccolto hanno raggiunto il prezzo di 80 lire il quintale. Ebbene, il calmiere - ha elevato il prezzo a lire 1.30 al chilogramma. L'olio, fino alla fine dell'anno scorso, si è potuto vendere dall'Alleanza Cooperativa di Catanzaro al minuto, a lire 1,80 al litro: il calmiere lo ha elevato a 2,80 e a lire 3. Ora si è avuto un altro aumento, nonostante l'opposizione delle Camere di commercio calabresi. E poi il calmiere non si lascia rispettare, lasciando impuniti gli accaparratori che acquistano a prezzi anche superiori per provocare altri aumenti. --

Ora se per il grano è giustificato un maggior prezzo per incoraggiare la maggiore produzione necessaria alla alimentazione della popolazione del regno, questa ragione non c'è per altre derrate e per gli olî, per i quali non vi è nemmeno la scusa di maggiori spese di coltivazione.

Tali aumenti ingiustificati hanno dato campo agli speculatori di venire nella mia provincia per incettare e trasportare i generi che possiamo noi consumare a prezzi giusti, più alti sì, ma non esagerati, e noi ne soffriamo.

Per dirne una, le castagne secche, che si vendono qui a Roma a 2 lire al chilogramma si son vendute in Calabria per 70 lire il quintale. Per amore di brevità, non parlo di tutti gli altri generi. Ci sarebbe molto da dire, ma non intendo abusare della benevola pazienza della Camera.

Ecco perchè dico subito e chiaro che, se il rincaro c'è, è dovuto alla camorra. È alle radici di questa che bisognerebbe dare un colpo di scure per evitare che gli accaparratori, gli affamatori del popolo paziente, abusino del momento presente.

Ben diceva il Congresso provinciale dei consumatori di Catanzaro: « Se il Paese deve dare esempio di fermezza e di resistenza nell'arduo cimento in cui si trova, e le popolazioni calabresi ne han dato luminose prove, è obbligo dei governanti di prevedere e provvedere ai bisogni delle popolazioni ».

Signori, ho finito. L'onorevole Canepa, fece qui un inno alla resistenza calabrese, la quale seppe sopportare, soffrire e tacere di fronte ad altre anche nobili regioni d'Italia.

Di questa pazienza, di questa rassegnazione, onorevole Crespi, non è generoso abusare. (Vive approvazioni e congratulazioni).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Dugoni così concepita: « Al ministro dell'interno e per esso al Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi: per sapere se non creda urgentissimo provvedere alla difesa dei consumatori spietatamente taglieggiati dalla più sfacciata e incontrollata speculazione del grosso e piccolo commercio, che ha portato i prezzi di ogni merce a limiti affamatorî, mediante una coraggiosa politica monopolistica e il riordino degli organi di distribuzione ».

L'onorevole Dugoni ha facoltà di svolgerla.

DUGONI. L'ora è tarda ed io cercherò di abbreviare quanto è possibile lo svolgimento della mia interpellanza, che ho presentato allo scopo non di recriminare, per il piacere della recriminazione, ma per richiamare il Ministero dell'interno ed il Commissariato dei consumi a riesaminare la sua politica nei riguardi degli approvvigionamenti e degli organi di distribuzione.

Mi hanno preceduto oggi oratori di varie parti della Camera, e primo fra questi l'onorevole Pietravalle, il quale – uscito all'improvviso rappresentante di un gruppo di deputati, i quali fino a ieri hanno approvato e applaudito alla politica economica dei vari Ministeri susseguitisi – è venuto

oggi a domandare con voce imperiosa, certo più della mia autorevole, e per l'uomo e per il numeroso gruppo che egli disse di rappresentare, e pretendere una politica coraggiosa di monopolio e di migliore disciplina della distribuzione dei generi di prima necessità.

All'onorevole Pietravalle e all'intero suo gruppo vorrei ricordare che non è giusto e, politicamente, non corretto, pretendere da un Governo, dopo tre anni di indirizzo approvato quasi all'unanimità, in costante opposizione alle nostre critiche ed ai nostri suggerimenti, una modifica, un revirement, un cambiamento completo, fino alle sue profonde radici, della politica seguita dall'inizio della guerra.

Non è possibile chiederlo all'onorevole Crespi oggi, quando i suoi amici politici ed egli stesso hanno approvato la politica di sfruttamento esercitata dalle varie categorie che sul consumatore hanno fatto sentire il peso del loro lucro e della loro avidità.

Sarei tentato, non per ragioni dei contrari, ma per ragioni di onestà politica, di difendere io il ministero attuale e l'onorevole Crespi, perchè credo che solamente noi di questa parte della Camera siamo oggi onesti e disinteressati critici dell'opera di questo e degli altri Governi. (Oh! oh!)

Voi del Fascio cosidetto d'azione parlamentare, siete i soli, i maggiori responsabili della politica che ha portato a questo triste stato di cose. Ricordo che quando da questi banchi sono sorte le prime proteste, fino dal 1914, quando era ministro di agricoltura e direttore allora in materia di approvvigionamenti l'onorevole Cavasola, tutta la Camera si sollevò contro di noi indignata. Eppure dicemmo allora quello che oggi ha detto l'onorevole Pietravalle.

Io per incarico del gruppo ebbi più di un colloquio con taluni membri del Governo Salandra, nei quali, pure rilevando che solo con la cessazione della guerra e dei suoi inevitabili contracolpi, si poteva attendere un sollievo alle sofferenze, determinate anzitutto dalla diminuita produzione e dall'aumentato consumo per esigenze militari, dall'accresciuto prezzo delle materie prime; tuttavia ad attenuare le condizioni del disagio che la guerra andava producendo, indicai l'organizzazione dei consumi, facendo appello alla più vasta federazione di enti pubblici, enti autonomi e cooperative di consumo, nonchè allo Stato come primo grande consumatore, al fine di eliminare i grossi e piccoli intermediari fra le sorgenti di produzione e i mercati di consumo, di importare in tempo dall'estero prodotti deficienti all'interno, di monopolizzare la distribuzione di determinate derrate e intervenire direttamente per l'incremento della produzione, specie agraria.

Tutto questo noi reclamammo fin d'allora. Fummo derisi (non c'era ancora la parola « disfattismo »), fummo accusati di voler infiltrare il nostro indirizzo economico nell'azione del Governo per ragioni puramente politiche, non per ragioni di difesa del consumatore e di resistenza del nostro Paese.

Dopo tre anni di esperienza, è dimostrato luminosamente, dolorosamente che noi, noi soli avevamo visto esatto. Noi siamo i trionfatori.

Allora sostenemmo e ripetiamo oggi, che la mancanza dei prodotti alimentari in modo speciale, e gli altissimi prezzi cui sono arrivati, doveva ricercarsi nello spregio degli uomini di governo per i principi economici che noi suggerivamo. Non si pensò che se il libero scambio è praticabile in periodi normali della vita dei popoli, diventa uno strumento arruginito in tempo di guerra, quando cioè l'offerta di merce è sempre inferiore alla ricerca.

Che se poi si tratta di generi di indispensabile consumo allora il liberismo è il primo strumento di imboscamento delle merci.

Orbene, voi, onorevole Crespi, dovete ricordarvi che avete approvato la politica dell'onorevole Cavasola e degli altri commissari che vi hanno preceduto; e come ieri avete recitato il mea culpa dinanzi al Senato, domani lo reciterete dinanzi a noi. Avete detto al Senato di avere modificato le vostre idee perchè la realtà vi ha convinto; avete dunque sentito il peso della vostra responsabilità e compreso, che sul consumatore hanno esercitato la loro azione sfruttatrice tutti i mediatori, tutti i bagarini, tutti i piccoli e grossi commercianti ed industriali del nostro Paese. Avete riconosciuto che non c'è più limite nella speculazione e nel modo di esercitarla; essa si pratica sfacciatamente; cosicchè, per esempio, il formaggio di grana, che voi fate requisire col tramite dell'autorità militare a 4 lire il chilogramma, si vende sui mercati di produzione a 25-30 lire il chilogramma. (Commenti).

Avete aumentato il prezzo della carne, requisita pure dall'autorità militare, da 250 a 350 lire al quintale; orbene, que

ste aumento ha provocato lo stimolo della speculazione, tantochè pochi giorni sono su un mercato della mia provincia un paio di buoi fu comprato al prezzo di 18 mila lire equivalente al prezzo di 600 lire al quintale a peso vivo; il che vuol dire che, portata nella bottega del venditore, la carne di quei buoi non si può vendere dal macellaio onesto a meno di 12, 13 o 14 lire il chilogramma; chè se il venditore è disonesto, il prezzo non ha più limite.

Ed allora non è soltanto il povero lavoratore che non la può acquistare, ma è l'impiegato, il piccolo commerciante, il piccolo industriale, tutta la piccola e media borghesia, condannata, unitamente al proletariato dei campi e delle officine, alla fame e all'esaurimento fisico ed economico.

È possibile lasciare che continui questo stato di cose, senza che vi si ponga un limite?

Voi, onorevole Crespi, avete ieri emesso un decreto, che ho letto stamane e mi auguro abbia subito la sua pratica applicazione. Non lo discuto ora perchè mi è mancato il tempo di esaminarlo in tutte le sue parti; desidero soltanto che richiamiate i prefetti, a non subire influenze politiche e partigiane nella nomina dei membri delle Commissioni, ma a sfruttare le competenze.

Noi non pretendiamo che i commissari siano dei nostri; sebbene l'esperienza abbia dimostrato che i socialisti sono i meglio preparati; anzi vi diciamo che se anche gli uomini nostri fossero chiamati a certe funzioni non dovrebbero accettare...

MORANDO. Male!

DUGONI. Non male, per questa semplice considerazione; che quando i nostri uomini vanno ad esercitare simili funzioni, sono sotto il controllo di avversari implacabili ed in malafede. Posso dirvi, a questo proposito, di un fatto che avviene di questi giorni nella mia provincia.

Uno dei nostri migliori compagni, un galantuomo, attende con amore, intelligenza e raro senso pratico al problema dell'alimentazione. Parlo del presidente del Consorzio granario della provincia di Mantova, che ha dato tanti utili consigli, accettati, al Commissariato dei consumi. Questo galantuomo è diffamato ogni giorno dalla stampa avversaria, la quale non gli lascia tregua; è tormentato solo perchè è stato un italiano, anzichè solamente un mantovano, avendo permesso la esportazione di 30 mila suini e anche più dei 60 mila circa che si producono in provincia di Mantova. E chi lo ac-

cusa e lo espone tanto ingiustamente allo sprezzo pubblico è la stampa patriottarda. amica dei signori interventisti per le rivendicazioni nazionali. Questo socialista ha avuto il torto di credere che l'Italia non sia la sola provincia di Mantova. (Approvazioni dall'estrema sinistra). Noi diremo ai nostri uomini: non accettate queste funzioni, che faranno ricadere su voi tutta la responsabilità, anche quando la vostra buona volontà e l'esame profondo e spassionato della vera situazione vi imporrà di esercitare una funzione altamente nazionale e patriottica nel senso vero della parola; non le accettate perchè avrete alle calcagna dei botoli ringhiosi, che vi morderanno, che cercheranno di assassinarvi anche nella vostra rispettabilità personale, animati solo da insana speculazione partigiana.

Onorevole Crespi, voi dovete esigere che il vostro decreto sia realmente applicato con criteri di praticità, di equanimità e di giustizia. Pensate che il problema, che tentate di risolvere oggi, non lo risolverete definitivamente. La guerra ha portato quel che ha portato. Voi chiudete la porta della stalla quando il 90 per cento dei buoi, permettetemi l'espressione, è scappato.

Ho sentito molti colleghi, come per esempio l'onorevol a Casolini, lamentarsi che nella provincia, a cui appartiene, non c'è grano. Non è un triste monopolio della sua provincia, onorevole Casolini! Io dico che noi non mangiamo pane, ma una miscela, che ha il colore, la forma del pane, ma che del pane non ha nulla... (Commenti).

Quel pane, dice Mazzoni, ha per motto « dalli all' intestino » ed ha ragione. Ma voi Governo, non sorvegliate neppure a sufficienza questa produzione.

Vi sono comuni, nei quali si produce un pane senza alcun controllo, che è davvero la rovina degli intestini. È doveroso dire che il partito socialista in ciò si è dimostrato buon amministratore.

A Bologna, quella amministrazione comunale, la quale non ha lesinato spese per l'approvvigionamento onesto ed igienico della città, ha istituito un forno, che produce da quattro a seicento quintali al giorno di pane, il miglior pane d'Italia, controllato sempre dagli amministratori e dall'ufficio d'igiene. Ebbene nelle altre città d'Italia questo controllo manca completamente. Voi permettete la idratazione esagerata del pane. Avete imposto un massimo di idratazione per risparmiar farina, ma la verità è che i fornai se ne infischiano della vostra

disposizione e la idratazione del 25 per cento, fissata dal decreto, è sorpassata, tanto che si arriva al 30 e al 35 per cento. Si vende il pane fatto in forme diverse e con manipolazioni arretrate, che sono la rovina degli stomachi e degli intestini dei cittadini. È vostro obbligo d'intervenire severamente.

Richiamate i sindaci a fare il loro dovere, richiamate i signori sindaci a non pensare solo a chiamare l'onorevole Cappa, ottimo oratore, l'onorevole De Ambri, ingiuriatore fellone dei propri colleghi, che addita al disprezzo pubblico nelle conferenze; date ordini che, anzichè chiamare questi oratori a fare la propaganda ideale per la resistenza del Paese, diano al paese il modo di resistere senza chiacchiere, mediante una nutrizione sufficiente e igienica. Ricordate che questo è il modo migliore per far resistere il Paese in questo momento; poichè la resistenza è un fenomeno di natura economica, non solo di natura psicologica.

Ma, a proposito di resistenza dovuta al fattore economico, permettetemi che biasimi la trascuratezza colla quale avete fiaccato le ottime iniziative, le felici provvidenze locali. Degli enti provinciali di consumo, quando ve ne siete ricordato? Mai. Noi abbiamo le cooperative, che abbiamo creato molti anni fa colla collaborazione ed il plauso dell'onorevole Orlando, ora presidente del Consiglio. Orbene, delle cooperative, onorevole Crespi, che avete fatto? Le avete dimenticate completamente. Avete avuto paura, ad un certo momento, della insurrezione di quella parte della Camera che oggi, per bocca dell'onorevole Pietravalle, domanda la repressione della speculazione e la statizzazione dei prodotti.

E di pochi mesi fa lo svolgimento di una mia interrogazione a difesa delle cooperative contro la speculazione degli esercenti: ma da quella parte si è insorti contro di noi. Da quella parte l'onorevole De Capitani sorse in difesa della esercenteria italiana, e voi seguiste quella parte della Camera e non ascoltaste noi. Le nostre cooperative sono combattute sfacciatamente da molti prefetti, da molti consorzi granari, da quasi tutti i sindaci del nostro Paese, esercenti o legati, per ragioni politiche, agli speculatori.

Nel comune di Montanara – per esemplificare e citare fatti – funge da sindaco un esercente, il quale distribuisce a se stesso ed ai suoi colleghi quel po' di olio che l'ente provinciale riceve dal Commissariato e che viene venduto a 8-9 lire il chilo.

In quel comune vi sono varie cooperative, alle quali il funzionante sindaco non ha dato un solo litro d'olio. (Commenti animati).

E di questi casi ne potrei citare e denunziare a centinaia...

CASCIANI. Il codice penale non c'è che per i galantuomini!

DUGONI. Onorevole Casciani, posso dirle, in proposito, che a Mantova l'altro ieri hanno sequestrato una cinquantina o una sessantina di forme di formaggio di grana presso tre o quattro grossisti, che le avevano sottratte alla requisizione ed al censimento e che vendevano sottomano a quei famosi prezzi che vi ho detto, di 20 e 25 lire il chilo.

Orbene, l'autorità giudiziaria è intervenuta e li ha condannati a pochi giorni di prigione e a 50 lire di multa. (Si ride).

Ora, intendiamoci bene, con questo non domando, come disse qualche precedente oratore, la pena del taglione per questi esercenti. Esercitano il loro mestiere, e fino a che voi li avrete mantenuti e li autorizzerete a vivere sulle spalle del consumatore, essi crederanno lecito, e si crederanno in diritto di esercitare un guadagno che non ritengono illecito. Essi fanno questo ragionamento: ma se la Ditta X.....

Una voce..... Borletti.

DUGONI. Io non so se Borletti o altra.... Se la Ditta X, in tre anni di guerra, con un capitale di un milione, divide apparentemente l'8 per cento, mette alla riserva straordinaria due milioni, poi mette alla riserva ordinaria un altro milione e mezzo, poi fabbrica uno stabile al lato del vecchio per un altro milione e mezzo per sottrarlo ai sopra profitti di guerra, e quando andate a far le pulci al bilancio trovate che i cinque milioni e mezzo o i 7 o gli 8 denunziati sono 10, si capisce che quel piccolo commerciante, quel piccolo bottegaio che ha guadagnato durante l'anno, sfruttando tutti i suoi clienti, 7, o 8, o 10 mila lire, dinanzi a questo grande industriale che ha guadagnato 10 milioni dice: ma io sono un galantuomo!.... (Ilarità).

È l'organizzazione in sè che è errata! E questa è l'autorizzazione a continuare nella forma di sfruttamento che si esercita a danno del consumatore italiano.

Orbene, occorre modificare, e modificare profondamente, questo indirizzo della vostra politica economica.

Voi avete oggi un decreto che sopprime i vecchi consorzi e crea dei nuovi enti provinciali di consumi. Ma anche questi (è l'impressione immediata che ne ricevo... potrei errare perchè non ho ancora approfondito esattamente l'esame secondo la mia impressione, diventeranno altri organi burocratici.

Onorevole Crespi, voi date troppa autorità ai signori prefetti a simiglianza degli altri dicasteri che ripongono tutta la loro fiducia nel maresciallo dei carabinieri. In Italia oggi siamo nel regime del maresciallo dei carabinieri; il Re d'Italia non è più Vittorio Emanuele III, ma è il signor maresciallo dei carabinieri. (Approvazioni).

Tutto passa attraverso il maresciallo dei carabinieri... non si muove un passo se non c'è lui; pensioni, il parere del maresciallo... sussidi, parere del maresciallo... (Commenti — Approvazioni), internamenti, parere del maresciallo... tutto! Non c'è più nulla che non passi attraverso lui.

Una voce. È vero!

DUGONI. E oggi ho sentito un collega il quale in buona fede diceva: « Previa interrogazione e parere del maresciallo dei carabinieri». Ma lasciamo andare il maresciallo dei carabinieri! A dirigere ed amministrare i nuovi enti che voi andate creando coll'ultimo decreto, scegliete persone che abbiano realmente pratica e autorità nella trattazione dei vari problemi che interessano la vita del Paese.

Prendete chi ha il senso della vita commerciale, non solo, ma sappia compenetrarsi della difficoltà del momento, e non dimenticate i rappresentanti legittimi dei consumatori.

Orbene, l'organo che voi andate a creare dà soverchia autorità ai prefetti, dà soverchia autorità ai rappresentanti dei produttori e dei venditori commercianti. (Approvazioni).

Io non vi domando che vi mettiate un rappresentante della Camera del lavoro. L'onorevole Giacomo Ferri è andato al di là di quello che io posso domandarvi.

Ma non vi sono gli elettori in ogni comune? E perchè non convocate questi elettori, perchè in un certo giorno del mese prossimo nominino il loro rappresentante?

Non c'è nessuna ragione perchè non possano essere convocati. Il loro rappresentante nominato in tal modo avrà più autorità nel dire, nel manifestare i pareri e il pensiero del vero e proprio consumatore, di quel che non possa fare il prefetto, al quale avete dato in questi anni di guerra tali e tanti incarichi e responsabilità che dovrebbe essere onnisciente, per tutto conoscere e sapere tutto. Ma cosa volete che sappia il prefetto di lardo, di suini, di frumento, di grassi, quando tutti i giorni sono diecine di circolari e quarantine di decreti che il Governo emette, e che egli deve per lo meno sentir leggere e su di essi sentire le impressioni e le informazioni dei suoi segretari e consiglieri di prefettura? (Commenti).

Quindi, non date soverchia importanza ai prefetti e create un organismo più snello.

Vi sono enti provinciali dei consumi già costituiti che funzionano bene. Ebbene, a questi date l'incarico di esercitare in vostra rappresentanza la requisizione di determinate merci e la distribuzione equa fra tutti i cittadini di quelle provincie.

Avrete ben provveduto a svincolare, a rendere più elastica, più semplice, la vostra organizzazione.

E detto questo io passo ad alcune considerazioni di natura pratica su qualcune dei problemi sui quali ancora può essere possibile il vostro efficace intervento. Parlo del formaggio e del burro. Ho letto pochi giorni fa su un giornale che, durante la sua permanenza a Milano, l'onorevole Crespi ha fatto visita ai Consorzi obbligatori del burro e del formaggio; io spero che quella visita gli abbia insegnato molte cose e spero sopra tutto che gli abbia insegnato come quei Consorzi funzionano molto male e forse non sempre con criterî di equità, per usare un eufemismo.

Se voi ordinerete un' inchiesta severa e non nominerete i soliti funzionari dello Stato, ma gente pratica in materia, voi troverete argomento per prendere seri provvedimenti.

Quel Consorzio è costituito per favorire degli interessi singoli a danno di intere regioni. Sono parecchi grossi negozianti di Milano, Parma, Lodi, Cremona, ecc., i quali costituiscono il Consorzio obbligatorio che acquista tutto il burro che si produce nelle provincie di Reggio, Parma, Modena e Bologna; questo burro ottimo giunge al Consorzio ove, si dice, viene lavorato con sostanze che con il burro e il latte non hanno neppure la più lontana parentela, e poi viene rispedito nelle provincie di provenienza. Necessita migliorare quell'istituto, decentrandone il funzionamento e per togliere i veri produttori dall'ingerenza dei commercianti milanesi.

Ciò è necessario in modo assoluto.

Vi è pure il Consorzio del formaggio che deve richiamare la vostra attenzione. Il sistema della requisizione dei formaggi ha fortemente danneggiato produttori e stagionatori, talvolta anche per incompetenza del personale adibito alla valutazione della merce. Ad aggravare maggiormente la situazione attuale concorse il metodo da chi è preposto a quel delicatistimo ufficio, il capitano Bianchi, già mediatore di formaggio, che pare prediliga talune ditte a danno di altre. Non sarebbe inutile una inchiesta su questo procedimento e sui metodi seguiti circa i contratti per la stagionatura del formaggio « Reggiano » del 1917.

Voci. È vero, è verissimo.

'FRISONI. Vi è stata una inchiesta da parte delle autorità militari, e il risultato è stato completamente favorevole al capitano Bianchi. (*Commenti*) Riferisco semplicemente come stanno le cose.

DUGONI. Avrei desiderato anch'io di essere in quella commissione d'inchiesta.

Onorevole Crespi, il problema del burro e del formaggio è grave, ed è problema collegato a tutto il problema dell' alimentazione in quanto si connette a tutto il più vasto campo dell'industria agricola.

Orbene, occorre che voi esaminiate questo problema e prendiate provvedimenti radicali, altrimenti la produzione non la avrete più.

Se voi non stabilirete il calmiere sul prezzo del latte, non potrete onestamente imporre il calmiere sul prezzo dei formaggi.

La settimana scorsa in provincia di Mantova si sono fatti contratti da parte dei casari (produttori di formaggio) a 60 lire il quintale, con l'obbligo di pagare la fornitura ogni quindici giorni e di anticipo da parte del casaro, ricevitore del latte, di 500 lire per ogni vacina.

Se non intervenite a tempo opportuno, non rintraccerete più i dati per fissare equamente il prezzo del burro e del formaggio, perchè 60 lire è il prezzo attuale, ma si arriverà alle 80 e alle 90 e non vi sarà più limite.

Se volete tranquilizzare le popolazioni, bisogna che energicamente interveniate e imponiate limiti a tutti coloro che speculano a danno dei consumatori.

E perchè non avete preso questi provvedimenti in tempo utile? I contratti in provincia di Milano forse non saranno ancora fatti; ma da noi sono già stipulati. Occorre quindi che nel provvedimento, che auguro adottiate, manteniate le basi dei contratti stipulati l'anno scorso. Sulla base di 30 o 35 lire il quintale. Non domando il sacrifizio del produttore; domando la difesa del consumatore italiano. Perciò spero che nella vostra risposta darete assicurazione che prenderete un provvedimento di questa natura, e vorrete con la maggiore equità arrivare alla statizzazione della carne.

Non si comprenderebbe un provvedimento incompleto.

Un'altra industria che è strettamente legata all'industria lattifera è l'industria dei suini.

Capisco che è un argomento un po' plateale (Si ride) che si presterà facilmente alla ironia di qualche collega o giornalista, il quale però nella sua casa adora questo animale, salito in questi giorni in tanto... onore.

Dicevo dunque che questa è industria strettamente legata all'industria lattifera. Noi manchiamo di grassi e quest'anno l'allevamento dei suini, in molte provincie, pare inferiore a quello degli anni scorsi, del 60 o 70 per cento.

La ragione è che non si può avere la materia di ingrasso a tempo opportuno ed a prezzo onesto. Pensate che la crusca, che si adopera per l'allevamento e l'ingrasso dei suini si paga sul mercato di Mantova persino 80 lire al quintale. Il frumento costa 60 lire. Per quale ragione? Ma per errore del Commissariato.

Voi avete fatto contratti coi mugnai ed avete lasciato loro la crusca a modico prezzo, come contributo alla spesa di macinazione. La crusca che avete lasciato a 17 o 20 lire il quintale, viene da Roma, per esempio, importata a Mantova al prezzo di 70 lire.

Ora è necessario che voi interveniate anche in questo. Io penserei di suggerirvi questo provvedimento: lasciate ai Consorzi granari, o ai nuovi enti che andate a costituire, l'incarico della macinazione del grano e il diritto di mantenere la crusca per l'alimentazione degli animali della provincia, e facilitate l'importazione nelle provincie allevatrici di bestiame di quei prodotti di cui altre provincie non hanno bisogno. Perchè si deve permettere alla provincia di Roma, che alleva in minima parte in confronto ad altre, il libero commercio di questi prodotti? Dovrebbe esservi un legame tra i consorzi delle varie provincie; quello che è esuberante in una provincia dovrebbe passare in un'altra: è il meccanismo insomma che manca, e sopratutto il

senso della pratica che al vostro Commissariato temo sia mancato finora.

Onorevole Crespi, su questo tema credo di avervi convinto. Se così non fosse voi arriverete all'anno prossimo con poco lardo e con meno strutto, e a prezzi affamatori. Oggi il lardo si paga fino a lire 12 il chilo in campagna. S'impone un provvedimento energico ed organico, per cui spero che le considerazioni che modestamente ho esposto, e che voi dovevate conoscere già prima, provocheranno tali disposizioni da rendere al Paese la tranquillità necessaria per la propria esistenza.

Del problema dell'olio è stato troppo parlato. Osserverò solo, a voi ed al ministro dei trasporti che non è presente...

CRESPI, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. È partito per Parigi.

DUGONI. ...che se non provvederete a regolare e disciplinare i trasporti e la concessione dei vagoni provocherete seri guai al paese. Da quattro mesi attendiamo 120 quintali di olio. Tutte le volte che io reclamo presso di voi e il vostro collega dei trasporti mi si dice che il vagone è pronto. Una volta ebbi un telegramma che mi assicurava che il vagone era stato concesso, ma il vagone non ci fu dato, perchè erano scaduti dieci giorni dal momento in cui era stato messo a disposizione. E così, a forza di termini di dieci giorni, son passati quattro mesi. Se l'olio c'è veglio sperare che ce lo mandiate!

Un altro problema è quello del petrolio. Non so se sia di vostra competenza, onorevole Crespi, ma, poichè parlo al Governo, qualcheduno mi intenderà. Avete emesso un decreto col quale la distribuzione del petrolio era affidata alle Camere di commercio e doveva funzionare col primo marzo.

Io domando ai miei colleghi quale è la Camera di commercio che finora ha distribuito regolarmente petrolio come il decreto diceva. Nella mia provincia non se ne parla, e viceversa vi sono rappresentanti dell'Italo-Americana, i quali distribuiscono il petrolio ai loro clienti e bottegai che rivendono il petrolio a latte di 10 chili a 40, 50 e 60 lire

Così, onorevole Crespi, ho creduto di prospettare i più gravi problemi dell'alimentazione del nostro Paese, e vengo alla conclusione, domandando un ulteriore pro vvedimento che modifichi quello di oggi.

Ve ne parlerà più diffusamente l'onorevole Cabrini; io lo accenno perchè è un dovere che devo compiere davanti al mio partito ed all'organizzazione che rappresento, cioè la Federazione delle cooperative e del Consorzio nazionale delle cooperative.

Le cooperative sono combattute, lo dissi prima e lo ripeto oggi; sono combattute come organizzazioni che praticano, diceva non so quale oratore oggi, forse l'onorevole Pietravalle, una politica disfattista.

So che sono combattute dalla stampa conservatrice del grande e del piccolo centro, perchè esercitano una automatica repressione della tendenza speculatrice e perchè per certi partiti e ceti sociali combattere la cooperativa significa combattere i socialisti. Una campagna talvolta sorda, spesso audace si muove da tempo contro il movimento cooperativo attraverso gli uomini che hanno contribuito a svilupparlo. Ora gli si vuole dare un colpo mortale.

Onorevole Crespi, se voi continuerete nella linea che avete seguita finora, legittimerete nel consumatore italiano e nelle classi lavoratrici quelle forme di reazione alle quali ha accennato testè arche l'onorevole Casolini, il quale diceva che, pur non essendo di questa parte della Camera, si adatterebbe a qualunque forma di protesta, purchè la sua provincia fosse garantita nella difesa della propria esistenza, che voi minate quotidianamente con la mancanza degli approvvigionamenti, e con gli alti prezzi dovuti alla speculazione privata.

Tagliate le unghie, onorevole Crespi, a questa speculazione ingorda, siate coraggioso davvero! Questo che vi dico oggi è ripetizione di un concetto e di un indirizzo politico ed economico che il mio partito proclama da tre anni e che oggi ha il dovere di ripetere con maggiore energia, perchè solo da questo indirizzo avrete la possibilità di ottenere dal popolo quella tranquillità, che noi non abbiamo mai minata, (Commenti) anche quando i malvagi ci accusarono di tradire il nostro Paese. (Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

## Sull'ordine del giorno.

CRESPI, commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi. A nome del Governo propongo che domani la Camera tenga una seduta atraordinaria per continuare la discussione sulla mozione relativa agli approvvigionamenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, domani alle 14 si terrà seduta straordinaria per continuare la discussione sulla mozione e le interpellanze relative agli approvvigionamenti.

(Così rimane stabilito).

Ed essendo oggi sabato, si deve stabilire l'ordine del giorno per la seduta di lunedì; e siccome non si può prevedere se domani si esaurirà la discussione in corso, propongo che si continui, occorrendo, nella seduta di lunedì. (Benissimo!) Nella qual seduta, seguirà poi lo svolgimento di diverse interpellanze, delle quali è stata chiesta la iscrizione nell'ordine del giorno.

La prima è quella dell'onorevole Ciriani di cui do lettura:

« Al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, sul còmpito del Governo nei riguardi delle persone e delle cose delle regioni invase e sgomberate d'ordine dell'autorità militare e sui provvedimenti conseguenziali ».

Seguirà la interpellanza dell'onorevole Gortani:

« Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, ai ministri degli affari esteri e della guerra, intorno all'assistenza materiale e morale delle popolazioni profughe dalle terre invase e di quelle rimaste prigioniere del nemico».

Poi verrebbero quelle degli onorevoli Toscanelli e Micheli: Infine quella dell'onorevole Pallastrelli:

Queste interpellanze, quindi, se il Governo non si oppone, saranno inscritte nell'ordine del giorno di lunedì.

GORTANI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORTANI. Chiedo che la mia interpellanza sia inscritta all'ordine del giorno di lunedì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'enorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Io chiedo al presidente del Consiglio se consente che lunedì si svolga la mia interpellanza, già annunziata.

CELESIA. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA. Chiedo che nell'ordine del giorno di lunedì sia inscritta un'analoga interpellanza a firma dell'onorevole Ciccotti e di altri colleghi, relativa alla stessa materia di cui è oggetto la interpellanza dell'onorevole Toscanelli.

PRESIDENTE. Ma questa interpellanza <sup>sarà</sup> annunziata soltanto più tardi. CELESIA. Mi pare che sia di argomento analogo a quella dell'onorevole Toscanelli e mi permetto di fare appello alla consuetudine per la quale si stabilisce che si discutano insieme interpellanze su analoga materia, anche se una di ésse sia stata presentata all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marangoni.

MARANGONI. Io vorrei chiedere che fosse inscritta nell'ordine del giorno di lunedì una mia interpellanza sulla politica interna, presentata ieri.

PRESIDENTE. Vedremo tra breve. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pallastrelli.

PALLASTRELLI. Siccome io e l'onorevole Micheli presentammo tempo addietro due interpellanze, che erano già inscritte nell'ordine del giorno fin dal febbraio scorso, e siccome ho sentito che esse sono state lette dopo le interpellanze degli onorevoli Gortani e Ciriani, chiedo quale sia l'ordine delle interpellanze per lunedì.

PRESIDENTE. Effettivamente le interpellanze degli onorevoli Micheli e Pallastrelli erano inscritte nell'ordine del giorno fin dal mese di febbraio, e quindi, secondo il regolamento, hanno la precedenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poichè siamo in tema di determinazione di materia dell'ordine del giorno, io prego anzitutto la Camera di volere consentire che all'ordine del giorno della seduta di martedì siano posti i due disegni di legge sulla proroga della legislatura e sulla concessione del voto elettorale politico ai militari combattenti.

Per ciò che riguarda l'ordine del giorno di lunedì, e cioè per le interpellanze per cui fu chiesta la inscrizione nell'ordine del giorno, io non ho nulla da obiettare nè per quella dell'onorevole Ciriani, nè per quella dell'onorevole Gortani, nè per quelle degli onorevoli Micheli e Pallastrelli.

Consento pure che sia inscritta all'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole Toscanelli e, per quanto possa riguardarmi, non mi oppongo che sia inscritta insieme nell'ordine del giorno, l'interpellanza dell'onorevole Celesia, che credo sia la trasformazione in interpellanza di una mozione che era già stata presentata dall'onorevole Ciccotti.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole Marangoni, essa non è nell'ordine del giorno

e del resto, essendo l'ultima inscritta, credo che non si potrebbe svolgere lunedì in nessun caso. Lo prego quindi di non insistere. Sarà per un'altra volta-

MODIGLIANI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Essendo stata accolta la domanda dell'onorevole Celesia che sia inscritta, nell'ordine del giorno di lunedì, una sua interpellanza, che non è stata ancora letta, chiedo che lo stesso trattamento sia fatto all'interpellanza presentata da me, con altri colleghi, sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Neppur questa è stata ancor letta.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Non mi sarei certamente opposto e non mi oppongo a che l'interpellanza dell'onorevole Modigliani sia discussa insieme con quella dell'onorevole Toscanelli e dell'onorevole Celesia.

Non fo questione di data di presentazione. Ma devo farne sul contenuto dell'interpellanza.

Con l'interpellanza dell'onorevole Toscanelli e con quella dell'onorevole Celesia, che è la trasformazione di una mozione, si domanda al Governo se sia disposto a pubblicare una relazione sul commercio di esportazione ed importazione ed a consentire eventualmente una inchiesta su questa materia.

Invece l'interpellanza dell'onorevole Modigliani suona così: «Interpello il presidente del Consiglio sugli scandali accertati nel commercio dei cascami». La questione è diversa e comprende fatti che sono oggetto di un giudizio penale; ed in questa forma non potrei accettarla.

PRESIDENTE. Sarebbe meglio che si osservasse il regolamento, il quale prescrive che il Governo, dopo l'annunzio delle interpellanze ha ventiquattro ore di tempo per fare le sue dichiarazioni.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Nel redigere la mia interpellanza non ho avuto certamente l'intenzione d'immischiarmi in fatti denunciati all'autorità giudiziaria, ma di trattare la questione dal punto di vista esclusivamente politico, circa la responsabilità del Governo.

Spero che l'onorevole Orlando, sentito questo schiarimento, consentirà a che anche la mia interpellanza sia inscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

Sarebbe per lo meno strano che quando da tutte le altre parti della Camera si è consentito di interloquire nella discussione, a noi fosse fatto un trattamento diverso.

PRESIDENTE. Ne modifichi almeno la forma.

MODIGLIANI. Do pieni poteri a lei, signor Presidente, per modificarne la forma. (Si ride).

PRESIDENTE. Lasciamo andare!... La forma non vale. (*Ilarità*). Ripeto che sarebbe meglio che tutti osservassero le disposizioni del regolamento. Comunque, in via eccezionale, potranno inscriversi nell'ordine del giorno di lunedì anche le interpellanze degli onorevoli Celesia e Modigliani.

Resta dunque inteso che nella seduta di lunedì si continuerà la discussione sulla mozione relativa agli approvvigionamenti, dato che non sia stata esaurita nella seduta di domani. Indi seguirà lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Micheli; Pallastrelli, Ciriani, Gortani, Toscanelli, Celesia e Modigliani.

Nella seduta di martedì, dopo le interrogazioni, si inizierà la discussione dei due disegni di legge dei quali è stata presentata oggi stesso la relazione e relativi alla proroga della legislatura, e al diritto di voto ai combattenti, anche se non abbiano compiuto il ventunesimo anno. (Benissimo!).

# Dichiarazioni del ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

'SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. L'articolo 120 del regolamento della Camera prescrive che il Governo debba dichiarare entro le ventiquattr'ore dalla presentazione, se accetta lo svolgimento di una interpellanza. Ora, d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio, vorrei invitare l'onorevole Ciriani a non insistere nella sua interpellanza, che è stata letta ieri, del seguente tenore: « Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, sulla conoscenza da parte del Governo delle trattative di pace di cui sono oggetto le attuali polemiche internazionali; sulla opportunità della pubblicazione di documenti inerenti alle trattative stesse e sul funzionamento e necessità del fronte unico diplomatico ».

Mi rendo conto del naturale interessamento dei colleghi della Camera alle questioni sollevate dalla recente vivace polemica tra il presidente del Consiglio francese e il Governo Austro-Ungarico circa le proposte nemiche relative a negoziati di una pace più o meno separata e i vari colloqui avvenuti in Svizzera o altrove.

E quindi, pur deprecando oggi ogni dibattito su questo argomento per il danno che ne potrebbe derivare alla cosa pubblica, ritengo mio dovere di fare allo stesso tempo una breve dichiarazione in ordine ai fatti su cui vertono le varie interpellanze o interrogazioni.

Il Governo italiano, che ebbe notizia dagli Alicati di questi varî tentativi, non vi si è mai formalmente opposto, pur manifestando agli Alleati stessi il suo assoluto convincimento che nessuna pratica utilità potesse derivare da quelle proposte e da quelle conversazioni, così come erano impostate.

Il Governo ha sempre ritenuto che si trattasse di manovre nemiche intese a un doppio scopo: anzitutto creare diffidenze e divergenze fra gli alleati, e in secondo luogo sfruttare, a scopo di guerra, quel naturale senso di rilasciamento che qualunque annunzio di negoziati di pace poteva produrre fra le nostre popolazioni.

Nel convegno di St. Jean de Maurienne del 19 aprile 1917, avendo esaminato di concerto con gli Alleati il tema in genere dei tentativi che l'Austria fosse disposta a fare presso l'una o l'altra delle Potenze Alleate per ottenere una pace separata, ci trovammo pienamente d'accordo intorno alla inopportunità d'impegnare conversazioni che nelle circostanze d'allora sarebbero state particolarmente pericolose rischiando d'indebolire la stretta unione esistente tra gli alleati.

Del resto a nessun consimile approccio col nemico il Governo italiano ha mai per suo conto preso parte alcuna, nè come invitato nè come invitante, sia direttamente sia indirettamente per mezzo di intermediari.

E ciò dichiaro anche per tagliar corto senz'altro a tutte le voci fatte insidiosamente circolare all'estero come nel Regno, per opera del nemico o dei disfattisti d'ogni risma, di supposte condizioni offerteci dall'Austria-Ungheria o di negoziati con essa. (Approvazioni — Commenti).

Non sarebbe oggi opportuno entrare in maggiori particolari per non dar luogo a discussioni che troppo facilmente potrebbero giovare agli scopi insidiosi perseguiti in queste e in tante altre forme dai nostri nemici. (Vive approvazioni).

Per queste ragioni debbo pregare l'onorevole Ciriani di non insistere nella sua interpellanza, che non potrei a ogni modo accettare.

CIRIANI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Non ho alcuna difficoltà di ritirare la mia interpellanza. Ciò si capisce facilmente, perchè la mia interpellanza era ed è informata al desiderio di rafforzare sempre più la resistenza nel Paese non a diminuirla.

Ora di fronte alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro degli esteri, non ho nessuna difficoltà a ritirare l'interpellanza, tanto più che, in complesso, ho avuto la sodisfazione, che sarà poi sodisfazione anche del Paese e di tutti coloro i quali vogliono resistere fino alla vittoria, ho udito che il nostro ministro degli esteri ha fatto dichiarazioni tali che ci tranquillizzano e che smentiscono tutte quante le voci che erano state messe in giro ad opera disfattista. (Benissimo! — Commenti).

## Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Sandrini e Cocco-Ortu hanno presentato due proposte di legge.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, circa la costituzione e il funzionamento degli Enti provinciali per i consumi, nei riguardi particolarmente dei piccoli comuni e delle istituzioni cooperative, e nei riguardi altresì del bisogno imprescindibile di una diversa alimentazione nelle classi lavoratrici contadine ed operaie per l'epoca prossima di più intensa e grave fatica.

« Miglioli, Bertini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le speciali ragioni che hanno determinato la censura

a sopprimere la patriottica motivazione di un'offerta al *Popolo d'Italia* nel numero del 4 marzo ultimo scorso, con la quale alcuni vecchi ufficiali della 29ª divisione, già comandata dal deputato Marazzi, esprimevano la loro viva e fiera protesta contro il discorso, che qualificavano «antiitaliano», dall'ex generale pronunciato alla Camera, e lodato a Vienna ed a Berlino.

« Ciriani »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non creda necessario ed urgente di adottare il sistema della denuncia del prodotto dei bozzoli, con conseguenti provvedimenti che stabiliscano il prezzo massimo del loro acquisto, allo scopo di impedire la più esosa speculazione per la quale il valore dei bozzoli sta salendo a cifre incredibili; mentre l'industriale serico si ostina a mantenere le maestranze in condizioni miserabili di mercede, che è la più meschina fra le retribuzioni vigenti della mano d'opera femminile.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di frenare la pazzesca ascesa degli affittti delle terre a tutto vantaggio del proprietario fondiario assente e con pericolo grave per la mano d'opera contadina di rimanere ancora sfruttata per mercedi insufficienti alle odierne contingenze della vita.

« Miglioli ».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se esistano e da quali autorità emanate disposizioni che regolano, in sostituzione della sospesa circolare 542 del settembre 1917. gli avvicinamenti di militari che si trovino in condizioni di famiglia degne di particolare rispetto, di quelli che siano inabili permanentemente alle fatiche di guerra per causa di guerra e di quelli infine che appartenendo alle classi 1874-75 debbono esser preferiti ad altri per servizi strettamente territoriali. Chiedono altresì se non sembri necessario, ad evitare nelle famiglie vane speranze e ingrate delusioni, rendere di pubblica ragione tali disposizioni ed in genere tutti quei provvedimenti che mirano a conciliare con le superiori esigenze militari i legittimi interessi delle famiglie dei nostri soldati.

« Mancini, Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda necessario ed urgente prendere provvedimenti atti a garantire ai medici militari la piena indipendenza di giudizio sottraendoli alla effettiva influenza della incompetenza gerarchica.

«Sighieri».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, delle armi e munizioni e dell'agricoltura, per conoscere se non credano di dover provvedere alla concessione di nuovi esoneri agricoli, regolata per la scelta fra le domande da criteri rigidamente obiettivi, assicurando il sollecito rinvio dai corpi dei militari esonerati, e garantendo alle famiglie che intendano ricorrere per diniego di esonero, l'esatta conoscenza dei motivi del diniego, senza di che il divieto di ricorso è vano, e provvedendo alla sollecita decisione dei ricorsi, l'accoglimento dei quali abbia per conseguenza l'immediato effettivo esonero del militare.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se e come intenda provvedere a far cessare la troppo stridente differenza di trattamento che si verifica qui in Roma per la distribuzione della pasta e dello zucchero.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per conoscere come intenda provvedere a rendere più regolari le forniture di olio commestibile al Consorzio granario per la provincia di Alessandria al quale specialmente in questi ultimi tempi venne fornito in minima quantità assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione, mentre è noto che esso abbonda nella vicina regione ligure luogo di produzione.

## « Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere se, conforme anche ad un recente voto emesso dal Congresso degli agricoltori italiani, non ritenga giusto ed opportuno che i produttori d'olio vengano esonerati, o quanto meno indennizzati, delle

spese di trasporto dell'olio requisito allo scalo ferroviario più vicino, mentre agl'incettatori si passa un compenso di lire 14 al quintale a titolo anche di rimborso di spese di trasporto, e quando per tutti gli altri generi requisiti non si obbligarono mai i proprietari o produttori di essi a sopportare le spese di trasporto alle stazioni ferroviarie.

«Giovanni Amici».

«il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se e quali provvedimenti intenda di adottare per quei comuni nei quali una straordinaria affluenza di profughi determina conseguentemente il rincaro e la penuria dei generi alimentari non tesserati.

« Facchinetti».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere in ordine alle nuove norme di requisizione dei bovini pel fabbisogno civile quali modalità intenda adottare per non aggravare in modo insopportabile le condizioni dei piccoli e diretti coltivatori di terreni.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, sovra i criteri che lo hanno determinato a riformare la costituzione e il funzionamento dei Consorzi granari.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per conoscere quali provvedimenti ritiene di prendere per garantire ai consumatori la quantità necessaria e la qualità genuina dell'olio secondo le rispettive piazze di produzione.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, sulla verità o meno delle accuse fatte – per pubblica stampa – alla Direzione generale delle foreste.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere quali criteri sieno stati seguiti nella scelta del personale per le Commissioni di mobilitazione agraria e per quelle derivate dalle medesime.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere per quale ragione alla Società elettrica Sicilia orientale sia stata concessa una nuova derivazione d'acqua dall'Alcantara senza prima interrogare l'ufficio del Genio civile di Messina, nè rilevare l'estensione dei terreni irrigati con l'acqua dell'Alcantara o valutare il fabbisogno idrico dell'agricoltura.

« Colonna di Cesarò ».

«Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per sapere se non credano doveroso impartire disposizioni eguali a quelle date da tempo dal Comando Supremo in base alle quali le autorità militari hanno l'obbligo di non dare corso a denunzie anonime; se non credano utile in conseguenza sopprimere i diversi uffici costituiti nei Ministeri e presso i Comandi territoriali i quali hanno il solo e preciso incarico di dare corso a qualunque denuncia anonima, restituendo invece i molti ufficiali addetti a tali ufficî, e tra essi parecchi ufficiali generali, a mansioni che siano più attinenti al grado che rivestono ed alle necessità militari del momento; se infine si siano resi conto dei derisorii risultati che si hanno dalle istruttorie degli anonimi in rapporto allo allettamento che sentono i denuncianti a sfogare impuniti bassi rancori personali, al grave perturbamento che si arreca in tutti i rami dell'Amministrazione militare nei quali si diffonde il sospetto, ed in conseguenza alle gravi perturbazioni, che da tali sistemi derivano alla resistenza interna.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè dopo ben quattro mesi il Comando del deposito del 3º reggimento fanteria non abbia ancora inviato al Ministero per l'assistenza militare, che ne ha fatta ripetuta richiesta, gli atti di accertamento e sanità relativi al militare Falanga Giuseppe di Domenico, e se ritenga siffatta intollerabile trascuranza conforme alle affermate esigenze di

rapidità, cui il Governo ha affermato di aver provveduto in materia di assistenza militare.

#### « Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non creda equo elevare il prezzo del calmiere per il formaggio pecorino eguagliandolo almeno a quello dell'uso pecorino.

«Dore».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere perchè il pane destinato ai nostri prigionieri arrivi ai medesimi.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti intendono attuare per rendere più regolare il servizio pacchi ai prigionieri, allo scopo di ovviare, per quanto è possibile, agli inconvenienti finora lamentati.

« Vignolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere quanto ci sia di vero nelle voci di un proposito del Governo di decidere per decreti luogotenenziali la grave questione della variazione dei canoni d'affitto agrario richiesta dalla proprietà terriera.

«Cabrini».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e d'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottati od intendano adottare per risolvere convenientemente e senza ulteriori ingiustificate dilazioni la lamentata crisi dei trasporti che paralizza la vita agricola economica della Sicilia, impedendo colla quasi totale soppressione dei treni per merci gli scambi commerciali tra i mercati di produzione e quelli di consumo in ispecie per quei prodotti che come il vino e gli agrumi nella provincia di Messina non possono essere esportati per quanto insistentemente richiesti.

« Paratore, Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e delle poste e telegrafi, per sapere se non credano necessario di provvedere a che i pacchi di indumenti e di generi alimentari spediti dalle famiglie dei prigionieri di guerra giungano sicuri a destino, prendendo convenienti accordi colle Croci Rosse estere, come hanno fatto la Francia e l'Inghilterra.

« Rissetti, Agnesi, Bovetti, Parodi ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere che cosa hanno fatto o intendano di urgenza fare per impedire che i nostri soldati prigionieri di guerra muoiano di fame.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per i nostri prigionieri di guerra che o non ricevono affatto o li ricevono con ingiustificati ritardi, le lettere dalle loro famiglie e i pacchi di pane spediti a mezzo della Croce Rossa: per impedire che questifatti si ripetano con tanta frequenza da costituire oramai la normalità: per sollecitare il rimpatrio degli ufficiali medici a forma delle convenzioni sanitarie internazionali: per rendere meno penosa la sorte dei nostri prigionieri nutriti insufficientemente, per fiaccarne la resistenza fisica e morale con gran danno anche delle generazioni venture. (L'interrogante chiede la risposta scritta). « Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo ed i ministri della guerra e delle armi e munizioni, per conoscere se e come intendano di intervenire perchè le competenti autorità militari abbiano a liquidare con maggiore sollecitudine le quitanze dovute ad enti ed a privati per occupazione di mobili ed immobili e per i danni recati alla proprietà, debitamente e definitivamente accertati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere la ragione per cui il soldato Agostini Galliano di Giovanni dell'82º battaglione milizia territoriale, caserma Bozzoli in Mantova, affetto da ernia incontenibile, non debba essere riformato in base all'articolo 69 della legge sul reclutamento. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se loro consti che sia costantemente applicata la disposizione del capoverso dell'articolo 6, del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952, riguardante il divieto di procedimento penale a carico degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza, per aver fatto uso delle armi, senza previa autorizzazione a procedere, concessa dalla Commissione indicata nell'articolo stesso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni del mancato scioglimento del 42º reggimento fanteria, milizia territoriale, di stanza a Reggio Calabria, nonostante l'ordine ministeriale del dicembre 1917. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

«Scialoja».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia esatto che i sacerdoti militari appartenenti alle terre invase siano esclusi dal sussidio di lire 40 per il periodo della licenza ordinaria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

«Gortani».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se creda che giovi al miglioramento del servizio di pubblica sicurezza nella capitale, già così inadeguato alle necessità particolarissime di essa, la continua sottrazione dei funzionari più esperti dell'ambiente e più provetti. L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Federzoni ».

- «I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro. d'agricoltura, sulla necessità di riforme nella costituzione e nel funzionamento delle cattedre ambulanti d'agricoltura, e sui provvedimenti indispensabili pel miglioramento delle condizioni del personale di esse.
  - « Cottafavi, Cameroni, Larussa, Cavina, Somaini, Ciappi, Molina».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle armi e munizioni ed il commissario generale dell'areonautica, sull'in-

dirizzo dato a questo importante servizio del nostro esercito e sui risultati sinora ottenuti.

«Monti-Guarnieri».

- « I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle armi e munizioni, sulle notizie corse relative ad arresti di funzionari appartenenti al suo Ministero e sulle cause che quegli arresti hanno determinato.
  - « Bertini, Sanarelli, Taverna, Bruno, Padulli, Toscanelli, Rizza, Gerini, Marazzi, Finocchiaro-Aprile, Vincenzo Bianchi».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, degli affari esteri e della guerra, per sapere quali provvedimenti il Governo abbia presi e quali intenda prendere per assicurare ai prigionieri italiani gli alimenti indispensabili e quanto agli stessi occorre per le più urgenti necessità, e ciò a sollievo delle loro sofferenze, a conforto delle famiglie, e per lo stesso decoro della Nazione, alla quale non sfugge la differenza col trattamento fatto ai prigionieri austriaci in Italia.

'« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno e il commissario degli approvvigionamenti e consumi, sul mancato approvvigionamento in provincia di Reggio Calabria.

« Albanese ».

- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno ed il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, sull'assegnazione e sulla distribuzione granaria nella provincia di Reggio Calabria. « Arcà ».
- «Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sul trattamento dei prigionieri italiani in Austria e Germania, e dei prigionieri austriaci e tedeschi in Italia. « Bevione ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, per sapere se non sia giuntò il momento che l'opera del Governo sia ispirata ad una politica energica ed organica di produzione, approvvigionamenti e consumi in maniera da assicurare al Paese la maggiore resistenza interna.

«Salomone».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla politica di persecuzione e di violenza poliziesca adottata contro gli organismi sindacali e politici della classe proletaria.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, dell'agricoltura, della guerra e delle colonie, per sapere se, preoccupandosi della progressiva e rapida distruzione del bestiame bovino, sieno disposti ad accogliere i recenti voti degli agricoltori italiani, con i quali si chiede:

che il prezzo dei bovini requisiti dalle Commissioni militari per l'esercito e per la popolazione sia convenientemente aumentato, ma nel momento stesso venga fissato il prezzo-limite massimo per le contrattazioni private tanto degli animali da allevamento quanto di quelli da latte e da lavoro, comminando gravi sanzioni penali ai contravventori;

che sia ridotto al minimo, consigliato da diverse necessità regionali, il numero delle fiere e dei mercati;

che pur mantenendo invariata l'attuale razione di carne alle truppe di prima linea, evitando però ogni sperpero, venga opportunamente ridotta quella ai soldati delle retrovie e dei servizi territoriali, limitando a due soli giorni settimanali la vendita della carne, distribuita per tessera, alla popolazione civile, e riducendo la razione anche ai prigionieri;

che si utilizzi nel modo più largo possibile la carne ovina;

che venga assegnata all'Italia maggior quantità di carne congelata seguendo il criterio della popolazione, e non in misura troppo inferiore rispetto all'importazione che ne viene fatta negli altri Stati dell'Intesa:

che più largamente si utilizzino le disponibilità zootecniche delle colonie, e non soltanto della Eritrea ma della Somalia e del Benadir dove ancora sono intatte;

che in ogni caso siano escluse dalla requisizione le vacche lattifere, da riproduzione e da lavoro, e con più largo e coordinato uso dei frigoriferi si provveda alla conservazione della carne di pesce, della cacciagione, del pollame, dei conigli, dei prodotti dell'orticoltura, ecc.;

che le Commissioni evitino possibilmente i prelevamenti nei periodi di maggiore intensità dei lavori agricoli; che nell'assegnare il quantitativo dovuto da ogni possessore di bestiame si tenga presente non solo il peso medio dei bovini per ogni regione, ma si distinguano altresì quelli di pianura, il cui sviluppo è maggiore di quelli di collina e di montagna.

« Patrizi ».

- «I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla condotta dell'autorità politica e della polizia nella provincia di Forlì.
  - « Graziadei, Brunelli, Bentini, Merloni, Mazzoni ».
- « I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere come funzionino i servizi di posta e di rifornimento dei prigionieri di guerra italiani e quali provvedimenti intenda adottare perchè sia eliminato, particolarmente in alcune regioni d'Italia, il presente disservizio, che giustamente preoccupa e addolora le famiglie interessate e non giova a diffondere un sentimento di fiducia e di serena attesa nelle popolazioni.
  - « Giulio Casalini, Bonino, Di Mirafiori, Bouvier, Sciorati ».
- « I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla necessità di regolare il regime di guerra e impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane elementi di difesa e di offesa e di presentare al Parlamento, entro il minor termine possibile, una relazione dalla quale risultino:
- a) il quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e nei paesi neutrali di tutti i prodotti direttamente o indirettamente utili all'alimentazione o alla guerra dall'agosto 1914 ad oggi, e specialmente cotoni, canape, seta, olii, minerali e agrumi;
  - b) i nomi delle ditte esportatrici;
- c) gli uffici e i funzionari, dai quali le esportazioni siano state determinate o sorvegliate; e se, o come, per illecite influenze e ingerenze, si sia potuto, mediante il commercio con i neutrali, avvantaggiare il nemico nel protrarre la sua resistenza, e accrescere, con i nostri mezzi, la sua forza offensiva.
  - «Ciccotti, Celesia, Ciriani, Mazzolani, Negrotto, Tasca, Riccio, Maury, Scialoja, Rosadi, Cotugno, Pirolini, Colonna di Cesarò».

- «I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulla necessità di sottoporre a rigoroso controllo l'assegnazione dei vagoni ferroviari ai vari richiedenti a fine di impedire che questo importantissimo servizio continui a dar luogo ad abusi e a speculazioni.
  - « Sarrocchi, Giretti, Colonna Di Cesarò, Ciriani, Mazzolani, Innamorati, Bevione, Federzoni, Raimondo, Grabau».
- « I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio, sulle responsabilità inerenti al commercio dei cascami e delle provviste per il Ministere delle armi e munizioni.
  - « Modigliani, Marangoni, Bocconi, Dugoni, Beltrami, Merloni, Musatti, Sichel, Sciorati, Prampolini».
- «I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sulle questioni dei permessi di esportazione.
  - « Pietriboni, Ruini, Dore, La Pegna, Vicini, Fumarola, Mazzarella, Credaro, Serra, Giovanni Amici, Rindone, Albanese.

La Camera afferma la necessità di un nuovo, più organico e vigoroso indirizzo nell'opera di apprestamento delle armi e delle munizioni,

Girardini, Colonna di Cesarò, Arcà, Pescetti, Drago, Capitanio, Federzoni, Sandrini, Pirolini, Tasca, Grabau, Maury, Cavina.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, di cui è stata data lettura, perchè firmata da dieci deputati, a norma del regolamento, i proponenti si metteranno d'accordo col Governo per fissare il giorno in cui dovrà essere svolta.

La seduta è tolta alle ore 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani

#### alle ore 14

Seguito dello svolgimento di una mozione, di interpellanze e di interrogazioni su gli approvvigionamenti.

## Risposte scritte ad interrogazioni.

#### INDICE.

	Pag
Buccelli ed altri: Sistema di panificazione	
Fruges	16331
Camerini: Requisizione del solfato di rame.	16331
Federzoni: Sistema di panificazione Fruges	16332
MERLONI: Diniego di vendita di concimi chi-	
mici	16332
mici	,
cilia	1633 <b>3</b>
PALA: Mancanza di paste alimentari nei quar-	
tieri alti di Roma	16333
SAUDINO: Formaggi a pasta molle	16334
Valvassori-Peroni ed altri: Coltivazione delle	
patate	16334
VINAJ: Esclusione dalle incette del frumento	
per il fabbisogno dei contadini	16335

Buccelli ed altri. — Al ministro dell'interno ed al Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi. — « Per sapere se non sia oramai dimostrato urgente e necessario far adottare su vasta scala il sistema di panificazione « Fruges » sistema che oltre alla grande economia non inferiore al venti per cento, è di pieno gradimento alle popolazioni ed è riconosciuto dai migliori igienisti cibo sano, nutritivo e di facile digestione ».

RISPOSTA. — « Questo Commissariato ha sempre incoraggiato la confezione del pane « sistema Fruges » non solo col sollecitare i Consorzi granarî alla fornitura del grano, ma soprattutto col consentire che esso fosse venduto fresco. Attualmente petrà sorgere qualche difficoltà pel fatto dell'estensione dell'uso di farina di miscela, ma si spera di superare anche questo ostacolo.

« Il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi « Crespi».

Camerini. — Al ministro dell'agricoltura. — « Per conoscere, se non creda opportuno,

anzi necessario, come l'esperienza ha dimostrato e l'urgente bisogno suggerisce, di requisire con sollecito provvedimento solfato di rame per farne assegnazione ai comuni, nei quali gli agricoltori, per il frazionamento della proprietà e per difetto di importanti Istituti agrari, come specialmente si verifica nell'Abruzzo, non si sono trovati in grado di fare in primo tempo acquisti dall'industria privata, onde hanno assoluto bisogno di essere favoriti dal provvido ausilio del Governo ».

RISPOSTA. — «Il Ministero di agricoltura, mentre ha fatto e continua a fare quanto gli è possibile per aiutare la produzione del solfato di rame nelle presenti, gravissime difficoltà che incontra l'approvvigionamento della materia prima e del combustibile, ha rivolto la sua attenzione anche al problema della distribuzione, che è, essenzialmente, questione di trasporti.

« A tale riguardo, il Ministero di agricoltura non ha risparmiato il suo intervento presso quello dei trasporti per migliorare, fino ai limiti consentiti da altre imperiose esigenze, le assegnazioni di carri sia per il rifornimento delle materie prime e del combustibile alle fabbriche, sia per le spedizioni del solfato agli acquirenti, ed il Ministero dei trasporti ha fatto quanto gli era possibile per risolvere il grave problema.

« Nei riguardi dell'approvvigionamento dell'anticrittogamico per gli agricoltori dell'Abruzzo, devesi tener presente che la fabbrica di Torre dei Passeri, la quale produce solfato per conto dell'Unione concimi, di Milano, è in grado di provvedere, come effettivamente provvede, alle richieste per i bisogni della viticoltura abruzzese. E consta al Ministero che parecchi agricoltori dell'Abbruzzo si sono approvvigionati di solfato presso la Società « Ollomont » di Torino e presso la « Marenco » di Genova, il che ha costituito un efficace integrazione della produzione della fabbrica di Torre dei Passeri, di fronte al fabbisogno per l'Abbruzzo

« Non è sembrato a questo Ministero che le condizioni della presente campagna di produzione e distribuzione del solfato di rame fossero tali da suggerire il provvedimento della requisizione, che richiede, per l'adozione, determinate condizioni che lo rendano necessario e una speciale organizzazione per renderne efficace l'attuazione.

> « Il sottosegretario di Stato « Valenzani ».

Federzoni. — Al ministro dell'interno e al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi. — « Per sapere per quali ragioni non abbiano creduto di adottare se non in forma sporadica di esperimento il sistema di panificazione « Fruges », che pure assicura una forte economia nel consumo del grano e può dare alle popolazioni un cibo salubre, saporito e nutriente».

RISPOSTA. — «Questo Commissariato ha sempre incoraggiato la confezione del pane «sistema Fruges» non solo col sollecitare i Consorzi granari alla fornitura del grano, ma soprattutto col consentire che esso fosse venduto fresco. Attualmente potrà sorgere qualche difficoltà pel fatto dell'estensione dell'uso di farina di miscela, ma si spera di superare anche questo ostacolo.

«Il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi « Crespi ».

Merloni. — Al ministro di agricoltura. — « Per sapere se non gli consti che le fabbriche di concimi chimici rifiutino di consegnare ai compratori o comunque vendere i loro prodotti, per il quale fatto sarebbero senz'altro compromesse le imminenti coltivazioni primaverili; e domanda quali provvedimenti intenda prendere, in tal caso, il Governo per evitare il grave danno che da ciò deriverebbe alla produzione agricola nazionale ».

RISPOSTA. — « Effettivamente alcuni fabbricanti di perfosfato ebbero a dichiarare, agli agricoltori che presentarono domande di acquisto, di non poter stipulare contratti, dovendo provvedere a soddisfare, mediante la merce esistente in fabbrica, gli impegni provenienti dai contratti già stipulati, in taluni casi fin dallo scorso autunno, e non potuti eseguire per deficienza di mezzi di trasporto e per altre cause di forza maggiore.

«Poichè le consegne, anche della merce già contrattata, procedevano con grande lentezza, mentre, d'altra parte, necessitava che i concimi pervenissero prontamente agli agricoltori, per contribuire ad una maggiore produzione delle coltivazioni in corso e di quelle primaverili, il Ministero di agricoltura ravvisò l'opportunità di provvedimenti per il controllo della vendita del concime. Tali provvedimenti furono disposti col decreto ministeriale del 6 marzo scorso, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dello stesso giorno, e consistono:

- a) nel controllo della vendita del perfosfato, esistente nelle fabbriche di concimi chimici, in conformità dei contratti stipulati dalle ditte esercenti le fabbriche, controllo demandato a speciali delegati ministeriali;
- b) nella precettazione delle quantità di perfosfato la cui spedizione, in esecuzione dei precedenti contratti, non si fosse potuta effettuare, e delle rimanenze nelle fabbriche al 20 marzo 1918;
- c) assegnazione delle quantità precettate agli agricoltori che fossero in grado di provvedere al ritiro della merce con mezzi propri.

Con l'esecuzione di questi provvedimenti fu eliminato il grave inconveniente che del concime, nella presente penuria di disponibilità, rimanesse inutilizzato nelle fabbriche.

Quanto alla produzione, questa si svolge fra gravissime difficoltà, dipendenti dalla deficienza dell'approvvigionamento delle materie prime, dei mezzi di trasporto di esse e del prodotto dalle fabbriche ai centri di consumo.

Per superare, quanto più possibile, tali difficoltà, il Ministero non risparmia il suo intervento.

> «Il sottosegretario di Stato «VALENZANI».

Mosca Gaetano. — Al ministro dell'industria, commercio e lavoro. — « Per conoscere in base a quali criteri le Commissioni di requisizione pagano le lane siciliane ad un prezzo assai inferiore a quello delle altre lane nazionali, mentre potrebbe risultare da una perizia che esse sono atte alla tessitura non meno di quelle delle altre regioni d'Italia ».

RISPOSTA. — « La requisizione di cui è oggetto l'interrogazione dell'onorevole Mosca è stata promossa e compiuta dal Ministero della guerra per provvedere ai bisogni dell'esercito; le domande relative al prezzo delle lane siciliane avrebbero dovuto essere rivolte al predetto Ministero, il quale, opportunamente interessato, ha dato la seguente risposta che mi pregio comunicare:

1º Non è esatto che le lane della Sicilia siano state e possano essere integralmente usate come lane da lavoro. Una parte della lana di Sicilia può essere usata per fabbricazione di coperte ordinarie, mai per panni. La più gran parte è lana da materasso.

- « Le vicende della guerra potranno costringere ad impiegare materie prime di cui si scarseggia per usi diversi. Sin qui nessuno ha ritenuto di poter sostituire le lane extrafine col tipo « Barbaresco » di Sicilia.
- 2º Fin dallo scorso anno la parte di lana da lavoro di Sicilia destinata alle coperte fu pagata in lavato a fondo lire 7 al chilogrammo a differenza della lana da materasso che si pagava lire 5,50.
- « Inoltre tutte indistintamente le Commissioni regionali di requisizione avevano ed hanno ordine di classificare le lane secondo la loro precisa natura, e non secondo il luogo di presentazione, cioè se, in ipotesi, fossero presentate in Sicilia lane di finezza Puglia, come tali dovrebbero essere classificate.
- 3º Infine ebbe luogo nei giorni 7 e 8 gennaio scorso una assemblea plenaria in Roma di tutte le Commissioni regionali di requisizione presiedute dal senatore Cencelli, nella quale i legittimi rappresentanti della regione siciliana, come gli altri, ebbero modo di esprimere i loro desideri, e si dichiararono soddisfatti delle classificazioni proposte per la requisizione 1918, tanto per la lana Barbaresca quanto per la lana ordinaria per materassi.

« Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro « Morpurgo ».

Pala. — Al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. — « Per sapere a chi debba attribuirsi l'inconveniente per cui sotto l'impero delle precedenti disposizioni concernenti il razionamento delle paste alimentari, i quartieri alti di Roma rimasero per sette od otto giorni senza le dette paste mancando i generi nei negozi abilitati alla distribuzione; e poichè per le nuove e più strette distribuzioni aventi la data odierna il precedente stato di cose tende a continuare, così che neppure il 1º febbraio venne distribuita la pasta, il sottoscritto desidera conoscere se ciò dipenda da disorganizzazione dei servizi annonari o da altre cause, in quanto concorrono a rendere vani i regolamenti emanati i quali si rendono inutili allorchè il genere non si distribuisce affatto».

RISPOSTA. — « Il Commissariato fa delle assegnazioni mensili di cereali e derivati ai Consorzi granari, cui compete provvedere

al reparto e distribuzione ai vari comuni ed entilocali, sotto il controllo e la sorveglianza dei prefetti. Le consegne sono effettuate dai depositi governativi, con la maggiore regolarità che può essere consentita dalle disponibilità e dalle esigenze generali di servizio.

Quanto al fatto specifico segnalato dall'onorevole interrogante, fo presente che la
mancata consegna di pasta verificatasi in
qualche quartiere di Roma, può essere stata
originata da ritardi che si sono, in qualche
momento, verificati nelle consegne dei cereali, il che ha potuto rendere necessario
che il Consorzio sospendesse per qualche
giorno, le cessioni dei molini e pastifici del
grano per pasta, per provvedere alla fornitura del grano per panificazione. Da ciò
la conseguenza che, in un periodo successivo
vi sia stata una certa scarsezza di pasta.

Si tratta peraltro di inconvenienti ed incidenti derivanti da cause d'indole generale, che sono contenute in proporzioni ristrette e limitate, specie in rapporto alle continue e gravi difficoltà in cui si svolge il rifornimento del Paese, di cui sono certo l'onorevole interrogante si renderà conto.

« Il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi « CRESPI ».

Saudino. — Al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. « Per sapere se, e come, si sia provveduto per portare a conoscenza degli interessati – in tempo utile per poterle eseguire nei giorni 28 febbraio e 1º marzo 1918 – le disposizioni del Commissariato generale riguardanti formaggi a pasta molle, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del 27 febbraio 1918, e nel caso negativo, se ritenga giusto che siano inflitte contravvenzioni a coloro che non si siano uniformati alle dette disposizioni prima di averne avuto conoscenza ».

RISPOSTA. — « Le Edisposizioni dettate dal decreto 25 febbraio 1918 in merito alla disciplina del commercio dei formaggi molli furono pubblicate in riassunto dai giornali politici milanesi e per esteso dal giornale Il Sole. Inoltre il commissario governativo del Consorzio stracchini provvide contemporaneamente ad inviare copia del decreto a tutti i sindaci dei comuni nei quali sapeva che esistevano produttori di stracchini, ed a distribuirne molte altre copie alle ditte commerciali di stracchini alle quali il decreto poteva interessare. Ad ogni modo, es-

sendo stato riconosciuto breve il termine indicato per le denuneie, si dette istruzione al commissario stesso perchè usasse una certa larghezza nell'accoglimento di quelle denuncie che pervenissero tardivamente.

> « Il commissario generale « degli approvvigionamenti e consumi « Crespi » .

Valvassori-Peroni ed altri. — Al ministro di agricoltura ed al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. — « Per sapere quale opera abbiano svolta od intendano di svolgere per la diffusione della coltivazione delle patate che costituiscono tanta parte dell'alimentazione nazionale ».

RISPOSTA. — « Questo Commissariato, pur avendo compiuto nel paese la requisizione delle patate, sopratutto allo scopo di approvvigionarne l'esercito, ha tuttavia sempre provveduto a tutelare, nell'emettere le varie disposizioni, le esigenze della semina,

« Per tal modo le Commissioni di requisizione cereali alle quali è stato affidato l'incarico di requisire per conto di questo Commissariato le patate, hanno sempre escluso dalla requisizione quelle partite che evidentemente risultavano doversi destinare alla semina, come pure hanno sempre curato che presso ciascun proprietario restasse libero da ogni vincolo quel quantitativo di tale derrata che presumibilmente fosse necessario alla nuova produzione.

« E così, allorquando questo Commissariato ritenne necessario regolare il commercio delle patate nel Regno (ordinanza 30 ottobre 1917) per modo che queste non potesserò esportarsi dalle varie provincie se non dietro il consenso dei rispettivi prefetti, si provvide in special modo ad agevolare, previa richiesta delle necessarie garanzie, la esportazione delle patate che dovevano servire per la semina.

« Questo Commissariato inoltre, sempre nell'intento di agevolare il più possibile la semina di tale tubero nel Regno, ha avuto cura di far accantonare notevoli quantitativi di patate selezionate per seme, che ha posti a disposizione del Ministero d'agricoltura perchè provvedesse ad assegnarli nel paese, come aveva posto a disposizione del detto Ministero, fin dal mese di dicembre 1917, l'intera produzione delle patate della provincia di Aquila, e successivamente di quelle di Campobasso e di Cuneo, rinunziando colà alla requisizione delle patate allo scopo di approvvigionarne l'esercito.

«In seguito poi all'avvenuta rinuncia da parte del Ministero della guerra delle patate per l'alimentazione della truppa, questo Commissariato, d'accordo col Ministero di agricoltura, ha stabilito di cedere per la semina tutte le patate requisite e requisibili presso le varie Commissioni di requisizione del Regno. La distribuzione di tali patate ai coltivatori è stata fatta con notevole larghezza e con tutta la rapidità che le difficili condizioni del servizio ferroviario hanno consentito.

« Per i quantitativi rilasciati liberi presso ogni produttore a scopo di semina, per le ampie distribuzioni di patate da semina fatte a tutti i richiedenti con patate espressamente requisite ed accantonate per la sospensione tempestiva dell'impiego delle patate a scopo alimentare, e per tutti gli altri provvedimenti adottati per agevolare le semine, si ha motivo di ritenere che nel suo complesso la coltivazione delle patate in Italia quest'anno abbia potuto effettuarsi senza le difficoltà dovute allo approvvigionamento della semente.

« Il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi « CRESPI».

Vinaj. — Al ministro della guerra, di agricoltura e dell'interno. — « Per sapere se non
intendano di fare escludere dalle incette
cereali quel frumento che i contadini, anche per consiglio delle autorità, risparmiarono nell'inverno, a prezzo di gravi sacrifici fisici, per averlo come più adatto alimento per le epoche primaverili ed estive
nelle grandi fatiche e in quantità sufficienti
pel personale straordinario in tali contingenze loro necessario; e se non credano disporre che sia fissato un minimun da lasciare alle famiglie con facoltà di servirsene
nei modi e nei tempi da esse ritenuti più
convenienti».

RISPOSTA. — «Sta di fatto che il Commissariato dei consumi, dopo i risultati del censimento dei cereali esistenti al 25 gennaio ultimo scorso, ha disposto perchè le Commissioni provinciali completassero le proprie operazioni requirendo tutte le partite di cereali e derivati, anche se modeste, le quali risultassero esuberanti al fabbisogno alimentare dei detentori, delle famiglie e dei dipendenti, fabbisogno determinato dalla metà della quota fissata per individuo, in base al contingente provinciale per l'anno granario 1º agosto 1917 - 31 luglio 1988. Ciò per poter assicurare al consumo tutte le disponibilità nazionali, sulle quali le condizioni generali dell'approvvigionamento richiedono che il Commissariato faccia assegnamento per integrare le provviste dall'estero e garantire il pane a tutti i cittadini.

«È evidente che a tale disposizione non potevano e non possono sottrarsi neppure i contadini, quando sia accertato che essi posseggono effettivamente una quantità di cereali o derivati superiore al loro fabbisogno, tanto più che riuscirebbe difficile provare se tale quantitativo esuberante sia costituito da economie fatte nel primo periodo dell'annata granaria o non piuttosto da cereali sottratti a suo tempo alla denuncia e quindi alla requisizione.

« Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi « CR ESPI ».

Prof. Emilio Piovanelli Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1918 — Tip. della Camera dei Deputati